



«Gli agenti della Cia dissero ai funzionari del ministero della Giustizia: "Incontreremo difficoltà oggettive cercando di ottenere dai prigionieri notizie utili a perseguirli in



giudizio se negli interrogatori occorrerà limitarsi alle tecniche compassionevoli consentite dalle Convenzioni di Ginevra". Da quel momento in poi Cheney rivolse

la propria attenzione alla questione molto pratica di come piegare la volontà dei detenuti durante gli interrogatori». The Washington Post, inchiesta sul vicepresidente Dick Cheney e l'uso della tortura a Guantanamo

Prodi: «Veltroni porta entusiasmo»

Il premier incoraggia il sindaco che oggi a Torino annuncerà la sua candidatura. Lui promette: niente sogni, è tempo di risposte. Fassino: Bersani e Letta rinuncino

■ Alla vigilia dell'atteso discorso di Walter Veltroni al Lingotto di Torino, Romano Prodi, davanti alle telecamere del Tg1, parla delle primarie per il segretario del Pd e dice: «Sarà una bella gara, piena di entusiasmo. Veltroni di entusiasmo ne ha molto e lo darà a tutti». Ma per il premier «le primarie devono essere aperte o non sono primarie. E quindi io penso che ci saranno più candidati». Ma Piero Fassino sempre ieri è intervenuto nuovamente per sostenere con forza la candidatura di Veltroni: «Penso che personalità come Bersani e Letta posano concorrere, insieme a me e tanti altri, a sostenere Veltroni e a costruire una lista di unità riformista larga». Veltroni, intanto, promette: niente sogni, è tempo di risposte.

alle pagine 4, 5 e 6

A proposito di donne

CONSIGLI A VELTRONI

PAOLA GAIOTTI DE BIASE

Dunque sembra che ci siamo. La candidatura di Veltroni appare avere più segni positivi: una condivisione larga nei vertici che esclude competizioni esasperate e rinascita di personalismi, una soddisfazione diffusa nel Paese, che si esprime anche con i sondaggi, la previsione ragionevole di un partito aperto, che sa dar voce alle sue mille facce, senza arroccamenti, un'apertura verso il domani che ci risparmia timori per il futuro. Avevo scritto che avrei preferito un mandato più per un coordinatore organizzativo che per il leader del futuro.

segue a pagina 27

Staino

DOPO SPECIALE PROPOSTO ALLA CORTE DEI CONTI, DE GENNARO NOMINATO CAPO GABINETTO DI AMATO.

CI MANCA SOLO LA FRANZONI CAPOUFFICIO DI VESPA.



Commercianti/1

NOI NON SIAMO GLI EVASORI

MARCO VENTURI

Caro dottor Colombo, sono veramente dispiaciuto per i toni e per i contenuti del Suo editoriale del 24 giugno. Voglio ricordarle alcune iniziative promosse in passato dalla mia Confederazione, a cui Lei ha partecipato, in difesa delle PMI del commercio, schiacciate dalla crescita dei grandi centri commerciali. In quelle occasioni, insieme, paventavamo il timore dell'impo-

segue a pagina 27

Commercianti/2

MA SBAGLIATE OBIETTIVO

FURIO COLOMBO

Caro Presidente Venturi, grazie per la conferma puntuale della sua lettera al mio articolo. Infatti: 1. I fischi e l'aggressione al Presidente del Consiglio che non ha potuto parlare ci sono stati. 2. Le definizioni di Confesercenti che lei trova nel mio articolo («di sinistra») è di tutta la pubblicistica italiana. La mia è una citazione, e infatti è fra virgolette. Penso che da oggi, e da questa sua lettera, il resto della stampa italiana prenderà atto della smentita.

segue a pagina 27

Esteri

TRATTATO EUROPEO

Napolitano critica il vertice di Bruxelles



di Vincenzo Vasile

L'occasione è questa visita di Stato a Vienna, che cade quattro giorni dopo la fine del Consiglio europeo di Bruxelles. Una conclusione che brucia, prefigurata da una conduzione delle trattative tra i partner europei che non ha assolutamente convinto, per usare un eufemismo, il presidente Giorgio Napolitano. Il quale rompe il silenzio che si è finora imposto per rilevare - parlando al fianco del suo collega Heinz Fischer - come si sia verificato a Bruxelles un gravissimo paradosso. Il fatto che quei Paesi come l'Italia e l'Austria che avevano «puntualmente ratificato» il Trattato costituzionale del 2004 e avevano «difeso lealmente quel compromesso», abbiano «dovuto cedere alla pressione di una minoranza», la pattuglia anglo-polacca. La parte piena del bicchiere è composta da qualche goccia, dal «risultato positivo» che ha suscitato comprensibile sollievo.

segue a pagina 12

L'appello

SALVIAMO LA RICERCA

Al presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano

Signor presidente della Repubblica, Ricerca e istruzione rappresentano il primo punto nella cosiddetta «Agenda per la crescita» adottata dal Governo, ma notiamo, con grande amarezza, che nessuno dei buoni propositi annunciati a favore di Università e Ricerca è stato realizzato dopo un anno di legislatura. Al contrario, i fondi, che erano già scarsi, sono diventati drammaticamente insufficienti e le riforme promesse sono tuttora «imbalsamate».

segue a pagina 26

Pensioni, governo e sindacati alla stretta finale

Si tratta nella notte. Il premier e Padoa-Schioppa fiduciosi. I sindacati cauti. Il nodo: come superare lo scalone

■ Incontri a ripetizione, fino a notte fonda. La trattativa tra governo e sindacati è arrivata alla stretta finale. Romano Prodi ieri sera era ottimista: «l'accordo potrebbe arrivare nella notte». Anche Tommaso Padoa-Schioppa si dice fiducioso: «Penso che sia vicinissima l'occasione per un accordo straordinario». Ma sul superamento dello scalone la discussione con i sindacati è apparsa meno semplice del previsto. Per Epifani «l'accordo è sul filo di lana. Vedo troppo ottimismo il giro».

alle pagine 2 e 3

Sismi

DOSSIER SEGRETI INDAGATI POLLARI E POMPA

Solani a pagina 9

ESTATE TORRIDA

La Sicilia tra incendi e black out

CALDO RECORD Da oggi l'afa dovrebbe allentare la sua presa, ma ancora ieri è stata una giornata torrida.

Incendi, centrali elettriche in tilt per la richiesta straordinaria di energia e alcune vittime tra le persone anziane. La situazione più grave in Sicilia.

Tristano a pagina 11



Foto di Michele Naccari/Ansa

RACCONTI SULLA PROPRIA PELLE

«IL LAVORO MI HA SPEZZATO LA VITA»

BRUNO GALVANI

Uomini, a volte ancora ragazzi, ai quali il lavoro ha «cambiato» la vita: gliel'ha spezzata. Ricominciare a vivere da invalido. Con la testimonianza di Bruno iniziamo a pubblicare una serie di storie dolorose, complicate.

Da settembre a marzo. Sei mesi. Tanto è durata la mia carriera lavorativa di giovanissimo operaio specializzato. Terminata la scuola professionale ed un'estate di divertimento, tipica dei diciassettenni, a settembre sono stato assunto da una piccola ditta artigiana.

segue a pagina 27

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Veline e cachet

I RICCHI ne hanno fatte sempre di tutti i colori, anzitutto in campo economico, ma anche in quello sentimentale e sociale. Perciò, non dovrebbero meravigliare più di tanto gli scandali che non fanno più neanche scandalo. Visto che nessuno se ne vergogna, anzi qualcuno se ne vanta. Almeno fino a quando non viene beccato con le mani in qualche sacco dai magistrati e allora «anche i ricchi piangono», come in una delle prime telenovelas sudamericane andate in onda in Italia. Telenovelas che ormai non hanno più pubblico, anche perché la cronaca locale (cioè nostrana) ha superato di molto la fantasia degli sceneggiatori. Le veline, che sono le migliori amiche dei ricchi, sempre più spesso sono imputate di reato e perciò vedono crescere il loro prestigio sociale e il loro cachet, in vista di nuove e più sguaiate isole dei famosi. E questo anche per merito di Raiuno, che devolve alla loro promozione interi pomeriggi. Ma solo in piena stagione, perché sprecare tanto ben di Dio in piena estate sarebbe un peccato e Del Noce è cattolico.

Unità festa
FESTA NAZIONALE GIUSTIZIA GIOVANI DEMOCRAZIA
PARCO URBANO DEL PAGLIA
ORVIETO
27 GIUGNO / 15 LUGLIO
WWW.DSORVIETO.ORG

JETHRO TULL
TOUR 2007
28/6 Ravenna Festival
29/6 Azzano Decimo (PN)
30/6 Viareggio (LU)
01/7 Civitella del Tronto (TE)
Infoline: 0577391737 - www.jetthrotull.com
previdenza: www.italianrail.it - www.azzano.it - www.lunedi.org

DPEF E PENSIONI LA TRATTATIVA

Padoa-Schioppa: tratto io con l'Europa

Fiducioso il ministro del Tesoro, che sente avvicinarsi l'opportunità di un «accordo straordinario»

di Bianca Di Giovanni / Roma

FIDUCIOSO «Le prossime ore non saranno facili, ma ho molta fiducia che sia vicinissima l'occasione per un accordo straordinario. Credo che l'occasione non sarà mancata». Tommaso Padoa-Schioppa appare provato dopo giorni torridi, per il clima politico e non

solo. Parla alla stampa alla sospensione della trattativa allargata con le parti sociali: lo attendono ancora lunghe ore di negoziato informale. Mancano ancora 48 ore per mettere a posto tutti i tasselli di un puzzle complicatissimo: Dpef, pensioni, sviluppo e Bruxelles. In due parole: la sopravvivenza del governo Prodi. Il ministro lo sa: misura le parole e le cifre. «È evidente - afferma - che il negoziato è un nodo che si stringe alla fine. Siamo alla fine e in questo momento la discussione si fa più serrata: non è un sintomo che le cose stanno andando male, ma un sintomo che le cose vanno come devono andare». Conferma il deficit del 2007 al 2,5% quest'anno e al 2,2 l'anno prossimo. Problemi con l'Ue? «L'ho detto e lo ripeto - annuncia - stiamo negoziando». Pa-

tativa». Indiscrezioni parlano di preoccupazione in Europa, ma in Via Venti Settembre l'atmosfera è tranquilla. Il ministro convincerà Bruxelles alla prima occasione, all'Ecofin di luglio. Sul tavolo non c'è tanto quel deficit fissato al 2,5%, visto che l'obiettivo ufficiale in Europa era il 2,8% (rivisto nella trimestrale al 2,3%). La que-

uno sconto: il rientro in due anni invece che in uno sotto la soglia del 3%. Per questa ragione oggi Padoa-Schioppa pretende che sullo «scalone» della Maroni (cioè l'innalzamento immediato da 57 a 60 anni dell'età per le pensioni di anzianità) ci siano risorse da reperire nei risparmi di spesa, e perché insiste sui coefficienti. Bruxel-

les per ora è ancora lontana: in Via Venti Settembre proseguono a ritmo forzato i lavori sul Dpef. Antonio Di Pietro ha presentato ieri l'allegato sulle infrastrutture (32 miliardi), un documento che non piace molto ai Verdi. Le Regioni chiedono tre patti al governo: per la qualità della spesa, per la casa e sui costi della politica.

Il ritratto

Dal fortino di Francoforte al ring del governo le «sorprese» di Tps

/ Roma

Prima ha spiazzato tutti con quelle «richieste inquietanti» denunciate sul tesoretto. E l'altro affondo: «i conti non vanno bene come si dice». Poi ha spiazzato tutti (gli stessi) con quella decisione di aumentare l'obiettivo di deficit per finanziare la svolta dell'Unione. Comunque lo si veda, quello di Tommaso Padoa-Schioppa è un ruolo carico di colpi di scena. Gli ultimi due si sono succeduti a distanza di una decina di giorni: un cambio di passo che ha ridato fiato in un lampo alla coalizione. E soprattutto ha gettato una luce diversa sul ministro del Tesoro. Lontani i tempi in cui, appena nominato, dichiarava con tono professorale: «Conoscere per deliberare». Quasi fosse in cattedra. Oggi è salito sul ring.

Ma in questo caso il ring non è esattamente quello della politica «guerreggiata» dei leader di partito. Chiunque voglia affibbiare a Tps (così lo chiama chi lo conosce dai tempi di Bankitalia) l'etichetta di tecnico prestato alla politica, o (oggi) di politico che ha «dimenticato» di essere un tecnico, è destinato a rimanere deluso. La vera cifra del ministro sta proprio nella sua capacità di restare fuori dalle righe, fuori dai ranghi, di stupire appunto. «È uno che va dritto per la sua strada», spiegano i suoi collaboratori. Così spesso arriva a conclusioni inattese, che stupiscono gli interlocutori. «La sua linea è sempre stata risanamento, crescita ed equità - continuano le fonti vicine al Tesoro - L'anno scorso era quella, e lo è anche quest'anno con il cosiddetto tesoretto. Fa le cose per cui è stato chiamato: lui crede in una crescita sostenibile. Ecco perché punta ad una finanza equitativa».

Procede dritto per la sua strada senza fare sconti E spesso fa «saltare» il banco

Detta così sembra quasi una favoletta. Ma in realtà seguire passo passo i tre principi enunciati nel Dpef dell'anno scorso (e che si ripeteranno in quello di quest'anno, in ordine diverso) dentro le stanze di un ministero o nei ranghi spesso scomposti del centro-sinistra, è come azionare una bomba a orologeria. Perché il ministro, con il suo puntiglio («vuole capire tutto, che tutto sia chiaro e trasparente», fanno sapere da Via Venti Settembre) spesso mette a nudo meccanismi nascosti, capovolge convenzioni, imbocca rotte di collisione frontale. Come è stato negli ultimi tempi con il sindacato sul pubblico impiego o sulle pensioni: vere e proprie fibrillazioni. C'è chi gli ha dato del provocatore, chi di peggio. Al ministero non è sempre amato: i funzionari, quelli che restano mentre tutti i ministri passano, non sono abituati al suo stile. Per non parlare dell'ala più a sinistra della coalizione, dove molti lo vedono come la diretta emanazione dei tecnocrati di Francoforte, sempre a chiedere salari bassi e pensioni ridotte. Pesano i suoi anni alla Bce, con quei richiami al rigore sui conti, all'attenzione alla spesa. Piero Di Siena, senatore di sinistra democratica, lo ha definito «lo sciacco» tra i barbari. Senza concedere neanche un centimetro all'avversario. Forse è lì che Tps ha mostrato la sua natura più profonda: non fa sconti a nessuno. Non li ha fatti alle imprese, a cui ha rimproverato di non avere coraggio. Non li ha fatti alle banche, a cui ha chiesto di non tradire la fiducia dei clienti. Non li ha fatti al sindacato. E anche uno come Giavazzi si è dovuto confrontare col suo puntiglio. C'è chi pensa che ha i giorni contati nel governo. Magari stupirà anche loro.

b. di g.



Il ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa al Senato. Foto Ansa

I NUMERI

3 MILIARDI PER LA CRESCITA

(ferrovie, autostrade e altre infrastrutture)

3 MILIARDI PER L'EQUITÀ SOCIALE

(pensioni, giovani, famiglie)

6 MILIARDI PER IL RISANAMENTO

(per ridurre il deficit al di sotto del 2,3%)

do-Schioppa conferma anche al tavolo con le Regioni che si chiuderà tutto entro domani. Più cauto Romano Prodi. «Inshallah!» (se Dio vuole, ndr) avrebbe risposto a Vasco Errani che gli chiedeva del varo del Dpef per il 28 giugno. Intanto al Tesoro continuano a pervenire le proposte di tutti i colleghi di governo sul documento di programmazione economica e finanziaria, che quest'anno dovrebbe essere snello (30 pagine), visto che proseguirebbe sul tracciato già indicato l'anno scorso. Si fanno sentire i Verdi contro Di Pietro, i centristi sull'Ue. Altro che ostaggio dei radicali di sinistra:

c'è da combattere a tutto campo. Anche sul fronte conti il ministro si prepara a un confronto con i colleghi europei. Ieri Joaquin Almunia non ha voluto commentare le ultime notizie dall'Italia. «Aspetto di vedere cosa decidono - ha detto - seguo da vicino la trat-

Almunia: «Aspetto di vedere che cosa decidono» Il rispetto degli obiettivi

stione sta nel fatto che circa la metà dell'extragetto non sarà destinata al risanamento, e non tutto come chiede la Commissione. Altro punto: l'obiettivo dell'anno prossimo, il deficit al 2,3% (da raggiungere senza fare manovre, grazie al buon andamento delle entrate e al controllo sulle uscite), non riduce di mezzo punto l'indebitamento come chiedono gli impegni presi in sede di revisione del patto di stabilità. Due passi che potrebbero ostacolare l'Italia per ottenere la cancellazione della procedura d'infrazione, che Almunia ha annunciato per la prossima primavera? «Ci penserà lui», dicono fiduciosi i suoi collaboratori. Di argomenti ne ha parecchi. Primo: il risanamento avviato in un solo anno. Ancora: l'Italia stavolta è intenzionata a portare «carte» vere, soprattutto sulle pensioni. Sulla previdenza il centro-destra giocò una partita a dir poco opaca. Giulio Tremonti mise sul tavolo lo «scalone» della Maroni, che però sarebbe entrato in vigore 4 anni dopo, e i coefficienti rivisti, senza modificarli in patria. Grazie a questo doppio stratagemma Tremonti ottenne

INFRASTRUTTURE

Di Pietro: «Servono 102 miliardi in cinque anni»

Il ministro delle infrastrutture, Antonio Di Pietro sceglie il forum organizzato dal Sole 24 Ore a Roma per svelare i contenuti dell'allegato infrastrutture al Dpef che presenterà domani a Palazzo Chigi e che «sottoporremo, anche come assunzioni di responsabilità, al governo e al parlamento». Nei prossimi cinque anni, spiega il ministro, servono opere per 102 miliardi di euro, comprese quelle già realizzate, «di cui 32,1 miliardi sono a carico dello Stato» e riguardano principalmente le infrastrutture che erano inserite nell'elenco della legge obiettivo. A queste opere «vanno aggiunti i 12,6 miliardi delle reti Ten» che servono a realizzare i corridoi europei del Brennero, della Torino-Lione, della Genova-Rotterdam». Ai quali, ancora, si devono aggiungere «6,7 miliardi - dice Di Pietro - che abbiamo già e che servono a realizzare le opere nelle regioni del sud previste dai fondi Pon e Fas». Il ministro spiega quindi che «il documento presentato quest'anno non è solo ricognitivo, come quello dello scorso anno, ma prevede delle assunzioni di responsabilità ben precise». Il Dpef infrastrutture, annuncia Di Pietro, contiene «15 pagine che spiegano cosa vogliamo fare nei prossimi cinque anni, c'è una relazione illustrativa per spiegare perché abbiamo scelto queste opere e non altre, abbiamo anche indicato lo scenario di riferimento». E sottolinea che accanto alle opere previste dalla Legge Obiettivo («non ne avrei tolta nessuna, ma i soldi non bastavano»), ci sono «altre opere», e ha spiegato i criteri: «ci sono quelle «della legge obiettivo per 2,2 miliardi che sono state già realizzate», poi sono state prese in esame «le opere già avviate, che saranno realizzate almeno nei lotti funzionali», quindi «saranno realizzate le opere già finanziate».

MUSEO D'ARTE CONTEMPORANEA DONNAREGINA NAPOLI
www.museomadre.it

PIERO MANZONI
A CURA DI GERMANO CELANT
NAPOLI 20 05 07 / 24 09 07



REGIONE CAMPANIA

scabec
società compagnia beni culturali
Organizzazione e Gestione

© Ph. Giovanni Ricca

DPEF E PENSIONI LA TRATTATIVA

Per il governo è il giorno dell'accordo

Ma i sindacati frenano: ancora differenze. L'ostacolo resta il modo per superare lo scalone

di Felicia Masocco / Roma

LA STRETTA Incontri a ripetizione e nervosismo alla vigilia della giornata clou della concertazione, per il governo oggi ci sarà l'accordo su pensioni, scalone, ammortizzatori sociali e mercato del lavoro, «è probabile che lo raggiungeremo sta notte», ha annunciato ieri sera Romano Prodi

anche se, ha ammesso, «ci sono ancora molti punti di differenza». Infatti i sindacati frenano, l'intesa «è sul filo di lana», dice Epifani, «c'è troppo ottimismo in giro», non tutti i tasselli sono al loro posto, soprattutto sullo scalone. Il negoziato con i sindacati è proseguito nella notte, la prima proposta del governo è stata di sostituire lo scalone con degli scalini, secchi, senza quote né altro: il primo a 58 anni da gennaio, e poi uno ogni diciotto mesi fino ad arrivare a 62 anni. Il sindacati l'hanno respinta e chiesto una nuova offerta. Questa mattina ci sarà l'incontro con tutte le parti sociali e non ci si alzerà dal tavolo senza aver concluso perché domani sarà varato il Dpef e dentro deve starci l'intesa sulla previdenza.

È comunque assodato che lo scalone verrà ammorbidito, ci si lascerà alle spalle la riforma Maroni che dal prossimo gennaio prevedeva il brusco innalzamento, da 57 a 60 anni, dell'età per andare in pensione con 35 anni di contributi. Su come farlo di ipotesi ne sono circolate tante, mai confermate ufficialmente. Cosa che ha molto irritato i sindacati, soprattutto la Cgil al punto che la segreteria confederale ieri lo ha stigmatizzato in una nota, cifre e soluzioni di «fantasia», scrive, «non rappresentano la verità e mettono a rischio la trattativa». Ma tant'è. Nelle ultime ore i rumors avevano ripreso a battere intorno allo «scalino» a 58 anni nel 2008 e 2009 e dal 2010 al sistema delle quote. Ma ieri sera alle delegazioni riunite nello studio di Prodi, il governo ha proposto a sorpresa gli scalini. Verrebbero esclusi i lavoratori impegnati in attività pesanti, i turnisti, i lavoratori alle catene di montaggio. Le risorse necessarie verranno reperite all'interno del sistema previdenziale, con il riordino degli enti, l'eliminazione dei privilegi e l'aumento dei contributi dei parastubordinati. Il leader di Cgil, Cisl e Uil ne hanno discusso tra loro in una pausa del negoziato che è ripreso alle 22.30. Non tirava aria di giubilo. «Dalla relazione sono completamente spariti gli incentivi per chi resta al lavoro» aveva sbottato Luigi Angeletti al termine del primo round, quello della mattina. «Non va bene per niente», ha detto in una pausa della serata Morena Piccinini, che per la Cgil segue la previdenza. «Il governo ha chiesto una pausa perché doveva vedere dei conti. Ancora è tutto molto generico, non si è entrati nel vivo delle questioni». La strada è in salita, ma è pur vero che lo è alle battute finali di ogni

La certezza è che verrà archiviata la riforma Maroni Epifani: «Troppe idee in giro...»

trattativa. Lo ha ricordato, fiducioso, anche il ministro dell'Economia «è un'occasione che non andrà perduta», «il negoziato è un nodo che si stringe nella fase finale e le difficoltà sono sempre maggiori che all'inizio». Più definita la partita dell'aumento delle pensioni basse. Il ministro del Lavoro, Cesare Damiano,

Anche ieri confronto no-stop tra esecutivo e sindacati, tra alti e bassi, con le orecchie tese a come reagisce il mondo del lavoro

Prodi ottimista: l'intesa a portata di mano Sul piatto anche i fondi per gli ammortizzatori sociali, per i giovani e per le «minime»

ha chiarito che l'una-tantum non sarà a settembre ma a ottobre e non ha confermato la cifra di 250 euro. Se sarà più o meno dipende dalla platea dei beneficiari che il Lavoro ha calcolato in due milioni, mentre i sindacati spingono per allargarla a 2 milioni e mezzo. Dal numero dipenderà anche l'entità degli aumenti su cui

si continua a fare la cifra di 40-50 a partire da gennaio. Il ministro del Lavoro ha anche annunciato il recupero pieno dell'inflazione per le pensioni fino a cinque volte il minimo, ovvero per gli assegni che non superano i 2.180 euro al mese. Sempre in tema di previdenza, la revisione dei coefficienti viene subordinata all'es-

me di una Commissione che valuterà il loro impatto tenendo conto «dei problemi legati alla flessibilità del mercato del lavoro». Un'altra partita aperta è quella del mercato del lavoro, con la cancellazione delle forme più precarizzanti della legge 30 e la revisione della normativa sui contratti a termine. La proposta di Damiano è di

porre un tetto alla reiterazione di questa forma contrattuale, potrebbe essere a tre anni, ma la Confindustria e le imprese si oppongono. Mentre, tra i sindacati, la Cgil continua a chiederlo con forza. Oggi pomeriggio il sindacato di Epifani riunirà il direttivo, per discutere dell'esito della trattativa. Sempre che sia finita.

LA RIFORMA DELLA PREVIDENZA

SCALONE MARONI

Dal 2008 secondo la riforma Maroni in pensione a 60 anni (finora a 57) con 35 anni di contributi.

IPOTESI SCALINI

Dal 2008 in pensione a 58 anni e 35 di contributi. Per gli anni successivi è in discussione l'ipotesi di scalini ulteriori.

IPOTESI QUOTE

In discussione è stata anche l'ipotesi del sistema quote: si uscirebbe dal lavoro, secondo la soluzione migliore, a quota 96, somma variabile (35 anni di contributi e 60 anni di età, oppure 36 e 60, oppure 37 e 59).

IPOTESI INCENTIVI

Era stata presa anche in considerazione la via della flessibilità utilizzando incentivi e disincentivi: limite di riferimento per il pensionamento 40 anni di contribuzione, con incentivi per chi continua a lavorare e disincentivi per chi esce prima.



L'incontro a Palazzo Chigi tra Governo e parti sociali su Dpef e riforma della previdenza Foto di Danilo Schiavella/Ansa

E Mirafiori scrive ai leader sindacali: «Tornate e spiegate»

In una lettera, i lavoratori ricordano l'impegno preso nel dicembre scorso a ripresentarsi in assemblea

di Giampiero Rossi

VARCO Per loro si tratta di un «impegno preso». Si aspettano che i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil si ripresentino a Mirafiori, luogo simbolo del lavoro ope-

raio, e metalmeccanico in particolare, prima di mettere la parola fine alla vertenza sulle pensioni. Anzi, di più: che «qualsiasi ipotesi di accordo venga sottoposto al voto dei lavoratori attraverso un referendum». E per rinforzare questa richiesta, le rappresentanze sindacali unitarie di Mirafiori (tutte insieme: Fim, Fiom, Uilm, Fismic, Ugl e Cobas) hanno consegnato alle segreterie regionali dei sindacati un congruo numero di di firme raccolte nei reparti Fiat.

Insomma, i metalmeccanici che stanno scioperando da giorni contro scaloni e scalini insistono e ritornano idealmente al giorno d'inverno in cui Guglielmo Epifani, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti tomarono a Mirafiori - dopo 26 anni di assenza dei vertici nazionali dei sindacati da quella fabbrica - per illustrare ai lavoratori i contenuti della prima legge finanziaria targata centrosinistra.

Quel 7 dicembre, al di là dei fischi veri e presunti indirizzati ai tre leader sindacali, tra i lavora-

«Dopo quasi 30 anni, sono molto preoccupata dall'idea di passame altri 11 in questa fabbrica»

tori si coglieva un atteggiamento a dir poco guardingo, fors'anche sospettoso nei confronti dei contenuti di quella manovra. E su un punto in particolare scattava tutti sul «chi va là»: le pensioni. «Perché non ci tocchino le pensioni», ripetevano quasi rassegnati a qualsiasi altro sacrificio, anche i più moderati tra i lavoratori disposti a mantenere aperta la loro linea di credito al centrosinistra.

A quasi sette mesi di distanza, nelle stesse ore in cui i vertici delle organizzazioni sindacali si stanno confrontando serratamente con il governo, quegli stessi lavoratori non recedono di un millimetro: ancora insistono, ancora chiedono, si appellano: non toccateci le pensioni. Un atteggiamento netto, che anche la vigilia della «discesa in campo» di Walter Veltroni - l'annuncio è atteso proprio oggi e proprio a Torino - riesce a miti-

gare fuori dai cancelli di Mirafiori. «Spero che la salita di Veltroni porti bene alle pensioni - dice d'istinto un'operaia veneta con 29 anni di Fiat alle spalle - e spero che giù a Roma non ci stiano preparando un bel pacco regalo. Quello di Maroni, più che uno scalone, mi sembra una voragine». E lo stesso dice una sua collega alle soglie dei 50 anni, arrivata a Torino dalla Calabria quando era ancora bambina e «con quasi trent'anni di lavoro sulle spalle»: «Sono molto preoccupata al pensiero di altri undici anni qui dentro...»

E l'ipotesi di ammorbidimento attraverso i cosiddetti scalini proposti dal governo? «Sono più interessato a quelli che a Veltroni - confessa un altro veterano di Mirafiori - mi convincono di più. Ma sono pentito di aver votato centrosinistra». E intanto continuano gli scioperi dei metalmeccanici.

CONFINDUSTRIA

Bombassei: «Delusi... Aspettiamo i numeri»

Cauta la Confindustria, che ha dichiarato di uscire «abbastanza delusa» dal tavolo con il governo su pensioni, welfare e competitività in vista del Dpef. «Sono state indicate le cifre per gli altri capitoli - spiegato Alberto Bombassei, vicepresidente della confederazione - ma non per la competitività: le nostre proposte su detassazione degli straordinari e incentivi al secondo livello di contrattazione costano appena 400-450 milioni di euro e la nostra posizione su questo è rigida perché è una cifra talmente minimale che sarebbe assurdo pensare di poterle minimamente discutere». Anche perché, ha sottolineato, sono proposte che «non vanno a favore delle imprese, ma dei lavoratori e della competitività».

La speranza di Bombassei è dunque che «l'accordo del settembre 2005 venga velocissimamente ripreso dopo il Dpef, per riuscire finalmente ad ammodernare il Paese e le relazioni industriali, che sono la base per la competitività come dimostrano gli esempi di Germania e Spagna: il mondo intorno a noi è radicalmente cambiato, e usare regole arcaiche e vecchi cerimoniali rischia di far perdere competitività». «Comunque - ha rassicurato Bombassei - è un giudizio sospeso, perché ancora mancano i numeri a definire il quadro nel suo complesso. Il timore è che la montagna fissa con il partorire il classico topolino».

Studi di settore: strumento valido, ma se ne riparla con le categorie

Passa al Senato la mozione della maggioranza: sperimentale la norma, parametri da indicare con l'aiuto «irrinunciabile» delle associazioni

di Nedo Canetti

Studi di settore da ridiscutere in un tavolo di concertazione governo-categorie, entro 48 ore. Sono i punti salienti emersi ieri dalla discussione, in Senato, del delicato tema dei livelli di congruità, esplosione, nelle scorse settimane, per le proteste di commercianti, artigiani e professionisti. «Gli studi di settore, pur essendo riconosciuti da tutti, a cominciare dalle stesse categorie dei lavoratori autonomi e dei professionisti, come uno strumento, in sé valido, non sono il Vangelo», ha affermato il sottosegretario all'Economia, Mario Lettieri a conclusione del dibattito. «I contribuenti che non doves-

sero riconoscersi nei livelli di congruità - ha assicurato - indicati dagli studi, non aderendovi, non si mettono automaticamente nelle condizioni di subire un accertamento fiscale; il contribuente autonomo non ha l'obbligo ad adeguarsi, non è tenuto ad adeguarsi e questo non comporta un accertamento automatico: l'Agenzia delle entrate è stata, in tal senso, indirizzata». Affermazioni finalizzate ad attenuare il diffuso malumore degli interessati, senza mettere in discussione il principio degli studi. «Tutti i governi che si sono succeduti - ha tenuto a ribadire Lettieri - li hanno considerati utili e le stesse categorie non ne hanno mai contestato la validità».

Era partita come un assalto al governo, nel tentativo di metterlo in difficoltà su un tema particolarmente sensibile, la richiesta della Cdl di discutere per più sedute del Senato, degli studi di settore e si è, invece, conclusa, in maniera positiva, con l'approvazione di alcuni documenti di notevole rilevanza,

Il voto positivo dopo l'assalto del centro destra Lettieri: «Utilità mai contestata»

nei quali si chiede l'apertura di un tavolo di negoziato con le associazioni di categoria, in modo da concordare la revisione degli studi di settore per le future dichiarazioni dei redditi, verificando l'utilità e la congruità degli «indicatori di normalità». Tavolo che, come abbiamo visto, sarà aperto subito «augurandoci e sforzandoci - ha auspicato -, che vengano superate le rigidità e le incomprensioni che ci sono state, anche per sottovalutazione dello stesso governo, e, in questo caso, mi assumo le responsabilità». Motivi di autocritica si sono manifestati anche negli interventi di Giorgio Benvenuto e nel commento di Paolo Giaretta dell'Uli-

va, ma in un quadro di valorizzazione degli studi come valido strumento della lotta all'evasione fiscale. Per questo, l'Unione si è dichiarata contraria alle varie proposte della Cdl di sospendere, annullare o rinviare gli studi. Tre, della Cdl, dell'Unione e della Lega, le mozioni presentate, insieme a due odg di Calderoli. Il governo aveva espresso parere favorevole al documento di maggioranza, firmato da tutti i capigruppo dell'Unione e dai senatori della commissione Finanze, e all'odg Calderoli che chiede la riduzione delle tasse per famiglie e imprese e dell'Ici sulla prima casa; contrario, pur condividendone qualche parte, alle altre due mo-

zioni se non corrette, e all'odg di critica all'operato di Vincenzo Visco, poi ritirato. Il voto ha confermato questa indicazione. No alla mozione dell'opposizione; disco verde a quella della maggioranza (152 sì, 140 no e 1 astenuto). Impegna il governo ad interpretare come «sperimentale» la norma degli studi di settore contenuta nella finanziaria 2007 e chiede che «l'introduzione degli indicatori di normalità economica avvenga con l'ausilio irrinunciabile delle associazioni di categoria». Sì, con il voto dell'Unione, anche alla mozione Calderoli con le correzioni suggerite dal governo. Sì all'unanimità all'odg sulla riduzione delle tasse e dell'Ici.

PARTITO DEMOCRATICO

IL GIORNO DI VELTRONI

Prodi: «Veltroni darà entusiasmo»

«Un governo forte ha bisogno di una struttura di partiti forti. Penso a un Pd grande che renderà più grande l'Unione»

di Bruno Miserendino / Roma

«SARÀ UNA BELLA gara, piena di entusiasmo. Veltroni di entusiasmo ne ha molto e lo darà a tutti». Così, alle 20, con un larghissimo sorriso, davanti alle telecamere del Tg1, Romano Prodi stoppa il

dibattito che appassiona molto i corridoi di Montecitorio. Non c'è nessun inevitabile dualismo con Veltroni. Il rischio che il sindaco di Roma metta in ombra il governo «io non lo vedo», assicura.

«Un governo forte ha bisogno di una struttura di partiti forti dietro le spalle, io penso a un Pd grande, robusto che renderà più grande e robusta l'intera Unione». Insomma, non è vero che l'arrivo di Veltroni al vertice del Pd segni l'avvio del tramonto per il governo, come la destra va dicendo da giorni. Che Prodi affermi questo è ovvio, ma alla vigilia del discorso del Lingotto, la sua uscita ha un certo valore e Veltroni in qualche modo dovrà tenerne conto. Anche perché Prodi dice la sua sulle primarie e non la pensa, ad esempio, proprio come Fassino: sarà, dice il premier, una gara con più candidati, altrimenti, che primarie sarebbero? È la conferma di quanto hanno fatto capire a più riprese i prodiani negli ultimi giorni. Veltroni va bene, ma non deve essere un plebiscito. La presenza di più candidati favorirà la partecipazione, allontanando l'impressione che sia stato già tutto deciso a tavolino. C'è anche un altro aspetto non secondario. La presenza di più candidati, tra cui qualcuno forte, limiterà l'ampiezza della probabile vittoria di Veltroni e alla fine questo non dispiace del tutto. Franco Monaco, prodiano doc, sembra stuzzicarlo. «I candidati dovrebbero declinare il proprio progetto su cruciali banchi di prova, legge elettorale, referendum, forma di governo e laicità, rapporti tra politica e gruppi economici, riferimento internazionale, ecc». «Su questi temi - aggiunge Monaco - vi sono eccome diverse posizioni, il solo modo di non sciogliere alcun nodo è occultare le differenze dietro soluzioni unanimitiche, ma sarebbe contro l'interesse di Veltroni instarsi una piattaforma politica così generica e poi restare prigioniero». Chissà quanto il sindaco di Roma potrà raccogliere la sollecitazione. Lui, come ha anticipato nella sua traferta in Romania, parlerà di idee e progetti per il partito democratico e per la società, di istituzioni, del futuro del paese.



Il premier Romano Prodi con il sindaco di Roma Walter Veltroni. Foto Ap

«Niente sogni. È tempo di visioni e risposte»

Il sindaco a Bucarest: accoglienza, formazione e poliziotti rumeni a Roma

di Mariagrazia Gerina inviata a Bucarest

Un sogno per il futuro dell'Italia, di certo, ce l'ha. «Tema che mi appassiona da anni», confessa Walter Veltroni, aprendo durante il viaggio in Romania una piccola finestra su Torino e sul «ruolo magnifico del politico», che subito richiude per non lasciar trapelare troppo di quanto dirà oggi. E però nell'anno 2007 quel sogno, illuministicamente, preferisce chiamarlo «visione di cosa deve essere il paese», spiega al cronista che lo stuzzica con il famoso «I have a dream». Linguaggio più adeguato a quanto il teorico della «bella politica» andrà a dire questo pomeriggio al Lingotto di Torino. Anche perché, constatata da Bucarest: «Non è tempo di sogni, non sono sufficienti. Bisogna portare delle risposte concrete». Comunque ha l'intenzione di dormirci su tranquillo: «Sono una persona serena e ottimista, non c'è motivo per cambiare il mio stato d'animo. Vi sembro nervoso?», si schermisce tirando ancora un po' quel gioco del non dire nulla prima, che ha dato un che di surreale a questi giorni di attesa. E poi sull'aereo di ritorno, tira fuori un quaderno e si mette a scrivere appunti. È un Veltroni determinato e concreto quello che, da leader del Partito democratico, parlerà oggi a Torino. E il Veltroni che, da sindaco di Roma, vola in Romania a capire se c'è margine per far ritornare nel loro paese rumeni e rom arrivati in Italia, ne è una buona anticipazione. Affronta di petto un tema che la destra cavalca da sempre e spesso in questi anni, a Roma, ha cercato di gettargli contro. In ventiquattro ore incontra tutti gli interlocutori possibili,

Veltroni non ha alcuna voglia di essere catalogato come «l'uomo dei sogni». Sa che il partito democratico ha bisogno come il pane di identità, speranze e risposte concrete. Gli ultimi ritocchi alla scenografia li deciderà lui oggi, qualche ora prima dell'evento. Sceglierà anche la musica che lo accompagnerà al suo ingresso sul palco, ma probabilmente sarà quella che ha usato anche in passato in manifestazioni o congressi. Alla fin fine questa spaziosa attenzione per come Veltroni presenterà se stesso al Lingotto è considerata fuori luogo. Ieri la sala, una propaggine del centro fieristico del Lingotto, è stata blindata per impedire a estranei di intrufolarsi e scoprire gli allestimenti. In com-

penso sono stati allestiti sul piazzale esterno i maxi-schermi che consentiranno di seguire il discorso anche a chi non troverà posto nella Sala Gialla. In prima fila ci saranno Fassino e Dario Franceschini, sindaci e presidenti di Regione guidate dal centrosinistra, ma non Massimo Cacciari, né Riccardo Illy («non sono del Pd»).

penso sono stati allestiti sul piazzale esterno i maxi-schermi che consentiranno di seguire il discorso anche a chi non troverà posto nella Sala Gialla. In prima fila ci saranno Fassino e Dario Franceschini, sindaci e presidenti di Regione guidate dal centrosinistra, ma non Massimo Cacciari, né Riccardo Illy («non sono del Pd»).

DIARIO AMERICANO

MARINA SERENI

Il Pd in Europa, il tema interessa anche qui

Quando mi arriva il conto del ristorante «I ricchi» di New Hampshire Avenue, mi domando se si chiami così perché ricchi sono diventati loro o perché soltanto i ricchi possono entrarci. Ma tant'è, lo hanno scelto i miei ospiti dell'Ndi (National Democratic Institute) e del Ndc (National Democratic Committee), giovanissimi e non che lavorano a fianco dei Democratici e coi quali ho discusso di sistemi politici di comunicazione, di come si organizzano le primarie (loro sono dei veterani!), di comitati elettorali. E di errori da non fare: per esempio non lasciare che la leadership assorba tutto senza costruire punti di riferimento nel territorio. Così, era successo per loro nel dopo-Clinton, hanno imparato la lezione.

Si è conclusa così la giornata più piena del viaggio, neanche il tempo di una doccia prima dell'ultimo incontro che mi aveva inchiodato un'ora a discutere di Afghanistan con Jeremy Shapiro, responsabile per il Brookings Institute dei rapporti Usa-Ue. Shapiro è appena tornato da una missione lì e ha opinioni e strategie diverse dalle mie e anche da quelle che stiamo costruendo come Governo italiano perché siano condivise nella Nato. Mi parla bene del contingente italiano «ben organizzato e con un forte rapporto con il territorio con la comunità di Herat che, certo, è una provincia più tranquilla delle altre». Ma le buone notizie finiscono qui: se è vero che la formazione dell'esercito afghano sta funzionando, è anche vero che tra le fila della polizia sono troppi i fenomeni di inefficienza e corruzione e per questo la costruzione del sistema giudiziario al quale lavora in particolare l'Italia rischia di essere vanificato. Sull'oppio, dice, sarà «difficilissimo offrire un'alternativa in termini di reddito ai contadini e davvero impossibile il controllo delle frontiere lungo le quali si sviluppa il fiorente traffico di droga». Mi racconta di cammelli drogati che attraversano le montagne da soli avendo la certezza che saranno «ricompensati» alla fine del loro servizio con l'oppio. È troppo immaginifica per non crederci! Nonostante tutto, dice, ci sono progressi, i Talebani sono stati contenuti sul piano militare e la temuta «campagna di primavera non c'è stata». Mi chiede di spiegare all'opinione pubblica italiana che la permanenza in Afghanistan serve alla sicurezza di tutti. Capisco il

suo punto di vista, ma avverto la difficoltà. Noi italiani abbiamo chiesto che la Nato riveda le proprie strategie in quel Paese alla luce delle troppe vittime civili e perché, insieme alla presenza militare, si intensifichi l'azione politico-economica della comunità internazionale. Shapiro è d'accordo, ma non vede maturi i tempi per la convocazione di una conferenza con tutti i paesi della regione. Ci vorrebbe un'altra ora, ma con lui ho finito.

Con Will Marshall del Progressive Policy Institute, abbiamo discusso di Pd. Conosce i Ds e i Dl, ha incontrato nei mesi scorsi esponenti della Margherita. È colpito quando gli racconto della disponibilità manifestata da molti esponenti socialisti europei a costruire, fin dalle elezioni per il Parlamento Europeo del 2009, un «gruppo dei socialisti e dei democratici» in cui possano ritrovarsi i parlamentari del futuro Pd italiano. Mi basta questa sua opinione sulla politica di casa nostra, perché invece, sull'Iraq, mi parla di lotta al terrorismo e mi viene in mente il suo ultimo lavoro che s'incrina proprio su questo: «una strategia progressista per sconfiggere il jihadismo e difendere la libertà».

Tom Matzkie, di Move On, organizzazione che nasce nel periodo dell'impeachment contro Clinton, mi fa pensare che noi italiani siamo ancora indietro e che non saremmo stati capaci di raccogliere in pochissimi giorni 500mila firme, come fecero loro, per difendere il presidente e chiedere che le istituzioni tornassero ad occuparsi dei veri problemi della nazione. Dell'on-line, della capacità di sondare le persone quasi istantaneamente, questo gruppo di professionisti ha fatto il suo logo. «Raccogliamo il punto di vista di chi si interessa alla politica, ma non può o non vuole dedicarci più di 5 minuti al giorno - spiega. Ora siamo oltre tre milioni e mezzo e diciamo la nostra, per esempio sui temi delle prossime presidenziali; salute, cambiamenti climatici, democrazia, diritti civili, regole sulla proprietà dei mezzi di comunicazione, tribunali per i prigionieri di guerra». Mentre Matzkie parla, mi vengono in mente i 45 del Comitato per la costituzione del Pd. Sono una di loro, alla prossima riunione sfrutterò gli appunti dell'incontro di Washington. Questo nostro partito nuovo non potrà fare a meno di internet.

L'ETERNO GIOVEDÌ

un romanzo di

Pierfrancesco Majorino

www.bcdeditore.it

Sarà presentato:

Giovedì 28 giugno ore 18,00

Libreria Feltrinelli piazza Duomo Milano

da: D. Benelli, D. Bidussa, A. Bonomi, D. Parenzo, V. Sgarbi

Baldini Castoldi Dalai editore

SONDAGGIO

«Si preoccupi dei ceti deboli»

ROMA «Sostegno a ceti deboli, giovani e precari». È il tema principale su cui Walter Veltroni dovrebbe puntare domani, nel suo discorso del Lingotto a Torino, secondo il risultato del sondaggio online lanciato ieri sera dal sito di Repubblica. it e che ha raccolto nelle prime 24 ore già oltre 152 mila risposte. Per il sostegno a ceti deboli, giovani e precari, ha votato il 27% dei lettori. Secondo tema preferito la laicità dello Stato (21%). Seguono il «rilancio della sinistra» (13%); il «forte impegno sulla sicurezza» (12%).

TV

Dirette per l'evento su Sky e «La7»

ROMA Diretta integrale, oggi su Sky Tg24, a partire dalle 17, per il discorso di Walter Veltroni al Lingotto di Torino. Nel suo intervento il sindaco di Roma, scioglierà la riserva per la candidatura alle primarie del Partito Democratico. Ci sarà la diretta anche su «La7», per quello che viene considerato comunque un evento tale da fare audienze. Diretta, sempre via satellite anche su Nessuno tv, l'emittente vicina alla Quercia. La Rai non lo darà.

PARTITO DEMOCRATICO

IL GIORNO DI VELTRONI

Dal Nord arriva il pressing per il sottosegretario. Dai tanti quadri, amministratori locali, parlamentari: con lui si ribaltano i rapporti di forza al Nord

«Nel 2007 non serve uno Scalfarotto», avrebbe detto Letta ieri ai suoi. E Parisi, in caso di una sua corsa, potrebbe farsi da parte

Letta scende in campo il 2 luglio

I suoi fidati: «Ha grande determinazione». Ancora di più se Bersani dovesse rinunciare

di Andrea Carugati / Roma

ENRICO LETTA candidato alla guida del Pd? Ancora la conferma non c'è ma il sottosegretario alla presidenza del Consiglio ci sta pensando con «crescente determinazione»,

come spiegano gli uomini a lui più vicini. Sono molti i segnali che fanno pendere la

bilancia da questa parte: a partire dal sempre più probabile ritiro dalla corsa di Pierluigi Bersani, che con Letta condivide un forte radicamento al Nord e anche una fetta importante della potenziale base elettorale. Ed è proprio dal Nord che arriva il pressing per una discesa in campo di Letta: dai tanti quadri, amministratori locali, anche parlamentari che vogliono un Pd in grado di ribaltare i rapporti di forza con la destra al Nord, che chiedono una «forte discontinuità». E che non vedono nel sindaco della Capitale la guida ideale per questa reconquista. Dalla Margherita i segnali sono espliciti. «Spero che Enrico Letta decida di candidarsi, sarà

un bene per Veltroni, per il Pd e per il Paese», dice Marco Stradiotto, deputato veneto vicino a Letta e sottosegretario allo Sviluppo. Stesso concetto dal deputato torinese Marco Calgaro. Anche tra i margheriti lombardi c'è grande aspettativa. Ma la novità vera è che il tifo per Letta lo stanno facendo anche dalle parti dei Ds: persone vicine alle idee di Bersani, dirigenti locali, parlamentari. Che per ora non escono allo scoperto, in attesa di una parola definitiva del ministro dello Sviluppo. Pronto a dare una mano all'amico anche Filippo Andreatta. Letta, che ieri non ha risposto all'invito di Fassino a non candidarsi, non sarebbe «il» candidato della Margherita: perché Marini ha benedetto il ticket Veltroni-Franceschini, e Rutelli sta pensando a una sua lista collegata a Veltroni. C'è però la controindicazione dell'incarico di Letta al governo: un sottosegretario alla presidenza del Consi-



Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Enrico Letta. Foto Ansa

glio che, nei mesi della Finanziaria, sarebbe impegnato in una campagna elettorale. E tuttavia l'auspicio di Prodi per primarie «con più candidati» potrebbe essere un segnale importante. «Enrico ha un identikit perfetto per la guida del Pd», si ragiona in ambienti prodiani. Fino alla chiusura del tavolo sulle pensioni e al varo del Dpof, Letta

non si sbilancerà. L'occasione per un annuncio potrebbe essere il 2 luglio, a Milano: un'iniziativa pubblica a cui parteciperà anche Bersani. E quel giorno la piattaforma di Veltroni sarà già nota e metabolizzata... «Nel 2007 non serve uno Scalfarotto», avrebbe detto Letta ieri ai suoi. E Parisi, in caso di una sua corsa, potrebbe farsi da parte.

PD Fassino lancia la Lista riformista E a Bersani e Letta: rinunciate

Una lista unitaria di tutti quelli che si riconoscono «nella cultura riformista» a sostegno di Veltroni segretario del Partito democratico. È la proposta lanciata alla vigilia del discorso del Lingotto da Fassino, che chiede anche a Bersani e Letta di appoggiare la candidatura del sindaco di Roma. Il leader della Quercia rivolge l'appello ai diessini, agli esponenti della Margherita e a quelli della società civile che «sulla base di una piattaforma riformista chiara» corrono insieme alle primarie di ottobre sostenendo la candidatura di Veltroni. Un'ipotesi che però non convince i prodiani («Troppo generico, riformismo rischia di essere un "passepartout"», dice Franco Monaco) e che suscita qualche perplessità anche in Rutelli, che prima di partire per Washington ha riunito i suoi (da Gentiloni a Lanzillotta, da Verneti a Realacci, da Zanda a Lusetti ai teodem Car-

ra e Bobba) per ragionare su come far nascere nel Pd un'area connotata sui temi dell'innovazione e delle riforme. Un'area che farebbe capo a Rutelli e che, per prendere corpo da subito, potrebbe muovere il primo passo presentandosi come lista autonoma alle primarie di ottobre. Fassino ritiene invece necessario, in questa fase di avvio del Pd, far emergere con nettezza «il cuore forte» del nuovo soggetto, vale a dire «la sua cultura riformista», presentando «una lista di unità riformista forte». Il leader della Quercia ne ha parlato ieri sera anche con Goffredo Bettini, tra i più ascoltati consiglieri politici di Veltroni. Il senatore diessino ha insistito soprattutto sulla necessità di aprire il più possibile il processo e sul fatto che bisogna garantire a tutti la possibilità di entrare nell'Assemblea costituente. Tenendo presente questo

obiettivo, per Bettini la soluzione ottimale sarebbe la possibilità di presentare più liste collegate a una stessa candidatura a segretario. Ipotesi che però non piace ai prodiani: ogni lista presenti un candidato segretario, è la loro posizione. E per rimanere al capitolo candidature, Fassino ha anche lanciato un appello a Bersani e Letta a correre all'interno della lista unitaria riformista sostenendo Veltroni: «Penso che personalità come Bersani e Letta possano concorrere, insieme a me e a tanti altri, a sostenere Veltroni e a costruire una lista di unità riformista larga». Parole che però non sembrano far presa sull'esponente dielliano, mentre il ministro per lo Sviluppo economico manda a dire: «Mi interessa una sola cosa, far nascere un partito anche per i nostri figli. Bisogna quindi trovare il modo migliore per farlo partire bene».

Simone Collini

sounds ever green

Da **sabato 30 giugno** in allegato con **l'Unità**
il secondo imperdibile cd della straordinaria collana
della migliore musica rock, blues e country di tutti i tempi:

Compilation Rock'n'Roll 2

*The Platters, Johnny Otis, The Fleetwoods
e tanti altri ancora.*

A soli 6,90 €
in più rispetto
al prezzo
del quotidiano

Puoi acquistare i CD della collana anche collegandoti al sito www.unita.it/store
oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065
(lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

La prossima uscita:
Compilation Rock 'n' Roll 3
in edicola sabato 7 luglio.

PARTITO DEMOCRATICO

IL GIORNO DI VELTRONI

«Doveva candidarsi Ora, segnali forti»

Chiamparino: dobbiamo rimotivare l'intero campo della sinistra

di Maria Zegarelli / Roma

Sergio Chiamparino si dice tranquillo alla vigilia del discorso di Walter Veltroni al Lingotto. «Sono certo che dopo quello che dirà l'adesione di Cacciari non sarà più condizionata». **Veltroni ha scelto la sua città, un segnale di attenzione vero la "questione settentrionale"?** «Walter mi ha detto di aver scelto questa città dopo aver letto una mia intervista il cui titolo diceva "la missione del Pd è parlare al Nord". È evidente che la sua scelta è un segnale forte di volontà di dialogo, ma credo che Torino sia anche una città che per il suo passato, il suo presente e per i grandi personaggi che vanta - da Gramsci, a Bobbio, dai "santi sociali" al cardinale Pellegrino - rappresenta la cultura che dovrebbe fare da base del Pd. Qui la sinistra dagli anni Novanta in poi ha innovato e ha contribuito alla nascita dell'Ulivo prima e del Pd oggi. I problemi che nascono al Nord sono spesso quelli che poi esplodono nel resto del Paese, anche se qui hanno una forma più esasperata perché è l'area obbligata a stare di più nella globalità, sia dal punto di vista dei processi di competizione sia da quelli di inclusio-

ne». **Pensa a una lista del Nord a sostegno del candidato?** «Non solo. Penso - e sono sicuro di interpretare il pensiero di Cacciari, con il quale ho parlato poco fa, ma anche di molti altri - che l'apparentamento e il sostegno a Veltroni nell'ambito di un quadro comune di valori e indirizzi vadano garantiti partendo da una piattaforma politica e programmatica che tenga conto delle realtà e delle criticità delle nostre città». **La sua collega Marta Vincenzi si dice perplessa sulla formula del ticket. Lei che ne dice?** «Le persone che compongono il ticket sono di grande qualità personali e politiche. Le perplessità possono esserci circa l'idea. Forse il rischio che paventa Vincenzi c'è, ma ci sarebbe stato in ogni caso. L'unico modo perché la costruzione dell'Assemblea costituente non prefiguri la sommatoria Ds-Margherita è quella di consentire una forte articolazione delle liste a sostegno dei candidati». **C'è chi dice che una candidatura così forte possa svuotare di senso le primarie...** «Credo che si sarebbero svuotate di contenuti se la persona che l'opinione pubblica identifica più direttamente con il Pd fosse stata a guardare di sparte. La decisione presa cambia il senso delle primarie, se non ci fosse stata la candidatura di Veltroni avrebbero espresso una leadership dell'Assemblea costituente ma non del partito. Se Veltroni non si fosse candidato gli stessi elettori si sarebbero chiesti perché tenere fuori colui che secondo i sondaggi gode di ampio consenso. Chi non si riconosce nella piattaforma programmatica e politica di Veltroni sarà libero di mettersi in gara». **Quali argomenti secondo lei sono prioritari?** «Oggi la politica trasmette molto più l'idea di quello che ha dietro rispetto a quello che ha davanti. Per questo il Pd deve presentare un momento di forte innovazione di tutta la politica italiana e se questo è vero le stesse categorie di destra e sinistra, così come sono declinate oggi, vanno profondamente riviste. C'è bisogno di rimotivare il campo intero della sinistra a partire dalle questioni generali, ma non si può più attingere al vecchio armamentario ideologico: bisogna puntare sull'innovazione e su una grande attenzione a una politica che sia insieme partecipazione e decisione».



«Nel ticket avrei voluto una donna»

Vincenzi: su questo ci voleva coraggio Da Walter mi aspetto concretezza e sogno

/ Roma

Su «Walter» nessuna esitazione, sulla definizione «ticket» qualche riserva ce l'ha. Marta Vincenzi, neosindaco di Genova, oggi sarà al Lingotto e farà il tifo per il primo, per ora solitario, candidato alla guida del Partito democratico. **Sindaco, partiamo da qui, dal ticket Veltroni-Franceschini. Cosa non la convince?** «Non amo tanto questa storia del ticket, preferirei modi diversi per dar vita alla necessità di tenere insieme l'esistente. Perché mettersi in due e non in gruppo? E perché non considerare l'ipotesi una donna nel ticket? Sia chiaro: Franceschini è un politico di alto profilo, ma una vera innovazione duale sarebbe stata la presenza di una donna. Il termine ticket sa ancora di due forze politiche che si uniscono, mentre l'obiettivo del Pd è quello di andare oltre e puntare al nuovo. L'unica possibilità che abbiamo per far passare un messaggio forte di innovazione è quella di proporre ipotesi di leadership che non ricalcano la situazione dei due partiti che si fanno forza tra di loro per evitare di perdere ancora pezzi». **Però, da quando si è fatto il nome di Veltroni c'è stato il fuggi-fuggi tra**

gli altri possibili candidati... «Questo è un problema che bisognerà affrontare. Ritengo che in questo momento la figura di Veltroni sia quella giusta per rilanciare il Pd: quando è venuto a Genova per chiudere la campagna elettorale nella mezz'ora in cui ha parlato al pubblico ha riconosciuto che ormai siamo quasi afasici nel riconoscere i bisogni veri delle persone. E lui è alle persone che si è rivolto, senza usare perifrasi o lanciarsi in discorsi fantapolitici. Credo davvero che oggi possa farci fare il salto di cui c'è bisogno. Detto questo, considero negativo il fatto che nessuno si confronti con questa candidatura. Forse è il risultato di una impostazione del percorso che non condivido». **Parla dell'elezione del segretario?** «Mi riferisco alle primarie che sono uno strumento nato per scegliere il candidato premier e non il segretario di un partito. È giusto che i cittadini vadano a esprimersi, perché nasce un partito nuovo, ma non capisco perché dobbiamo chiamarle primarie». **Arriviamo al discorso che Veltroni farà al Lingotto. Cosa si aspetta?** «Mi aspetto che scaldi cuori e intelligenze, che parli agli uni e alle altre. C'è una grande voglia di cominciare a pensare



che questa proposta di Pd possa davvero cambiare qualcosa, ma anche una grande reticenza ad attaccarsi a una speranza che si teme possa realizzarsi. Veltroni dovrà usare i toni giusti per riconoscere la forza di cambiamento che vogliamo dare e dia credibilità. Deve fare in modo che le persone si convincano a partecipare a questo processo e non ad assistere soltanto. Concretezza e sogno, per sintetizzare. E consapevolezza del fatto che è dai territori che bisogna ripartire perché le contraddizioni e le difficoltà della politica sono le stesse che si riscontrano, da parte della gente, nell'organizzazione delle città. Si devono diversificare le risposte a seconda delle aree del nostro Paese». **Cacciari ha definito la sua una "adesione condizionata" alle risposte che arriveranno alla questione settentrionale. Lei è sulla stessa linea?** «Faccio parte della partita di sindaci che lavorerà a una proposta per il Nord da sottoporre al leader del Pd, ma la mia non è una adesione condizionata, sono convinta che Veltroni sia la persona giusta. Mi aspetto, naturalmente, che Walter possa far proprio il contributo di riflessione che da questa parte del Paese arriverà al Pd». **m.ze.**

Lettera aperta dei redattori dell'Unità al Cda

Il Cdr e i giornalisti de l'Unità, riuniti in assemblea, hanno deciso di inviare al Presidente e ai Consiglieri d'amministrazione della Nie, società editrice del quotidiano, una lettera aperta in vista della seduta del Cda prevista per la giornata odierna. Un'analisi approfondita del piano industriale ci porta a considerare preoccupanti, oltre che errate, misure che investono l'identità e le potenzialità di sviluppo della testata e che comportano conseguenze traumatiche sul personale giornalistico e poligrafico. **1) ONLINE.** La redazione esprime interesse e apertura per le iniziative sull'online, che del resto erano un punto di forza e di sperimentazione de l'Unità ancor prima che gli attuali soci prendessero la gestione della testata. La preoccupazione, semmai, riguarda la genericità degli impegni di investimento e un'impostazione piuttosto superata, oltre che volontaristica, dell'integrazione con il prodotto cartaceo. Un efficace sviluppo dell'online, anche con l'acquisizione della banda larga, come dimostra l'esperienza di altre imprese editoriali, richiede uno sforzo economico e progettuale assai più solido di quello che viene prospettato dal piano. In mancanza di questo i propositi di sviluppo rischiano di rimanere sulla carta. **2) EDIZIONE DEL LUNEDÌ** La redazione ritiene irrealizzabile e controproducente l'ipotesi di un giornale "precotto" del lunedì, che impoverirebbe ulteriormente la nostra offerta ai lettori. Tale ipotesi è del resto esplicitamente motivata dall'obiettivo dell'abbattimento dei costi del lavoro giornalistico, attraverso il lavoro di un terzo di giornalisti rispetto alla media di coloro che sono attualmente impegnati la domenica, e al pagamento ridotto del lavoro domenicale attraverso i cosiddetti recuperi. Inoltre la parte precotta del giornale, servizi, interviste, inchieste sarebbe evidentemente confezionata dagli stessi giornalisti nei giorni feriali con un considerevole aumento dei carichi di lavoro. Il riposo

compensativo forzato del lavoro domenicale diminuirebbe ulteriormente il numero dei redattori normalmente impegnati durante la settimana, e sulle loro spalle ricadrebbe anche il lavoro per alcuni supplementi annunciati. Sui giornalisti, in sostanza, dovrebbe ricadere un aggravio considerevole di impegno a fronte di una busta paga decisamente più leggera. E questo mentre si procede a un depotenziamento dell'edizione del lunedì. Il piano, infatti, prevede 8-10 pagine di notiziario. Mentre la domenica, come si sa, è solitamente una giornata ricca di avvenimenti politici e non. L'edizione domenicale, tra l'altro, è stata tradizionalmente importante per un giornale come l'Unità e il suo snaturamento costituirebbe una cesura con la storia e l'identità della testata. Il problema, semmai, sarebbe quello di potenziare l'edizione del lunedì, visto che l'azienda pensa di elevare a due euro il prezzo in edicola. E questo aggiungendo i previsti inserti all'attuale foliazione. **3) COME AVVIENE IN ALTRE TESTATE,** tra l'altro. Qualunque trattativa sul futuro del giornale, dall'online al lavoro domenicale ai supplementi, dovrebbe essere ancorata alla discussione e alla stipula di un contratto integrativo, che può essere l'occasione per un colloquio chiarificatore sull'avvenire del giornale. **4) PREPENSIONAMENTI** La trattativa deve mantenere il carattere di volontarietà dei prepensionamenti (i 4 a cui si riferisce il piano industriale), come peraltro già stabilito dal precedente accordo e sancito come criterio base delle precedenti intese siglate da Fnsi per altri stati di crisi e di riorganizzazione aziendale. **5) ARTICOLI 3** La redazione considera altresì preoccupanti le previsioni del piano circa gli articoli 3 e i Co.co.co strutturali, il cui futuro rimane incerto e indeterminato, a fronte del contributo importante dato al lavoro redazionale da colleghi che da anni, ormai, sono impegnati quotidianamente nell'attività del giornale.

Causa sciopero generale dei mezzi di informazione il convegno a Cosenza di sabato 30 giugno 2007

IL FUTURO DEL MEZZOGIORNO, IL FUTURO DELL'ITALIA

Legalità, sviluppo, buona politica

è rinviato a settembre



www.sinistra-democratica.it
a cura dei Gruppi parlamentari di Sinistra Democratica

LE DONNE

Democratiche divise alla meta

Le strade delle donne «democratiche» si dividono. Da una parte le democratiche dei ds guidate dalla senatrice Vittoria Franco e da Anna Finocchiaro, dall'altra quelle di Marina Magistrelli e Flavia Franzoni. Le une corrono per un minimo di pluralità di candidature, perché quella che doveva essere una competizione sta diventando un'investitura», spiega Magistrelli e questo «non va», anche se «le donne ds sostengono il sindaco di Roma. Loro, del resto, fanno capo ad un partito, da noi hanno aderito tante persone». In ballo c'è la natura stessa del pd, spiega la senatrice. «Io mi auguro che una donna si candidi - dice -. Lo hanno annunciato il ministro Bindi, Finocchiaro, con noi c'è anche il ministro Livia Turco, mi auguro che alla fine ci sarà una candidatura femminile autorevole». E non è esclusa una candidatura espressione delle democratiche. La Magistrelli, valuterà «bene tutto», la Franzoni «per ora non ci pensa proprio». «Sia chiaro - spiega Vittoria Franco, responsabile Donne Ds - non c'è una delega in bianco e noi aspettiamo di vedere il programma. Ma non ci nascondiamo che la sua è un'ottima candidatura, capace di innovare il quadro politico anche dal punto di vista della presenza e della partecipazione femminile». Del resto, spiega commentando la posizione di chi avrebbe voluto «una donna a rappresentare le donne», la candidatura di Veltroni «viene da lontano. Una candidatura così alta non si improvvisa, bisogna farla maturare, condividere, e noi donne, ad oggi, forse non eravamo ancora pronte». La candidatura del sindaco convince anche Marida Bolognesi, responsabile terzo settore dei ds.

Legge elettorale Si riparte, ma è scontro nell'Unione

L'Ulivo auspica il «sistema francese» Insorge Rc: grave forzatura da Ds e Di

di Wanda Marra / Roma

LA LEGGE ELETTORALE inizia domani il suo iter in Senato e già si preannuncia burrascosa nella maggioranza. Ieri mattina a Palazzo Madama c'è stata una riunione dell'Ulivo che ha ribadito la sua posizione: doppio turno alla francese che si accompagna alla ridu-

zione del numero dei parlamentari e alla riforma del bicameralismo paritario. Una soluzione che i "piccoli" dell'Unione assolutamente non vogliono: serve solo agli interessi del Pd, denunciano. La posizione del mediatore in questo momento è affidata al Presidente della Commissione Affari Costituzionali, Enzo Bianco, che domani dovrebbe presentare il testo di discussione. Si ricomincia, insomma, dopo che Chiti, attraverso un lavoro di mediazione durato mesi, aveva predisposto una bozza di lavoro messa a disposizione del Parlamento (che proponeva in sostanza un proporzionale con premio di maggioranza e sbarramento sul modello delle regionali). Ipotesi che non ha mai convinto molti nell'Ulivo, mentre piaceva decisamente di più ai piccoli. Ieri mattina, dunque, in previsione dell'inizio dell'iter della legge a Palazzo Madama si sono riuniti per l'Ulivo Prodi, Fassino, Rutelli, Finocchiaro, Franceschini, Bianco. «È stata una riunione di lavoro dedicata a valutare le possibilità di accelerare sulla riforma della legge elettorale. Se questo sarà possibile lo deciderà il Parlamento. Noi abbiamo fatto un lavoro di armoniz-

zazione delle nostre posizioni», ha spiegato il Premier. Finocchiaro ha sottolineato: «Nella riunione abbiamo ribadito la nostra preferenza per un sistema maggioritario a doppio turno alla francese. Nello stesso tempo abbiamo ribadito la volontà di trovare la massima condivisione possibile». I principali obiettivi sono due: arrivare a votare la legge entro la fine di luglio e trovare un sistema elettorale che venga votato anche dall'opposizione. Ma dai piccoli arriva una vera e propria alzata di scudi. Il segretario di Rifondazione (che ha presentato un ddl per una legge elettorale col sistema tedesco) Giordano, denuncia: «Continuo a ritenere grave e sinceramente intollerabile che Ds e Di perseguano la costruzione del Pd utilizzando il forcipe della legge elettorale». «L'

ipotesi di un doppio turno alla francese è pessima», denuncia Manuela Palermi, capogruppo Verdi-Pdci a Palazzo Madama. Critiche anche da Idv, Udeur (che con Mauro Fabris si chiede retoricamente: «Forse dobbiamo constatare che ancora una volta l'Ulivo, tra sostegno mascherato al referendum e proposte francesi, in verità pensa unicamente alla costruzione del Pd?») e dallo Sdi («È del tutto evidente che l'accordo all'interno dell'Ulivo, ammesso che regga, non risolve il problema», dichiara Boselli). Lo stesso Bianco ha provato a disinnescare le polemiche, specificando che il doppio turno alla francese «è la posizione dell'Ulivo, ma la mia in quanto relatore e presidente della commissione è diversa». E pur non volendo dare anticipazioni su ciò che proporrà ha espresso l'intenzione di rifarsi alla bozza Chiti. In serata interviene durissimo anche Filippeschi, responsabile Istituzioni dei Ds: «La difesa della frammentazione e delle rendite di posizione, riproposta nelle reazioni di alcuni partiti del centro-sinistra alle parole equilibrate dell'Ulivo, assomiglia tanto al ballo sul Titanic».



Lo spoglio delle schede elettorali in un seggio romano. Foto Ansa

L'INTERVISTA MARIO SEGNI C'è solo un mese per la raccolta delle firme, bisogna accelerare

«Referendum, l'ultimo appello»

di Eduardo Di Blasi

Mario Segni, tra i promotori del referendum, afferma che è venuto «il momento di rimboccarsi le maniche, perché dobbiamo prendere in questo mese lo stesso numero di firme che abbiamo preso nei due mesi precedenti». **È un obiettivo possibile?** «Certamente. Il ritmo adesso è molto alto, solo che dobbiamo lavorare pancia a terra, non bisogna dare per scontato il successo». **È un appello anche ai partiti che partecipano alla raccolta?** «È un appello a tutti, ma mi rivolgo soprattutto a quella gran parte di cittadini che, in parte un po' distratta, ma an-

che fuorviata da una sensazione troppo ottimistica, aveva l'impressione che la raccolta di firme fosse ormai un fatto dato per scontato. Non è mai stato e non è così, quindi dico a tutti che le firme non ce le regala nessuno, non ci piovono dal cielo, dobbiamo andarcene a prendere una per una con le nostre mani...». **Prima sembrava esserci più ottimismo...** «Io per la verità non l'ho mai mostrato, avendo una lunga esperienza referendaria. Noi siamo continuamente sollecitati da gente che ci chiede dove si firma, come si firma, ecc, però abbiamo un'organizzazione fatta di volontari, e quindi molto frammentaria e non riesce a star dietro alle esigenze organizzative che sono molte». **Quali sono i problemi?**

«Il numero di volontari. Il volontariato è in crisi dappertutto e con una politica che in gran parte è assente o addirittura ostile al referendum, trovare persone che sono disposte a passare mezza giornata intera ai tavoli, non è facile». **Non pensa si possa trovare un accordo in Parlamento?** «Mi viene una risata, ma stiamo scherzando? È un anno e passa che il Parlamento è lì che gingilla e non ha combinato nulla. Non credo sia colpa di nessuno, ma questo è un parlamento incapace di produrre alcuna riforma, impossibilitato. **Veltroni non potrà dare una spinta a una riforma elettorale?** «L'idea stessa del Pd è un'idea legata al maggioritario. Non ha senso senza maggioritario. Poi cosa farà Veltroni personalmente questa è una domanda alla quale io non mi sento di ri-

spondere. Bisogna vedere se sceglie la linea ecumenica o quella della proposta politica». **Lei non è per l'ecumenismo** «Naturalmente. E poi sarebbe una buona cosa anche per la destra». **Berlusconi si tiene stretta la Lega...** «È ricattato da Bossi e purtroppo succube...». **È difficile però una raccolta di firme che, anche comunicativamente, prescinda dai partiti, anche da quelli maggiori...** «I cittadini che trovano un banco firmano perché francamente di queste cose se ne infischiano. Naturalmente l'ostilità di una parte della politica frena il mondo della comunicazione. Basti dire che nei primi 45 giorni il tempo che StudioAperto e il Tg4 hanno dedicato alla raccolta delle firme: 58 secondi il primo. Zero il secondo».

SINISTRA GIOVANILE

L'associazione giovanile della Quercia sostiene la raccolta delle firme

Sinistra giovanile sosterrà la raccolta delle firme per il referendum di modifica della legge elettorale. L'associazione giovanile dei Ds ha preso questa decisione perché giudica necessario «uno scatto in avanti» sul terreno delle riforme del sistema politico e ritiene difficile che sia possibile farlo ora per via parlamentare a causa del «potere di ricatto» delle forze minori: «La vittoria del referendum non risolverà i problemi del sistema politico italiano, ma potrà contribuire ad accelerare il percorso delle riforme facendo ripartire la discussione in Parlamento su presupposti diversi: in assenza di un

accordo, si andrebbe a votare con una legge elettorale che ridimensionerebbe di molto il peso delle forze minori, riducendone pertanto anche la possibilità di contrattazione nella fase post referendaria». Sinistra giovanile ha deciso di sostenere la consultazione popolare anche perché «la vittoria del referendum affermerebbe il principio della necessità di grandi forze politiche a vocazione maggioritaria, che da sempre ci vede in prima linea, e che sta alla base del nostro impegno convinto nella costruzione del Partito Democratico».

ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

Non si butta via niente

Cesa fu arrestato per le mazzette incassate per il ministro Prandini. Ne confessò una dozzina (il verbale iniziava così: «Intendo svuotare il sacco», manco fosse Pietro Gambadilegno). Fu condannato a 3 anni (Prandini a 6) in primo grado. Poi il solito cavillo mandò il processo a farsi benedire. Cesa intanto era divenuto deputato. Ora è segretario dell'Udc. L'altro giorno, indagato nell'inchiesta di Catanzaro, ha dichiarato: «Io non c'entro, ho le mani pulite». Ma anche se le avesse ancora sporche, cambierebbe qualcosa? A giorni, il 4 luglio, Cesare Previti compirà 14 mesi da deputato abusivo: il 4 maggio 2006 la Cassazione l'ha condannato a 6 anni per corruzione giudiziaria e interdetto in perpetuo dai pubblici uffici. Ma in Parlamento le sentenze della Cassazione non valgono: la giunta per le elezioni è ancora lì che discute se cacciarlo o meno. Il 9 aprile forse voterà la decadenza, poi la cosa passerà all'aula e si andrà all'autunno. Ma qualcuno già subordina la cacciata dell'abusivo al suo reintegro quando «tra un paio d'anni» finirà il «servizio

sociale» in una comunità di tossicodipendenti. Pare che, nel dizionario del Parlamento, l'aggettivo «repetuo» significhi temporaneo, provvisorio, trattabile. Ieri, bontà sua, il presidente Bertinotti ha escluso la possibilità del reintegro: o Previti viene cacciato, o resta al suo posto. E il fatto che, in barba a una sentenza irrevocabile, si ipotizzi la permanenza dell'interdetto lo dice lunga sul rispetto che il Parlamento riserva alle sentenze della magistratura. In un paese serio, la Cassazione avrebbe già sollevato un conflitto di attribuzioni tra poteri dello Stato contro la Camera che ignora una sentenza definitiva. Ieri il caso Previti, come quelli degli altri 24 pregiudicati felicemente assisi tra Camera e Senato, è approdato al Parlamento europeo grazie a un comico, Beppe Grillo. Intanto l'esempio dall'alto fa scuola negli enti locali. Ad Asti è stato appena rieletto sindaco Giorgio Galvagno, arrestato nel '94 per lo scandalo della discarica di Vallemantina-Valleandona (smaltimento fuorilegge di rifiuti tossici in cambio di tangenti): nel '96 patteggiò 6 mesi e 26 giorni per

inquinamento delle falde acquifere, abuso e omissione di atti ufficio, falso ideologico, delitti colposi contro la salute pubblica e omessa denuncia. Nel 2001 Forza Italia lo fece eleggere deputato. Ora torna sindaco. E nel nuovo consiglio comunale è in ottima compagnia. Secondo Alberto Pasta, vicesindaco uscente dell'Ulivo, altri due consiglieri, ovviamente di Forzitalia, hanno precedenti penali. Il primo è Vincenzo Sangiovanni, napoletano, condannato definitivamente a 4 anni e 4 mesi nel '79 per concorso in rapina continuata, detenzione illegale di armi e munizioni, porto illegale di armi; non contento, nel '93 s'è beccato altri 2 anni e 3 mesi definitivi per violazione della legge sulla droga; poi ha ottenuto la riabilitazione. Il secondo è Gino Trifone: nel '95 ha patteggiato 40 giorni per gioco d'azzardo e nel 2000 altri 11 mesi per tolleranza abituale della prostituzione nel suo locale; ora è imputato per usura. Un inquinatore, un rapinatore e un biscaziere in consiglio comunale. Poi dicono che non c'è selezione delle classi dirigenti.

ENTRATE		SPESE	
(in migliaia di Euro)		(in migliaia di Euro)	
Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio Anno 2007	Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio Anno 2007
Avanzo amministrazione	-	Disavanzo amministrazione	-
Tributarie	14.493,00	Correnti	17.942,48
Contributi e trasferimenti	1.517,18	Rimborso quote di capitale per mutui in ammortamento	1.595,90
(di cui dallo Stato)	27,68		
(di cui dalle Regioni)	1.354,00		
Extra tributarie	5.478,20		
(di cui per proventi serv. pubbl.)	2.573,00		
Tot. entrate di parte corrente	21.488,38	Tot. spese di parte corrente	19.538,38
Alienazione di beni e trasf.	1.196,16	Spese di investimento	5.685,16
(di cui dallo Stato)	5,00		
(di cui dalle Regioni)	256,16		
Assunzione prestiti	2.539,00		
(di cui per anticip. tesoreria)	-		
Tot. entrate conto capitale	3.735,16	Tot. spese conto capitale	5.685,16
		Rimborso anticipazione di tesoreria ed altri	-
Partite di giro	2.530,00	Partite di giro	2.530,00
Totale	27.753,54	Totale	27.753,54
Disavanzo di gestione	-	Avanzo di gestione	-
TOTALE GENERALE	27.753,54	TOTALE GENERALE	27.753,54

1) Le notizie relative alle entrate ed alle spese sono le seguenti:

2) La classificazione delle principali spese correnti e in c/capitale, desunte dal consuntivo secondo l'analisi economico-funzionale, è la seguente:

(in migliaia di Euro)						
Amministrazione generale	Istruzione e cultura	Abitazioni	Attività sociali	Trasporti	Attività economica	Totale
Personale	4.402,15	753,97	-	652,88	-	46,10
Acquisto beni e servizi	1.504,21	1.748,67	-	2.957,47	363,70	5,90
Interessi passivi	997,93	-	-	-	-	997,93
Investimenti diretti	3.549,96	409,88	-	636,47	560,01	5.156,32
Investimenti indiretti	-	-	-	-	-	-
TOTALE	10.454,25	2.912,52	-	4.246,82	923,71	52,00

3) La risultanza finale a tutto il 31-12-2006 desunte dal consuntivo:

- Avanzo/Disavanzo di amministrazione dal conto consuntivo dell'anno 2006 € 435.258,38
 - Residui passivi perenti esistenti alla data di chiusura del conto consuntivo dell'anno 2006 € 0
 - Avanzo/Disavanzo di amministrazione disponibile al 31 dicembre 2006 € 435.258,38
 - Ammontare dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dalla elencazione allegata al conto consuntivo dell'anno 2006 € 0

4) Le principali entrate e spese per abitante desunte dal consuntivo sono le seguenti:

Entrate correnti di cui:	Spese correnti di cui:
Tributarie	Personale
Contributi e trasferimenti	Acquisto beni e servizi
Altre entrate correnti	Altre spese correnti
712	668
434	254
55	258
223	156

(1) I dati si riferiscono all'ultimo consuntivo approvato

Sindaco: Angelo Frosini

Giustizia, in Senato la maggioranza contro il governo

Il 4 luglio approda in Aula un testo con 15 emendamenti dell'esecutivo

di Nedo Galletti / Roma

LA CONFERENZA dei capigruppo del Senato ha deciso. Il ddl di riforma dell'Ordinamento giudiziario sarà in aula il 4 luglio, con possibile voto il 12. Il problema, però, non è tanto quello delle date quanto del contenuto. Non è chiaro quale testo si voterà

re e votare il testo presentato dal relatore, Giuseppe Di Lello, invece delle modifiche di via Arenula. Già l'iter del ddl è tutto in salita per la necessità di approvarlo in modo tale da dare alla Camera il tempo necessario ad approvarlo

definitivamente entro il 31 luglio, pena l'entrata in vigore delle norme della «Castelli», finora solo «congelate». Si aggiungono adesso le divergenze maggioranza-governo: per superarle (e evitare il probabile ostruzionismo della Cdl e della Lega) il Guardasigilli aveva parlato nei giorni scorsi con insistenza di voto di fiducia. Uno spettro che è tornato a materializzarsi ieri, ma che desta qualche perplessità anche nell'Unione. Al termine della conferenza dei capigruppo, la Presidente dell'Ulivo Anna Finocchiaro ha sottolineato, infatti, che si intendono accelerare i lavori per chiudere entro il



Una panoramica dell'aula di Palazzo Madama. Foto Ansa

12 luglio. Perciò, e per dare più spazio all'opposizione, si profila la prossima settimana parecchie sedute notturne. C'è qualcuno nell'Unione, come il sen. Roberto Manzone della Margherita che è deciso a non votare la fiducia se il governo insisterà con i suoi emendamenti. «Se la fiducia -annuncia- nasce dall'irragionevole opposizione della Cdl, mi sento

obbligato a votarla, ma se nasce dall'irragionevolezza del governo, che non tiene conto della sua maggioranza, potrebbe venir meno legittimamente ogni obbligo di coalizione». Le 15 proposte di modifica dell'esecutivo sono state presentate per venire incontro, si ritiene, alle richieste dell'Anm, che aveva minacciato una vasta agitazione, si-

no allo sciopero. I senatori dell'Unione chiedono compattamente che i subemendamenti vengano ritirati. Lo ribadisce Felice Casson, dell'Ulivo. Scotti cerca di minimizzare e lancia una proposta: se tutti ritirano gli emendamenti e c'è una sintesi unitaria, si torni al testo Di Lello, altrimenti il governo mantenga le sue posizioni. Oggi la decisione.

CASO PREVITI Bertinotti: né sospensione né reintegro

■ Cesare Previti decada, o resti deputato: non c'è altra via. Lo ha detto il presidente della Camera Fausto Bertinotti, in una articolata comunicazione alla giunta del regolamento di Montecitorio (sollecitata dallo stesso Previti) che sta esaminando la posizione del deputato condannato con sentenza definitiva alla interdizione perpetua dai pubblici uffici per la vicenda Imi-Sir. «La disciplina - sottolinea Bertinotti - appare chiara e univoca. Il regolamento restringe i possibili esiti del procedimento alla proposta di annullamento tout court dell'elezione (con conseguente decadenza del mandato) ovvero alla proposta di convalida». Previti invece proponeva «sbocchi procedurali diversi», come la sospensione temporanea del mandato parlamentare o la decadenza condizionata, con una reintegrazione venisse cancellata la pena accessoria. Bertinotti osserva che la sospensione del mandato per la giunta delle elezioni non merita accoglimento, mentre il reintegro «è e resta del tutto teorica»: «non vi sono dati normativi che sostengano l'ipotesi di una reintegrazione del mandato una volta che sia venuta meno la causa che ne abbia determinato la decadenza».

Sposetti: «I beni dei Ds? Alle Fondazioni territoriali»

Il tesoriere: i dipendenti andranno gradualmente al Pd. Alla Direzione resteranno i debiti, i simboli e i loghi

di Eduardo Di Biasi / Roma

«QUI C'È LA STORIA, i soldi, i beni, i debiti. Qui, sopra questa linea, c'è il Pd, che è una storia nuova, tutta da costruire». Il tesoriere dei Ds Ugo Sposetti, seduto alla sua scrivania di via Nazionale, al Bottegino, ripropone il grafico disegnato la scorsa settimana per illustrare quello che sarà, dal punto di vista amministrativo, il cammino dei Ds e del Pd nei prossimi mesi. Traccia una linea su un foglio bian-

co: sopra c'è il Pd che «quando nasce deve camminare con le proprie gambe, a Roma, a Milano, a Palermo». E per il quale «il gruppo dirigente nazionale dovrà definire: dove, come e con cosa vive. Ad ogni livello». Sotto la linea che divide a metà il foglio ci sono i Ds e la Margherita: «Noi -precisa per la sua parte- non abbiamo tanti soldi, abbiamo i debiti e un po' di beni». La risposta alla domanda su che fine faranno la storia, i soldi, i beni e i debiti dei Ds è in una sola parola: «fondazioni». Ne esisteranno a livello territoriale, ne esisterà, alla fine del percor-

so, un'ultima, che raccoglierà «i beni immateriali del partito», vale a dire «i simboli, i loghi come quello della Festa dell'Unità, i quadri di Guttuso, l'archivio». Questo però è successivo alla nascita vera e propria del Pd, «perché non è che tu sciogli i Ds così». Prima ci sono i debiti da onorare (169 milioni di euro al 31 dicembre 2006), il personale da instradare verso gli uffici del Pd (239 a bilancio, cui si aggiungono gli eletti, posti in aspettativa) in un percorso a binari paralleli che, almeno fino al 2010, vedrà assieme Pd, Ds e Dl. Il primo solo dei quali, a metà percorso, con funzione politica. Che

accadrà quindi ai Ds, a Roma come nelle singole realtà territoriali? «Noi -spiega Sposetti- abbiamo ragionato che per il patrimonio il sistema migliore possa essere quello delle fondazioni, anche perché il patrimonio sta tutto nel territorio. I beni sono delle federazioni e delle sezioni, i debiti sono della direzione: è questo lo schema». Ma chi pagherà il personale che oggi lavora per la Quercia? «Il personale sarà pagato in euro, da me - indica il tesoriere dei Ds - i conti si pagano come si sono sempre pagati: quando ho iniziato ce n'erano 584 di milioni di euro da pagare, oggi ce ne sono molti di meno. Il persona-

le man mano che si creano gli uffici a Santi Apostoli il personale sarà sistemato...». Santi Apostoli sarà la sede del Pd? Sposetti è uomo pratico: «Per adesso credo di sì, poi forse si andrà da altre parti». Entrando nel dettaglio «in tutto il partito conta 1700 immobili che saranno consegnati alle fondazioni in base alle consistenze regione per regione. Le fondazioni avranno i ricavi degli affitti che occupano: chi occupa gli immobili delle fondazioni paga. Qua - chiarisce - non ci sono pasti gratuiti per nessuno. Il Pd si vuole riunire nelle sedi delle fondazioni? Paga. Lo vuole fare in quelle della

Margherita, dell'ex partito Popolare? Paga i Ds). Una gestione che non riguarderà più i Ds in quanto tali. Questo è il punto. «A livello nazionale noi ci riorganizzeremo - spiega Sposetti - Abbiamo fino al 2010 i rimborsi elettorali. Dovremo mettere da parte un gruzzoletto per pagare le rate dei mutui, il personale che ci rimane, l'attività che dovrà assistere alla nascita delle fondazioni...». Sulla durata di questo viaggio parallelo il tesoriere non si sbilancia: «Dipende da quello che deciderà il gruppo dirigente che sarà eletto dopo il 14 ottobre... Se si va un'accelerata entro l'anno o i primi mesi del 2008...».

e se il governo intenderà chiedere la fiducia. Ieri la commissione Giustizia ha ripreso l'esame del provvedimento e subito si sono manifestate frizioni abbastanza serie, tra la maggioranza e il governo. I senatori dell'Unione hanno votato alcuni emendamenti dell'opposizione ritenuti «di buon senso», nonostante il parere contrario del governo e già questo ha appesantito il clima, che potrebbe però peggiorare oggi, quando saranno discussi i subemendamenti annunciati dal sottosegretario Scotti. L'Unione avrebbe l'intenzione, rafforzata dalla promessa di Mastella che il governo non avrebbe presentato modifiche, di sostenere

FASSINO «Utili al Pd "l'Unità" e "Europa"»

■ Intervistati da Ninni Andriolo de l'Unità e Chiara Geloni di Europa, i leader di Ds e Dl Piero Fassino e Francesco Rutelli non si sono sottratti alla domanda su quale sarà il destino dei due quotidiani una volta che sarà varata la nave del Pd. Il vicepresidente del Consiglio prova a cavarsela con una battuta: «Prenderemo una sega elettrica per dividere in due le vostre scrivanie...». Fassino entra nel merito: «Escludo che dobbiamo trovarvi un altro lavoro. Che due testate prendano come riferimento il Pd non è un fattore di complicazione. Sono due strumenti che dobbiamo tenerci. Poi si possono sperimentare molte cose da fare insieme, senza rinunciare all'autonomia delle due testate, come ad esempio creare una web Tv».

PARTITO DEMOCRATICO Un dibattito con i segretari moderato da un giornalista Rai. La protesta: «Se volevo assistere a un talk show non ci venivo»

E i quadri non gradiscono il confronto «Porta a Porta»

di Andrea Carugati / Roma

È quasi l'ora di pranzo quando un fantasma si materializza davanti ai segretari regionali e provinciali di Ds e Margherita, riuniti per la prima volta tutti insieme alla sala Etoile di Roma. Il fantasma sono quelle poltroncine bianche, modello Porta a Porta, piazzate sul palco, un rettangolo al centro della sala. Già, perché dopo la relazione di Migliavacca, l'intervista doppia a Fassino e Rutelli condotta da Chiara Geloni di Europa e Ninni Andriolo de l'Unità, il racconto di un sondaggio sul Pd curato da

Swg e Ipsos, e l'illustrazione delle regole per il 14 ottobre di Mario Barbi, a quel punto i segretari volevano il «loro» dibattito. E invece no: è arrivato Marco Frittella del Tg1, con il suo «format» da talk show: sei «testimonial» sul palco, scelti tra i dirigenti locali di Ds e Margherita, e via al dibattito con ritmi televisivi. Frittella faceva il suo mestiere: domande sul governo, su Veltroni. Ma in platea più di un naso si arricciava. «Testimonial? Siamo diventati questa roba qua?», ci si domandava. E più i mi-

nuti passavano più le cose si mettevano storte. Tra i più delusi il solitamente compassatissimo Andrea De Maria, segretario dei Ds di Bologna. «Io non so cosa vogliono fare, ma noi a Bologna pensiamo a un partito vero, dove si discute di politica». Intanto sul palco va in onda il torrenziale comizio di Ciriaco De Mita, con le sue stoccate i vertici Ds e Dl: «Vedo che l'unica novità è che siete passati dal presidente al segretario, è un buon segno, ci avevate pensato o vi è venuta per caso?». «Abbiate il coraggio di dire che volete un partito americano, così io mi apparto». Poi tocca al segre-

tario dei Ds dell'Emilia Romagna Roberto Montanari. Frittella gli chiede di parlare del governo. E lui: «Non è che lei mi dà il compito di parlare di questo o di quello». Prova a rispondere politicamente a De Maria, segretario dei Ds di Bologna: «Io non so cosa vogliono fare, ma noi a Bologna pensiamo a un partito vero»

Mita, ma Frittella incalza: «Sia breve, abbiamo fatto un'eccezione sui tempi ma solo per De Mita...». «Devo finire il ragionamento, non mi faccia perdere tempo», risponde sempre più incavolato il segretario del Partitino emiliano. A quel punto De Maria sbotta. Sale sul palco e dice: «Se volevo assistere a un talk show mi guardavo Porta a Porta. Questa è una riunione inutile, non un'occasione per dirigere questo processo politico insieme». Applauso convinto. E già: perché il fantasma americano, evocato da De Mita, alla vigilia della convention veltroniana del Lingotto si affaccia

sempre più minaccioso sui dirigenti locali dei due partiti fondatori. Il fantasma di un partito mediatico, leaderistico, in cui i quadri e il territorio contano meno. Rischiano di essere comparse, «testimonial». E loro, quelli che, come ha detto Soru nelle conclusioni, rischiano di più dal bagno delle primarie, perché i posti si dimezzano, sono inquieti. E non certo perché siano contro il Pd. Epperò, passi per il gazebo delle primarie, passi pure per la sondaggiate che ha ormai messo radici anche a sinistra. Ma le poltroncine bianche, a una riunione di partito, quelle no.

Abbonamenti l'Unità

<h3>Postali e coupon</h3> <table border="0"> <tr> <td style="width: 50%;">Annuale</td> <td style="width: 25%;">7gg/Italia 296 euro</td> <td style="width: 25%;">254 euro</td> </tr> <tr> <td></td> <td>6gg/Italia</td> <td>1.150 euro</td> </tr> <tr> <td></td> <td>7gg/estero</td> <td>153 euro</td> </tr> <tr> <td>Semestrale</td> <td>6gg/Italia</td> <td>131 euro</td> </tr> <tr> <td></td> <td>7gg/estero</td> <td>581 euro</td> </tr> </table>	Annuale	7gg/Italia 296 euro	254 euro		6gg/Italia	1.150 euro		7gg/estero	153 euro	Semestrale	6gg/Italia	131 euro		7gg/estero	581 euro	<h3>Online</h3> <table border="0"> <tr> <td style="width: 50%;">Quotidiano</td> <td style="width: 25%;">6 mesi 55 euro</td> <td style="width: 25%;">12 mesi 99 euro</td> </tr> <tr> <td>Archivio Storico</td> <td>6 mesi 80 euro</td> <td>12 mesi 150 euro</td> </tr> <tr> <td>Quotidiano e Archivio Storico</td> <td>6 mesi 120 euro</td> <td>12 mesi 200 euro</td> </tr> </table>	Quotidiano	6 mesi 55 euro	12 mesi 99 euro	Archivio Storico	6 mesi 80 euro	12 mesi 150 euro	Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi 120 euro	12 mesi 200 euro
Annuale	7gg/Italia 296 euro	254 euro																							
	6gg/Italia	1.150 euro																							
	7gg/estero	153 euro																							
Semestrale	6gg/Italia	131 euro																							
	7gg/estero	581 euro																							
Quotidiano	6 mesi 55 euro	12 mesi 99 euro																							
Archivio Storico	6 mesi 80 euro	12 mesi 150 euro																							
Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi 120 euro	12 mesi 200 euro																							

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Postale consegna giornaliera a domicilio. Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola. Versamento sul CC postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, via Benaglia, 25 - 00153 - Roma. Bonifico bancario sul CC bancario n° 22090 della BNL, Agr. Roma - Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLIITRR). Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it). Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505112 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su l'Unità

PK publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.383023
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mantova 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.8230511
AOSTA, piazza Chénoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.809122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5465111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

La sezione Ds di Vergiate ricorda con profondo dolore il compagno

ANGELO ZARINI

che ha dedicato la sua vita alla diffusione dei valori della libertà e della democrazia, nella Resistenza e nel partito. Grazie Angelo! Ci mancherai. I funerali si svolgeranno mercoledì 27 giugno alle ore 10,30 dall'abitazione di via Piave, 14 - Vergiate.

Per Necrologie Adesioni Anniversari

PK publikompass

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00
	14,00 - 18,00
solo per adesioni	
Sabato ore	9,00 - 12,00
	06/69548238 - 011/6665258

L'accusa: possesso abusivo di informazioni peculate e violazione della corrispondenza

Dossier segreti Sismi: «Bonificare Palazzo Chigi»

L'ex direttore Pollari e il suo braccio destro Pompa indagati per gli archivi illegali di via Nazionale
Anche un magistrato come «fonte fidatissima» per confezionare documenti e veleni

di Massimo Solani / Roma

NUOVI GUAI GIUDIZIARI per l'ex direttore del Sismi Nicolò Pollari e per il suo braccio destro Pio Pompa, responsabile dell'ufficio di via Nazionale dove sono stati scoperti dossier segreti e una vera centrale di disinformazione al servizio del vertice del servizio

segreto militare. I due sono stati iscritti nel registro degli indagati dalla procura di Roma proprio in relazione all'attività della centrale di via Nazionale con l'accusa di peculato, violazione della corrispondenza e possesso abusivo di informazioni riservate. Il peculato, nello specifico, si riferirebbe ai pagamenti fatti da Pio Pompa all'ex vicedirettore di *Liberò* Renato Farina (nome in codice «Betulla») per la sua attività di informatore e «disinformatore» del servizio. Accuse per cui Farina, nell'ambito dell'inchiesta sul rapimento di Abu Omar che ha visto rinviati a giudizio anche Pollari e Pompa, ha patteggiato una condanna a sei mesi. A dare notizia dell'inchiesta sono stati il sostituto procuratore Pietro Savio (cui l'indagine è stata affidata) ed il procuratore generale Giovanni Ferrara che ieri sono stati ascoltati dalla Prima Commissione del Csm che li aveva convocati per valutare se intraprendere «iniziative di tutela dei magistrati illegittimamente oggetto di attenzione e dell'esercizio autonomo della giurisdizione». Una intenzione che giovedì dovrebbe tradursi in una risoluzione.

Il «fondo» Pompa
A Palazzo dei Colonnelli i due magistrati hanno dato notizia dell'inchiesta (trasferita per competenza da Milano dove i pm Spataro e Pomarici hanno acquisito tutto il materiale sequestrato in via Nazionale) annunciando che erano in corso perquisizioni sia nell'abitazione di Pompa a Cesano che nell'ufficio della Cecchinola dove l'ex uomo del Sismi lavora dal giorno delle sue dimissioni. Perquisita anche l'auto di Pompa, che sarà ascoltato il 3 luglio a palazzo di giustizia. In quella sede l'ex agente del Sismi sarà chiamato a spiegare non solo i rapporti con Farina, ma anche l'origine e lo scopo che il servizio avrebbe fatto delle centinaia di dossier illegali rinvenuti in via Nazionale. Nel dettaglio, hanno scritto i magistrati nell'invito a comparire notificato a Pompa, l'ex agente avrebbe

usato somme di denaro, uomini e materiali del Sismi, per «scopi palesemente diversi da quelli istituzionali». Un uso di somme e risorse «allo stato non quantificabile - scrivono i pm romani - per la parte eccedente gli importi versati a Farina». Il tutto anche «in violazione delle disposizioni sul trattamento dei dati personali». Per quanto riguarda invece la violazione della corrispondenza i magistrati spiegano che Pompa «con abuso della sua funzione (...) prendeva ripetutamente cognizione della corrispondenza elettronica circolante all'interno della lista chiusa di destinatari dell'associazione Medel (una associazione internazionale di magistrati) rivelandola a terzi all'interno del Sismi, con conseguente documento alla riservatezza del dibattito interno all'associazione». Ma a Pompa i magistrati romani contestano anche l'aggravante di aver agito «al fine di commettere, o far commettere a terzi in concorso con se medesimo, diffamazioni, calunnie e abusi di ufficio in danno dei soggetti ritenuti di parte politica avversa».

La talpa con la toga
In questo modo, secondo i magistrati romani, si potrebbero spiegare molti dei faldoni sequestrati in via Nazionale contenenti informazioni sul presidente del Consiglio Romano Prodi, sui magistrati del pool che lavorò alle inchieste di Mani Pulite, sul viceministro dell'Economia Vincenzo Visco e su una presunta cellula di «nemici del governo Berlusconi» (comprendente giornalisti, magistrati, politici di centrosinistra e persino l'ex capo della Polizia De Gennaro) che andava «disarticolata anche con azioni traumatiche». Ricostruzioni che interesseranno anche il Csm visto che fra le fonti di Pompa ci sarebbe stato anche un magistrato che ai tempi (estate del 2001) rivestiva un «qualificato incarico di supporto governativo». Una notizia che va inquadrata in quelle che nel dossier sequestrato erano indicate come «presunte attività antigovernative dell'Olaf», l'organismo europeo antifrode in cui allora era in servizio l'ex presidente dell'Anm Edmondo Bruti Liberati, anche lui citato fra i nemici del governo Berlusconi. Nel fascicolo era infatti spiegato che «persona indicata poi come fonte - di sicura affidabilità, avente medesima



L'ex direttore del Sismi Nicolò Pollari. Foto Ansa

estrazione professionale dei soggetti prima indicati come potenzialmente pericolosi e rivestente oggi qualificato incarico di supporto governativo, ha ritenuto di dover segnalare ulteriori allarmanti elementi di pericolosità dei quali ha contezza in ragione del suo ufficio».

La nota su De Gennaro

Nel frattempo, però, dallo smisurato archivio di Pio Pompa emergono nuovi dettagli contenuti nell'invito a comparire recapitato all'ex agente Sismi: come l'appunto in cui si parlava dei rapporti di De Gennaro con «esponenti del Palazzo della presidenza del Consiglio nelle componenti

burocratica e di sicurezza», da realizzare sostituendo «progressivamente il personale con persone di "blindata affidabilità"». Nota sequestrata assieme ad altri appunti in cui si parlava dei rapporti di De Gennaro con «esponenti della finanza e dell'esercizio delle comunicazioni telefoniche».

PROCURA DI MILANO

Intercettazioni e scalate: indagine sulla fuga di notizie

■ Inchiesta sulla fuga di notizie. È stata aperta dalla procura di Milano, che in questo modo prova a fare luce sul motivo per cui le trascrizioni delle conversazioni sulle scalate Antonveneta, Banca nazionale del lavoro e Rcs, avvenute come protagonisti uomini politici, sarebbero finite prima nelle mani dei giornalisti che in quelle degli avvocati. A comunicare questa decisione è stato il procuratore generale di Milano, Mario Blandini, nella lettera inviata al Guardasigilli Clemente Mastella. Blandini ha scritto che l'indagine riguarderà «l'ipotesi di illecita disponibilità di conversazioni oggetto di intercettazioni, non trascritte e non depositate». Poi il procuratore generale

ha voluto sottolineare di «condividere le valutazioni» espresse dal presidente della Corte d'Appello Giuseppe Grechi riguardo alla tempistica con cui le trascrizioni sarebbero finite alla stampa. Grechi, il 22 giugno scorso, aveva inviato al ministro una relazione nella quale escludeva che «le pubblicazioni operate dai mezzi di informazione a partire dal giorno 11 giugno trovino la loro fonte nel deposito delle trascrizioni contestualmente avvenute». Blandini ha allegato alla lettera anche due relazioni sulla vicenda, ricevute dal procuratore della Repubblica del tribunale milanese. Il ministro della Giustizia, Clemente Mastella, ha poi confermato di aver effettivamente ricevuto dal procuratore generale di Milano la relazione sulla «fuga di notizie». Il ministro, a Milano per un convegno, ha inoltre annunciato che «girerà» ora la relazione ai presidenti di Camera e Senato, che dovranno la dovranno valutare attentamente.

Il Pg Blandini scrive a Mastella: divulgate conversazioni non trascritte e non depositate

gi.ca.

Cocaina: boom di dipendenti, ma solo 30mila aiutati

Un milione e mezzo di assuntori, ma Sert e comunità al collasso. Mastella frena sul ddl Ferrero

di Anna Tarquini / Roma

UN MILIONE e mezzo di persone in Italia abusa di cocaina, ma solo trentamila sono prese in cura dai Sert.

E ancora, sono poco più di seimila gli operatori pubblici a fronte di circa 180 mila assuntori di droga. Mentre si discute e si litiga per le proposte di legge sulla droga, il mondo che assiste e cura i tossicodipendenti - cioè privati e Sert - lanciano l'allarme: i numeri delle nuove emergenze fanno paura e l'intero sistema assistenziale è ormai al collasso. Inoltre, da circa quattro anni, è stato bloccato il fondo nazionale per la lotta alla droga. È il giudizio espresso dai componenti del «Tavolo di alta integra-

zione delle comunità e dei Sert», che si è confrontato in un convegno con il ministro della Solidarietà sociale Paolo Ferrero e con rappresentanti degli altri ministeri e istituzioni interessati. E arriva dopo l'annuncio di Ferrero sul suo nuovo Ddl che dovrebbe cancellare la legge Fini-Giovanardi, ma che si annuncia non privo di ostacoli.

Il ministro della Solidarietà: per la nuova legge previsti 20 milioni, necessario patto con le Regioni



Foto Ansa

La giornata di ieri si è aperta con uno stop del ministro della Giustizia al progetto Ferrero. «La droga rimane la droga - ha avvisato il Guardasigilli - : un fenomeno che bisogna curare per quello che è possibile con una azione pedagogica e in qualche caso anche reprimere. La mia opinione è un

po' diversa da quella del ministro Ferrero, vediamo come conciliare il tutto». Una chiusura chiara che ha costretto il ministro della Solidarietà sociale a precisare: «Penso che ci saranno elementi di mediazione come è normale in una maggioranza plurale. Inizia un percorso per arrivare ad un

cambiamento della legge, cosa che tutti nella maggioranza convergono vada fatta». Ferrero ha anche ribadito che uno dei punti da discutere è proprio quello delle sanzioni per i consumatori: si deciderà se il consumatore sarà segnalato ai servizi pubblici per le tossicodipendenze o soltanto invitato a recarsi nei Sert per un colloquio. Per i minori, invece, ci sarà la segnalazione alla famiglia e ai servizi, che quindi si metteranno a disposizione del ragazzo e dei familiari, non solo dal punto di vista medico ma anche del sostegno psicologico. «Oggi invece, con l'attuale legge - ha spiegato Ferrero - c'è solo una segnalazione in prefettura e le famiglie vengono lasciate sole». Riguardo invece ai servizi sulle tossicodipendenze oltre ai fondi - nel Ddl sulla droga è previsto uno stanziamento di 20 milioni di euro all'anno da destinare alla prevenzione - secondo Ferrero serve «un piano d'azione nazionale con le Regioni che contenga un modo concordato di intervento per fare piani di intervento omogeneo su tutto il territorio nazionale». «Vista la situazione attuale in cui le competenze sono praticamente tutte in mano alle Regioni - spiega - è possibile costruire un percorso in cui il piano d'azione nazionale che si fa con le Regioni contenga anche un modo concordato di intervento». Questo, ha spiegato Ferrero, per «tentare di fare, non attraverso la legge che sarebbe subito impugnata dalle Regioni, ma attraverso l'accordo su dei piani d'azione, un intervento che sia il più omogeneo possibile su tutto il territorio nazionale».

IL CASO Il quotidiano sportivo non ha quasi mai pagato gli stipendi. Fnsi: gli editori? Piccoli padroncini

Giornalisti, ora «Dieci» ne licenzia venti

di Giuseppe Caruso

Tu scioperi? E io ti licenzio. Anche se fino ad oggi non ti ho praticamente quasi mai pagato. Sembra uno scherzo, invece è tutto vero. L'allucinante vicenda è quella del quotidiano sportivo «Dieci», arrivato per la prima volta nelle edicole italiane lo scorso 10 marzo e che in pochi mesi di attività ha vissuto le pene dell'inferno. I venti redattori ancora in forza al quotidiano ieri hanno trovato ad attenderli un cartello in cui veniva loro comunicato il «licenziamento per giusta causa» date le «immotivate argomentazioni poste dal cdr e la conseguente decisione di astenersi dall'attività lavorativa». I redattori, è bene precisarlo, su quattro mesi di stipendi previsti, ne hanno visti chi uno, chi due. Senza che comunque ve-

nissero loro soldati gli straordinari. Erano in sciopero perché l'editore non ha tenuto fede agli impegni presi con il comitato di redazione e con il sindacato dei giornalisti lombardi, vale a dire pagare a tutti le seconde mensilità. Il progetto iniziale di «Dieci» contemplava un editore, Alberto Donati (rappresentante degli editori nella vertenza sindacale per il rinnovo del contratto e protagonista di precedenti «sfornate» esperienze editoriali) ed un finanziatore, la famiglia Caso, balzata all'onore delle cronache per il fallimento del quotidiano «Il Globo di Roma» dopo un mese. La famiglia Caso, proprietaria della holding Hopit con interessi in Centro America, dopo breve ha rotto con l'editore Donati, attuando una ricapitalizzazione con cui è passato a controllare il pacchetto di maggioranza del grup-

po. Veniva nominato un presidente di garanzia, Mauro Conta. Gli stipendi però continuavano a non essere pagati ed ai primi di giugno il direttore Ivan Zazzaroni rassegnava le sue dimissioni. Il primo stipendio veniva versato a giugno, ma la redazione intanto perdeva pezzi. Solo grazie all'abnegazione dei giornalisti rimasti riusciva a mandare in edicola il quotidiano, fino al colpo a sorpresa di ieri. Per il segretario della Fnsi, Paolo Serventi Longhi, ci troviamo di fronte a «piccoli padroncini delle ferriere che massacrano gruppi di lavoratori. Non è possibile che in Italia la legislazione permetta di avere atteggiamenti simili. Ci aspettiamo che nel nuovo progetto sulla riforma editoriale che verrà presentato a luglio, si adeguino le norme».

Vigili in mutande, guai in vista

La Cgil: dopo la protesta di Milano il Viminale vuole punirli

■ Il 31 maggio scorso, durante una manifestazione sindacale regionale che si era svolta a Milano, alcuni vigili del fuoco si erano messi in mutande. Ora, secondo la Cgil, il ministero dell'Interno ha aperto nei loro confronti un provvedimento disciplinare. La Cgil sottolinea che era «un gesto fortemente simbolico, anche se irrituale, certamente meno provocatorio della sottovalutazione con cui si sta affrontando una situazione drammatica che ricade interamente sulle spalle degli operatori e dei cittadini» e afferma che «l'amministrazione dell'Interno, riportando indietro la lancetta del tempo di quarant'anni, ha aperto un procedimento disciplinare nei confronti di questi colleghi, perché è stata lesa l'immagine del Corpo». «Ma quale immagine vogliono tutelare costoro - conclude il sindacato - quando è lo stesso ministro dell'Interno che af-

ferma pubblicamente «non ci sono i soldi per il carburante dei mezzi di soccorso? Non pagate gli affitti delle sedi servizio?». Sulla vicenda è intervenuto anche Gianni Pagliarini, presidente della Commissione Lavoro della Camera che parla di procedimento disciplinare «surreale e anacronistico». «Quei lavoratori - afferma - misero in scena una amara e sarcastica protesta riguardo alle condizioni nelle quali versa il Corpo, condizioni ritenute disastrose. Sorprendo ancor più la motivazione adottata dal Corpo stesso: vale a dire, la difesa della sua immagine. L'amministrazione farebbe bene a ritirare quanto prima il provvedimento, proprio per difendere la storia e la dignità di un Corpo che da sempre gode della simpatia dei cittadini e per provare a rispondere con cognizione di causa ai più che legittimi rilievi avanzati dai lavoratori».



UNITI NELL'ULIVO PER L'EUROPA
Sede in Roma - Piazza SS. Apostoli n. 73

STATO PATRIMONIALE		
ATTIVITÀ	31/12/2006	31/12/2005
Immobilizzazioni immateriali nette:		
- Costi per attività editoriali, di informazione e di comunicazione	-	-
- Costi di impianto e ampliamento	-	-
Totale Immobilizzazioni immateriali	-	-
Immobilizzazioni materiali nette:		
- terreni e fabbricati	-	-
- impianti e attrezzature tecniche	-	-
- macchine per ufficio	-	-
- mobili e arredi	-	1.530,00
- automezzi	-	-
- altri beni	-	-
Totale Immobilizzazioni materiali	-	1.530,00
Immobilizzazioni finanziarie:		
- partecipazioni in imprese	-	-
- crediti finanziari:		
* correnti	-	-
* esigibili entro l'esercizio successivo	-	-
- altri titoli	-	-
Totale Immobilizzazioni Finanziarie	-	-
Rimanenze		
Crediti:		
- crediti per servizi resi a beni ceduti:		
* correnti	-	-
* esigibili oltre l'esercizio successivo	-	-
- crediti verso locatari:		
* correnti	-	-
* esigibili oltre l'esercizio successivo	-	-
- crediti per contributi elettorali:		
* correnti	-	-
* esigibili oltre l'esercizio successivo	-	-
- crediti per contributi del 4 per mille:		
* correnti	-	-
* esigibili oltre l'esercizio successivo	-	-
- crediti verso imprese partecipate:		
* correnti	-	-
* esigibili oltre l'esercizio successivo	-	-
- crediti diversi:		
* correnti	500,00	500,00
* esigibili oltre l'esercizio successivo	-	-
Totale Crediti	500,00	500,00
Attività finanziarie diverse dalle immobilizzazioni		
- partecipazioni	-	-
- altri titoli:	-	-
Tot. Attività Finanz. diverse dalle immobilizz.	-	-
Disponibilità Liquida:		
- depositi bancari e postali	63.934,73	7.419.115,77
- denaro e valori in cassa	-	-
Totale Disponibilità Liquida	63.934,73	7.419.115,77
Ratei Attivi e Risconti Attivi		
TOTALE ATTIVITÀ'	64.434,73	7.421.145,77
PASSIVITÀ	31/12/2006	31/12/2005
Patrimonio netto:		
- avanzo patrimoniale	83.293,10	105.143,22
- disavanzo patrimoniale	-	-
- avanzo dell'esercizio	-	-
- disavanzo dell'esercizio	(18.898,92)	(21.850,12)
Totale Patrimonio Netto	64.394,18	83.293,10
Fondi per rischi ed oneri:		
- fondi previdenza integrativa e simili	-	-
- altri fondi:		
Fondo ex art. 3 della Legge 157/99	-	-
Fondo per rischi e oneri	-	-
Totale Fondi per rischi e oneri	-	-
Trattamento di fine rapporto lavoro subordinato	-	-
Debiti:		
- debiti verso banche:		
* correnti	-	-
* esigibili oltre l'esercizio successivo	-	-
- debiti verso altri finanziatori:		
* correnti	-	-
* esigibili oltre l'esercizio successivo	-	-
- debiti verso fornitori:		
* correnti	40,55	1.800,00
* esigibili oltre l'esercizio successivo	-	-
- debiti rappresentati da titoli di credito:		
* correnti	-	-
* esigibili oltre l'esercizio successivo	-	-
- debiti verso imprese partecipate:		
* correnti	-	-
* esigibili oltre l'esercizio successivo	-	-
- debiti tributari:		
* correnti	-	-
* esigibili oltre l'esercizio successivo	-	-
- debiti verso Istituti di Previdenza e sicurezza sociale:		
* correnti	-	-
* esigibili oltre l'esercizio successivo	-	-
- altri debiti:		
* correnti	-	7.336.052,67
* esigibili oltre l'esercizio successivo	-	-
Totale Debiti	40,55	7.337.852,67
Ratei Passivi e Risconti Passivi		
TOTALE PASSIVITÀ'	64.434,73	7.421.145,77

RENDICONTO DELL'ESERCIZIO 1/1/2006 - 31/12/2006

(ai sensi della Legge 2 gennaio 1997, n. 2) - (importi in unità di Euro)

CONTI D'ORDINE:	31/12/2006	31/12/2005
- beni mobili e immobili fiduciariamente presso terzi		
- contributi da ricevere in attesa espletamento controlli autorità pubblica		
- fideiussioni a/da terzi		
- avalli a/da terzi		
- fideiussioni a/da imprese partecipate		
- avalli a/da imprese partecipate		
- garanzie (pegni, ipoteche) a/da terzi		
TOTALE CONTI D'ORDINE	-	-

CONTO ECONOMICO

A) Proventi della gestione caratteristica	31/12/2006	31/12/2005
1. Quote associative annuali	-	-
2. Contributi dello Stato:		
a. per rimborso spese elettorali	25.057.679,77	25.310.787,67
Totale contributi rimborso spese elettorali	25.057.679,77	25.310.787,67
b. contributo annuale derivante dalla destinazione del 4 per mille dell'IRPEF	-	-
	25.057.679,77	25.310.787,67
3. Contributi provenienti dall'estero:		
a. da partiti o movimenti politici esteri o internazionali	-	-
b. da altri soggetti esteri	-	-
4. Altre contribuzioni:		
a. contribuzioni da persone fisiche	3.581,01	738.467,33
b. contribuzioni da persone giuridiche	-	500.000,00
	3.581,01	1.238.467,33
5. Proventi da attività editoriali, manifestazioni, altre attività	-	-
Tot. Proventi della gestione caratteristica (A)	25.061.260,78	26.549.255,00

B) Oneri della gestione caratteristica	31/12/2006	31/12/2005
1. Per acquisti di beni	-	3.314,43
2. Per servizi	16.429,85	2.166.377,86
3. Per godimento beni di terzi	-	8.996,00
4. Per il personale:		
a. stipendi	-	-
b. oneri sociali	-	-
c. trattamento di fine rapporto	-	-
d. trattamento di quiescenza e simili	-	-
e. altri costi	-	-
5. Ammortamenti e svalutazioni	-	270,00
6. Accantonamenti per rischi	-	-
7. Altri accantonamenti	-	-
8. Oneri diversi di gestione	-	-
9. Contributi ad associazioni	25.120.454,10	24.450.362,63
Tot. Oneri della gestione caratteristica (B)	25.136.883,95	26.629.320,92

Risultato economico della gestione caratteristica (A - B)	31/12/2006	31/12/2005
	(75.623,17)	(80.065,92)

C) Proventi e oneri finanziari	31/12/2006	31/12/2005
1. Proventi da partecipazioni	-	-
2. Altri proventi finanziari	56.454,25	58.251,02
3. Interessi e altri oneri finanziari	-	(35,22)
Totale proventi e oneri finanziari (C)	56.454,25	58.215,80

D) Rettifiche di valore di attività finanziarie	31/12/2006	31/12/2005
1. Rivalutazioni:		
a. di partecipazioni	-	-
b. di immobilizzazioni finanziarie	-	-
c. di titoli non iscritti nelle immobilizzazioni	-	-
1. Svalutazioni:		
a. di partecipazioni	-	-
b. di immobilizzazioni finanziarie	-	-
c. di titoli non iscritti nelle immobilizzazioni	-	-
Tot. rettifiche di valore di attività finanziarie (D)	-	-

E) Proventi e oneri straordinari	31/12/2006	31/12/2005
1. Proventi:		
- plusvalenza da alienazioni	270,00	-
- varie	-	-
2. Oneri:		
- minusvalenze da alienazioni	270,00	-
- varie	-	-
Totale Proventi e Oneri Straordinari (E)	270,00	-

AVANZO/DISAVANZO DELL'ESERCIZIO (A-B+C+D+E)	31/12/2006	31/12/2005
	(18.898,92)	(21.850,12)

Roma li, 18 giugno 2007.

Firmato
I Tesorieri
(On. Ugo Sposetti)
(Sen. Luigi Lusi)

RELAZIONE DEI TESORIERI SULLA GESTIONE

Il rendiconto dell'esercizio 2006 presenta un disavanzo di Euro 18.898,92. La gestione è caratterizzata dalla natura di coalizione tra partiti e movimenti politici costituenti l'Associazione. Infatti, oltre alla creazione di un fondo per le attività proprie dell'Associazione, la maggior parte dei proventi, rappresentati dai contributi elettorali di cui alla Legge n.157 del 3 giugno 1999 e successive modificazioni, sono stati ripartiti tra i partiti ed i movimenti politici aderenti alla coalizione, secondo le modalità tra gli stessi concordate. Nell'esercizio 2006, l'Associazione ha ricevuto la terza rata dei contributi elettorali per il rinnovo del Parlamento Europeo 2004 pari ad Euro 15.860.191,33 e la seconda rata dei contributi elettorali per le elezioni 2005 per il rinnovo di nove Consigli Regionali (Lombardia, Veneto, Liguria, Emilia Romagna, Toscana, Marche, Umbria, Lazio, Basilicata) pari a complessivi Euro 9.197.487,84; gli stessi sono stati integralmente attribuiti ai partiti della coalizione come contributi ad associazioni.

Passiamo, quindi, ad illustrare la situazione dal punto di vista economico finanziario e la ripartizione dei contributi elettorali fra i partiti costituenti la coalizione. I proventi della gestione caratteristica sono stati pari ad Euro 25.061.260,78 costituiti dalle seguenti voci:

- contributi per rimborso delle spese elettorali relative al rinnovo del Parlamento Europeo anno 2004 15.860.191,33
- contributi per rimborso delle spese elettorali relative al rinnovo di n. 9 Consigli Regionali anno 2005 9.197.487,84

• contributi provenienti da persone fisiche 3.581,01
A fronte dei proventi di cui sopra, si sono registrati oneri della gestione caratteristica per complessivi Euro 25.136.883,95, così ripartiti:

- costi per servizi per Euro 16.429,85, così composti:
 - Legali, Notarili, Consulenti e Revisori dei conti 10.696,60
 - Spese amministrative 5.733,25
- Totale costi per servizi 16.429,85
- Contributi ad Associazioni per Euro 25.120.454,10 così distribuiti:
 - Democratici di Sinistra (Ripartizione del contributo elettorale per il rinnovo del Parlamento Europeo) 7.961.816,35
 - Democrazia è Libertà - La Margherita (Ripartizione del contributo elettorale per il rinnovo del Parlamento Europeo) 6.867.463,10
 - Movimento Republican Europei (Ripartizione del contributo elettorale per il rinnovo del Parlamento Europeo) 158.601,92
 - Socialisti Democratici Italiani (Ripartizione del contributo elettorale per il rinnovo del Parlamento Europeo) 872.310,56
- Quote del contributo elettorale per il rinnovo di n. 9 Consigli Regionali da attribuire ai partiti della coalizione anno 2006:
 - Democratici di Sinistra 4.617.138,90
 - Democrazia è Libertà - La Margherita 3.982.512,23
 - Movimento Republican Europei 91.974,88
 - Socialisti Democratici Italiani 505.861,83

• Quote del contributo elettorale per il rinnovo di n. 9 Consigli Regionali da attribuire ai partiti della coalizione conguaglio anno 2005:

- Democratici di Sinistra 31.512,71
- Democrazia è Libertà - La Margherita 27.181,29
- Movimento Republican Europei 627,74
- Socialisti Democratici Italiani 3.452,59

Si fa presente che per i contributi retrocessi ai Partiti è stata effettuata la dichiarazione congiunta di cui all'art. 4 della Legge n. 659 del 1981, anche se i trasferimenti tra i partiti non rientrerebbero nella fattispecie di cui al citato articolo in quanto trattasi di mero riparto dei contributi pubblici. Il risultato economico della gestione caratteristica registra un disavanzo di Euro 75.623,17, al quale vanno ad aggiungersi i proventi finanziari netti positivi per Euro 56.454,25 ed i proventi straordinari netti positivi per Euro 270,00, si da determinare il predetto disavanzo di gestione di Euro 18.898,92.

La Situazione Patrimoniale riflette l'andamento della gestione rilevando attività per complessivi Euro 64.434,73, costituite dalle seguenti voci:

- Crediti Euro 500,00
- Disponibilità liquide Euro 63.934,73

Le passività, compresi i fondi, sono pari complessivamente ad Euro 40,55 e sono costituite esclusivamente da debiti verso i fornitori. In ottemperanza a quanto specificamente indicato dalla Legge 2 gennaio 1997, n. 2, con riferimento alla relazione, si forniscono le seguenti informazioni:

ATTIVITÀ CULTURALI, DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE
L'attività della Associazione si è estrinsecata all'ordinaria amministrazione ed all'incasso dei contributi elettorali di cui alla Legge 157/1999 ed alla loro ripartizione tra i partiti aderenti alla coalizione. L'Associazione ha, inoltre, contribuito alle attività della coalizione di centro-sinistra per la campagna elettorale relativa alle elezioni politiche 2006.

CONTRIBUTI DELLO STATO
Come riferito in precedenza, nel corso dell'anno è stato percepito, a titolo di contributi per rimborso delle spese elettorali, l'importo di Euro 25.057.679,77 per i contributi erogati dalla Camera dei Deputati per le elezioni 2004 per il rinnovo del Parlamento Europeo e per le elezioni 2005 per il rinnovo di n. 9 Consigli Regionali.

RAPPORTI CON IMPRESE PARTECIPATE
L'Associazione non possiede alcuna partecipazione in imprese di alcun genere.

LIBERE CONTRIBUTUZIONI
Con riferimento a quanto stabilito dal terzo comma dell'art. 4 della Legge 18 novembre 1981, n. 659, e successive modificazioni ed integrazioni, si precisa che l'importo dei contributi esposti nel conto economico è determinato da una serie di libere contribuzioni di soggetti diversi inferiori ad €. 50.000,00.

FATTI DI RILIEVO DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO
Non vi sono fatti di rilievo successivi alla chiusura dell'esercizio.

EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE
La natura di coalizione della Associazione incide fortemente sulla evoluzione della gestione. Vi è, infatti, da rilevare come l'evoluzione del quadro politico, comporterà, per l'Associazione, la sola gestione di carattere amministrativo.

Roma li, 18 giugno 2007.

Firmato
I Tesorieri
(On. Ugo Sposetti)
(Sen. Luigi Lusi)

NOTA INTEGRATIVA

Il rendiconto in esame è stato redatto, ai sensi della Legge 2 gennaio 1997, n. 2, secondo il principio della competenza che consiste nel rilevare e contabilizzare nell'esercizio le operazioni in funzione del loro riflesso economico, indipendentemente dal momento in cui queste si sono concretizzate nei movimenti finanziari di incasso o pagamento. Per la redazione del rendiconto ci si è attenuti al modello indicato nella succitata legge, così come la presente nota integrativa risponde al precitato dettato normativo facendo anche riferimento a quanto previsto in materia dal Codice Civile in quanto compatibile con le disposizioni della Legge n. 2/1997.

1. CRITERI DI VALUTAZIONE
I criteri di valutazione utilizzati sono conformi a quanto indicato nella Legge 2/1997 ed in particolare da quanto indicato nell'allegato "C". Il rendiconto corrisponde alle risultanze delle scritture contabili ed è stato redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria dell'associazione ed il risultato dell'esercizio ispirandosi ai criteri generali di prudenza, veridicità e competenza economica.

2. CONSISTENZA DELLE VOCI DELL'ATTIVO E DEL PASSIVO E LORO MOVIMENTAZIONI

ATTIVO	Mobili e Arredi
Immobilizzazioni materiali:	
Le immobilizzazioni materiali sono pari zero e sono dettagliate nel prospetto seguente che evidenzia i movimenti delle stesse:	
Movimenti	
Costo Storico	1.800,00
Ammortamenti Precedenti	270,00
Valore al 31/12/2005	1.530,00
Acquisizioni dell'esercizio	
Giroconti dell'esercizio	
Alienazioni dell'esercizio	1.530,00
Rivalutazioni dell'esercizio	
Ammortamenti dell'esercizio	
Svalutazioni dell'esercizio	
Valore al 31/12/2006	0,00

Tale immobilizzazioni erano costituite esclusivamente da mobili ed arredi che all'inizio dell'esercizio sono stati restituiti al fornitore che ha emesso nei nostri confronti nota di credito per l'intero valore di Euro 1.800,00, generando la plusvalenza di Euro 270,00.

Crediti:

Descrizione	Consistenza al 31/12/2005	Aumenti	Decrementi	Consistenza al 31/12/2006
Crediti Diversi correnti	500,00	0	0	500,00
TOTALE	500,00	0	0	500,00

Disponibilità liquida:

Descrizione	Consistenza al 31/12/2005	Aumenti	Decrementi	Consistenza al 31/12/2006
Crediti Diversi correnti	7.419.115,77	0	7.355.381,04	63.934,73
TOTALE	7.419.115,77	0	7.355.381,04	63.934,73

PASSIVO

Patrimonio Netto

Descrizione	Consistenza al 31/12/2005	Aumenti	Decrementi	Consistenza al 31/12/2006
Avanzo Patrimoniale	105.143,22	0	21.850,10	83.293,10
Disavanzo dell'esercizio	21.850,12	-18.898,92	-21.850,10	-18.898,92
TOTALE	83.293,10	-18.898,92	0,00	64.394,18

Debiti:

Debiti correnti:

Descrizione	Consistenza al 31/12/2005	Aumenti	Decrementi	Consistenza al 31/12/2006
Debiti verso Fornitori	1.800,00	0	1.759,45	40,55
Altri Debiti	7.336.052,67	0	7.336.052,67	0
TOTALE	7.337.852,67	0	7.337.812,12	40,55

PROVENTI E ONERI STRAORDINARI
Si registrano proventi straordinari pari ad Euro 270,00, costituiti dalla plusvalenza a seguito della restituzione dei mobili e degli arredi acquistati a dicembre 2005 e restituiti a gennaio 2006.

ALTRE INFORMAZIONI
Nello Stato Patrimoniale non sono iscritti crediti e debiti di durata residua superiore a cinque anni. Non sono iscritti debiti assistiti da garanzie reali su beni sociali. Non si è imputato alcun onere finanziario ai valori iscritti nell'attivo dello Stato Patrimoniale. Non vi sono impegni assunti dall'Associazione di alcun genere al di fuori delle passività iscritte nel rendiconto. La associazione non detiene alcuna partecipazione societaria. In particolare, non sussistono partecipazioni, né direttamente né per il tramite di società fiduciarie o per interposta persona, in società editrici di giornali o periodici. L'Associazione non ha alcun dipendente, ma si avvale della collaborazione volontaria degli aderenti. In riferimento all'art. 3, comma 2, della Legge n. 157 del 1999, il quale prevede la destinazione del 5% delle quote dei rimborsi ricevuti dai partiti e movimenti politici alle iniziative per la partecipazione delle donne alla politica, si precisa che stante la natura della coalizione, alle suddette iniziative provvedono direttamente i singoli partiti con i fondi costituiti dai contributi a loro retrocessi.

Roma li, 18 giugno 2007.

Firmato
I Tesorieri
(On. Ugo Sposetti)
(Sen. Luigi Lusi)

"RELAZIONE DEL COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI SUL REND

Palermo-equatore: black out, incendi e semafori in tilt

Città in ginocchio per il caldo, inchiesta sui disservizi elettrici. In Sicilia già 3 morti

di Marzio Tristano / Palermo

LA PRIMA ISTANTANEA è dai campi: «Le olive? Diventano di un colore indefinibile, come se fossero arrostate - racconta Sebastiano Giaquinta, di Chiaramonte Gulfi (Ragusa)

- stiamo vivendo un clima irrealista. La frutta si disidrata anche all'ombra: sembra di

essere in un film. Non è possibile lavorare neanche all'alba». La seconda è dal centro di Palermo: dentro la villa che ospita la Prefettura, a ridosso del mare, nella tarda mattinata l'unità di crisi contro gli incendi - ieri giornata d'inferno - rischia di entrare in crisi: «C'è troppo caldo - racconta un funzionario - lavoriamo ininterrottamente senza condizionatori. Funzionano i gruppi di continuità che non reggono l'intero carico e diamo la precedenza ai computer e alle luci». Fuori l'insopportabile sibilo gracchiante di decine di allarmi di negozi e appartamenti che si incrociano nell'aria rovente fondendosi con le sirene delle ambulanze e dei mezzi dei vigili del fuoco sono la colonna sonora di una città in ginocchio, vittima, come la Sicilia intera, dell'alto incandescente del Sahara africano che da due giorni soffia sulla città trasformata in un enorme forno.

La grande cappa

A Termini Imerese la Fiat ha messo in libertà i lavoratori garantendo la cassa integrazione per «calamità naturale», gli agricoltori hanno annunciato che getteranno il 30% del raccolto, da palazzo d'Orleans il governatore della Sicilia Totò Cuffaro ha rivolto

un appello a tutti i siciliani «afinchè in queste ore in cui la Sicilia è duramente colpita da un evento climatico eccezionale prestino la massima collaborazione a tutte le autorità impegnate in queste ore a fronteggiare il

In crisi anche l'unità di crisi. Centraline al collasso, distacchi di luce «controllati» per famiglie e negozi

gravissimo stato di disagio che pesa sull'intera comunità siciliana». Che piange due morti per il caldo a Siracusa e uno a Palermo, una signora di 59 anni il cui cuore non ha retto probabilmente alle temperature, scoperta in casa dal figlio nel tardo pomeriggio, ma la morsa dell'afa, i continui black-out, la cappa di fumi e polveri sprigionati dalla fiamme che hanno avvolto la conca d'oro avvicinandosi pericolosamente alle case delle borgate più periferiche, hanno offerto il volto dell'emergenza ancora una volta fronteggiata solo grazie alla buona volontà dei singoli, vigili del fuoco in testa.

Staccare la spina Sul banco degli imputati è finita l'Enel, che alla prima risalita della colonna di mercurio, ed ai primi, conseguenti black-out, ha staccato la spina della centrale di Termini Imerese ed ha deci-

so un piano di distribuzione dell'energia «a rotazione»: distacchi di 90 minuti fino alle 22 di ieri sera per uffici, negozi e famiglie. Insomma: al buio. E comunque si deve fare ancora i conti con i guasti alla rete ed alle cabine di trasformazione. Enel ha mobilitato 800 tecnici - da Palermo a Catania - per ripristinare la normalità. E solo in serata sono state rimesse a regime le due linee di trasmissione Caracoli Bellolampo e Partinico Bellolampo. Comunque l'autorità dell'Energia non ci vede chiaro e che ha avviato un'indagine sui disservizi della rete legati al black-out. «Causati - accusa la Filcem, il sindacato degli elettricisti della Cgil - da una serie di guasti ad alcune delle 40 mila cabine elettriche gestite da Enel distribuzione, per il surriscaldamento degli impianti dovuto all'alta temperatura (oltre 40 gradi) e al sovraccarico delle linee vecchie di vent'anni, simili a un colabrodo». «Enormi disagi alla popolazione e no-



Incendi minacciano le case vicino Palermo, il fumo arriva fino in città Foto di Franco Lannino/Ansa

tevoli danni alle attività produttive», ha denunciato il sindaco Diego Cammarata: «Considerata la prevedibilità della situazione l'Enel avrebbe dovuto adeguare la propria capacità, evitando di rendersi inadempiente ri-

spetto all'utenza». **La trappola degli ascensori** Che ieri ha maledetto il caldo e l'Enel: la Protezione Civile ha contato decine di migliaia di utenze saltate in Sicilia, centinaia di persone sono rimaste intrappolate negli ascensori, gli stop di energia hanno mandato in tilt i semafori con conseguenti ingorghi e incidenti. Frigoriferi e i frigoriferi di salumerie, ristoranti, supermarket, bar si sono spenti e sono a rischio tonnellate di alimenti considerata la temperatura dell'aria che, come l'altro ieri, supera i 40 gradi. Per tutta la mattina a causa dell'energia elettrica a singhiozzo sono stati interrotti anche i collegamenti bancari, postali, delle agenzie di viaggio.

Laggiù, l'Africa Poi, nel pomeriggio, da Mondello le prime carezze del maestrale hanno attenuato l'afa, portando refrigerio e riflessione: il clima cambia in fretta e la Sicilia, dirimpettaia dell'Africa, è il lembo più esposto. E c'è chi in questo inferno riesce a vedere un po' di speranza: «Si deve impiegare - spiega Mario Pagliaro del Cnr - l'energia solare e il metano; deve ricorrere alla riforestazione sistemica del territorio e alla costruzione di nuove linee ferroviarie elettrificate. Dobbiamo dotarci al più presto delle economiche e robuste celle solari in plastica di imminente commercializzazione con le quali sarà possibile ricoprire le superfici esterne ed interne di pressoché qualsiasi edificio privato e pubblico».

EMERGENZA CALDO

Consumi record di Megawatt Bertolaso: «I roghi? Dolosi»

Volano i consumi elettrici, spinti dall'afa di questi giorni e dal massiccio uso dei condizionatori e dei frigoriferi. Attorno a mezzogiorno di ieri la richiesta ha sfiorato quota 55 mila Megawatt, incalzando così il massimo storico di tutti i tempi, toccato esattamente un anno fa con una domanda di 55.600 Mw. Scorrendo i grafici online sull'andamento dei consumi giornalieri di Terna, la società a cui fa capo la rete di trasmissione nazionale, si nota infatti che pochi minuti prima delle 12 il sistema Italia ha richiesto per un breve intervallo di tempo quasi 55 mila Mw di elettricità. Una domanda record che arriva proprio nel giorno dell'aumento delle tariffe sul consumo di elettricità. L'ondata di calore fa ancora boccheggare l'Italia, soprattutto al Sud. Ma da oggi, secondo i meteorologi, le temperature si abbas-

seranno fino a rientrare nella media del periodo. Intanto non cessa l'emergenza roghi. Le fiamme divampano soprattutto nel Meridione, lambendo case, mandando in fumo centinaia di ettari di boschi e creando ulteriori disagi alla popolazione. Due cugini, operai stagionali della forestale sono stati sorpresi mentre appiccavano il fuoco in un campo agricolo vicino a Capaci. «Da tempo sostengo che dietro gli incendi estivi c'è un interesse economico: si bruciano gli alberi per poi ripiantarli», ha detto il procuratore capo di Palermo, Francesco Messineo. Più esplicito Guido Bertolaso, il capo della Protezione civile: «Il 99% degli incendi di questi giorni come quelli degli anni passati, sono di origine colposa e dolosa. Poi c'è la solita ripartizione che dice che i colposi sono circa il 60%, i dolosi il 30-35% e gli altri sono, diciamo, per autocombustione e via dicendo. Fatto sta che oltre il 90% dei roghi che scoppiano in estate sono provocati dall'uomo o in maniera volontaria o in modo involontario. Non c'è altra spiegazione perché, guarda caso, questi incendi si verificano solo quando fa molto caldo, c'è vento e quindi quando ci sono tutte le condizioni tipiche per appiccare il fuoco».

leri alle 12 toccate le 55 mila Megawatt Per i meteorologi oggi le temperature dovrebbero scendere

SOSPENSIONE IN AULA

«Totò, fa caldo...»: e salta il processo sulle talpe



La battuta dello spot «Antò, fa caldo...» riecheggia inesorabilmente nel palazzo di giustizia di Palermo. Perché ieri mattina la gran calura ha «colpito» anche in Procura. Era in corso l'udienza del processo per le «talpe», che vede tra gli imputati il presidente della Regione Sicilia Salvatore Cuffaro accusato di favoreggiamento aggravato a Cosa Nostra e rivelazioni di segreto d'ufficio. Quando, all'improvviso un black-out ha fatto saltare tutto. «Totò, fa caldo...» è stato urlato in aula subito dopo l'interruzione della luce. E al presidente della Terza sezione penale, Vittorio Alcamo, non è rimasto che prenderne atto: ha deciso di interrompere momentaneamente il processo, poiché il black-out impediva la registrazione dell'udienza. Sui banchi dei testimoni, non c'era Totò Cuffaro ma un funzionario della regione Sicilia, Giorgio Colajanni, che stava parlando della realizzazione dei termovalorizzatori nell'aggrigentino, di cui aveva parlato il pentito di mafia Maurizio Di Gati. Il processo per le «talpe» di Palermo è ripreso dieci minuti dopo, con la testimonianza del direttore dell'Agenzia dei rifiuti.

MONTEZEMOLO

«Via da Confindustria gli imprenditori condannati per mafia»

«Gli industriali diano un segnale: almeno un imprenditore passato in giudicato per reati di mafia o riciclaggio venga espulso dalla Confindustria». È l'appello lanciato ieri dal presidente della Commissione Parlamentare antimafia, Francesco Forgione, durante il suo intervento ad un convegno sul narcotraffico e riciclaggio. Forgione ha auspicato che venga «unificata la volontà politica» che faccia aggredire il riciclaggio, e ha sottolineato la necessità di una «messa a fuoco degli apparati investigativi» e della certezza della pena: «Non va bene che vada in galera chi fuma uno spinello - ha spiegato - mentre una pena di 24 anni per narcotraffico può diventare una pena di 8 anni». E l'appello a maggior pulizia nel mondo imprenditoriale è stato in parte raccolto da Luca Cordeiro di Montezemolo: «Sono assolutamente d'accordo, però la sentenza sia passata in giudicato» la riposta «a distanza» del numero uno di viale dell'Astronomia interpellato a margine della relazione dell'Antitrust alla Camera.

Famiglia: boom di divorzi ma rallentano le separazioni

Per la prima volta dal 1995 in Italia diminuiscono le separazioni. L'indagine annuale dell'Istat sulla coppia italiana si riferisce al 2005 ma per la prima volta registra un'inversione di tendenza. Nel 2005 le separazioni sono state 82.291, i divorzi 47.036. Rispetto all'anno precedente le separazioni hanno subito una flessione dell'1,1%, mentre i divorzi sono aumentati del 4,3%. Confrontando i dati del 2005 con quelli del 1995 si nota un vero boom: le separazioni sono passate da 52 mila a 83 mila (+57%), i divorzi da 27 mila a 47 mila (+74%).

A volersi separare sono molto più spesso le donne (71,7% dei casi), mentre è soprattutto l'uomo separato a chiedere il divorzio (56,3% dei casi). In media ci si separa dopo 14 anni, anche se un quar-

L'Istat: a volersi lasciare soprattutto le donne (71,7%) ma è l'uomo separato a chiedere la fine

to delle separazioni avvengono prima che il matrimonio abbia compiuto il sesto anniversario. Nel 2005 all'atto di separazione i mariti avevano mediamente 43 anni, le mogli 40. I procedimenti si concludono in modo consensuale nell'85,5% delle separazioni e nel 77,6% dei divorzi. In grande aumento le separazioni fra coppie di paesi diversi: sono state 7.536 nel 2005 (+76,7% rispetto al 2000).

Questioni figli e affidamento. Il 70,5% delle separazioni e il 60,7% dei divorzi hanno riguardato coppie coniugate con figli. Nell'80,7% delle separazioni e nell'82,7% dei divorzi avvenuti nel 2005 i figli sono stati affidati alla madre, con percentuali più elevate al Sud. Negli ultimi 5 anni è comunque cresciuto il ricorso all'affidamento congiunto: dall'8% del 2000 al 15,4% nel 2005, in quelle di divorzio dal 6,8% all'11,6%. Nel 57,4% delle separazioni avvenute nel 2005, la casa in cui la famiglia viveva è stata assegnata alla moglie. Diverso il caso dei divorzi: il 45,4% delle coppie ha infatti lasciato la casa. L'importo mensile del contributo al coniuge, infine, è mediamente di 495,37 euro.

Conclave, la «riforma elettorale» di Ratzinger

Via la «norma» di Giovanni Paolo II: ora sempre i 2/3 dei voti per essere eletto Papa

di Roberto Monteforte / Città del Vaticano

CAMBIANO le regole del Conclave. Per eleggere il successore di Benedetto XVI sarà necessario il voto dei due terzi dei cardinali «elettori» e in caso di ballot-

taggio i due candidati in corsa dovranno astenersi dal voto. Lo stabilisce il «Motu Proprio» di papa Ratzinger diffuso a sorpresa ieri e in vigore immediatamente, con la sua pubblicazione sull'*Osservatore Romano*. Mentre si aspettava il «Motu Proprio» con il quale il pontefice avrebbe ripristinato la libera celebrazione delle messe in latino, Benedetto XVI, invece, modifica le regole del Conclave. Si torna all'antico. In sostanza alle regole fissate dal Concilio Lateranense III celebrato a Roma sotto papa Alessandro III nel 1179. Regole più rigide e maggioranza più solida per eleggere il futuro pontefice. Basta con i possibili condizionamenti da parte dei diversi schieramenti presenti anche nel collegio cardinalizio. Can-

didatura forte e in grado se non di esprimere l'unanimità dei consensi, certo di raccogliere la stragrande maggioranza. Perché il successore di Pietro deve esprimere una Chiesa unita e universale, deve essere espressione della sua collegialità. Questa pare essere la preoccupazione di papa Ratzinger che ieri ha deciso di cancellare quanto aveva stabilito Giovanni Paolo II con l'articolo 75 della *Universi dominici gregis* nel febbraio 1996. Secondo quella regola, nel caso in cui gli elettori non fossero riusciti a trovare un accordo ampio entro il 33/mo scrutinio, sarebbe stato sufficiente il ricorso alla maggioranza del 50% più uno, quindi quella assoluta, per eleggere il successore di Pietro.

Regole più rigide e maggioranza forte: c'erano state «non poche» e «insigni» richieste già a Wojtyła

Ora questa norma è stata abolita. Così da oggi, in caso di fumata nera al dodicesimo giorno di votazioni (quindi dopo il trentatreesimo scrutinio) rimane il vincolo della maggioranza dei due terzi dei voti perché l'elezione del pontefice sia valida. Non solo, Benedetto XVI fissa anche un'altra regola: elimina la possibilità per i cardinali riuniti in Conclave di seguire vie alternative al ballottaggio tra i due candidati che hanno perseguito il maggior numero di consensi. Non saranno più possibili accordi sui criteri da seguire per la votazione e quindi rimane preclusa la possibilità di seguire la via introdotta da papa Wojtyła.

Il cambiamento riguarda una situazione ipotetica, anche se possibile. È da un centinaio d'anni, infatti, che i Papi risultano eletti nelle prime votazioni (Benedetto XVI alla quarta nel secondo giorno) e comunque ben prima della trentesima. È una scelta che ha comunque un valore preciso. Papa Ratzinger indica paletti robusti alla sua successione. È la strada delle candidature forti, capaci di raccogliere consensi tali da esprimere l'Universalità della Chiesa e

la sua collegialità. Lo spiega il direttore della Sala Stampa vaticana, padre Federico Lombardi: indipendentemente dal numero degli scrutini «serve per garantire il più ampio consenso possibile per il nuovo Papa». Nel «Motu Proprio» Benedetto XVI spiega la sua decisione con le «non poche richieste - sottolineate -, insigne per autorità» inviate a Giovanni Paolo II affinché si ripristinasse la norma precedente dei «due terzi». Richieste evidentemente condivise dall'allora prefetto per la Dottrina della Fede e accolte da papa Ratzinger. È un modo per evitare che nel prossimo Conclave si confrontino blocchi rigidi e contrapposti. È un atto che peserà sul futuro della Chiesa. Il successore di Benedetto XVI dovrà essere uomo di mediazione.

Dalla 33ª votazione ballottaggio obbligatorio i «candidati» però non potranno votare

Il capo dello Stato a Vienna a quattro giorni dalla fine della difficilissima trattativa firmata in extremis dai 27

«È risorta la tendenza a ridurre il processo di integrazione a una semplice rete intergovernativa»

Napolitano deluso dal compromesso Ue

Il presidente insoddisfatto del negoziato sul Trattato: «A Bruxelles hanno ceduto alla pressione di una minoranza. L'Europa a due velocità è una strada obbligata, bastano nove Paesi per procedere»

di Vincenzo Vasile inviato a Vienna / Segue dalla prima

IL PRESIDENTE ITALIANO dà l'impressione di considerare la parte vuota, però, piuttosto prevalente, e qui il suo discorso prende il tono di una requisitoria, che acquista una nuance di rimprovero nei confronti di chi - palazzo Chigi? - forse non ha gestito in

maniera soddisfacente la partita: «Sono emerse riserve gravi sul ruolo dell'Europa come soggetto politico, meschini ripiegamenti sul passato, visioni riduttive della prospettiva da perseguire. È stato messo in questione il risultato di anni di dibattito e di elaborazione, quale era il Trattato costituzionale sottoscritto nel 2004».

Eppure è passato poco più di un mese da quel summit di mezzo governo sul Colle, convocato dallo stesso Napolitano. Nero su bianco era stato lasciato agli atti che veniva «confermata la determinazione dell'Italia», in linea con la «tradizionale e condivisa posizione» fortemente europeista del nostro paese, di «sostenere l'esigenza di recepire integralmente in un Trattato, sia pure semplificato, le innovazioni istituzionali e i meccanismi rafforzati di funzionamento delle istituzioni europee contenuti nel Trattato di Roma». Era il 16 maggio. A Bruxelles si poteva fare di più? L'analisi di Napolitano è molto severa, anche se si sofferma sui risultati e sulle prospettive future. In serata in occasione del brindisi al pranzo di Stato, il presidente italiano rileva almeno tre gravissimi passi indietro fatti dal gambero europeo: 1) Anche se si è superata l'impos-

«Sono emerse riserve gravi sul ruolo dell'Europa come soggetto politico»

GERUSALEMME

Aspetta un bimbo la moglie del killer di Rabin

GERUSALEMME Aspetta un figlio Larissa Trimobler, moglie di Yigal Amir, l'estremista di destra che il 4 novembre 1995, al termine di un comizio a Tel Aviv, riuscì ad avvicinare l'allora premier israeliano Yitzhak Rabin e lo assassinò a colpi di pistola. Lo riferisce il quotidiano «Yedioth Ahronoth», che riprende precedenti indiscrezioni per confermarle citando fonti della famiglia dell'omicida, secondo cui il bimbo dovrebbe vedere la luce già in estate. I due, che si conoscevano da assai prima del delitto; lei lasciò il primo marito, con il quale aveva avuto 4 figli, e nell'agosto 2004 si sposarono per procura. Nonostante la strenua opposizione dello Shin Bet, Amir è riuscito a ottenere il riconoscimento dei diritti coniugali, e la consorte ha così potuto cominciare a fargli visita in maniera più «intima».



Il presidente italiano Giorgio Napolitano e quello austriaco Heinz Fischer durante l'incontro di Vienna. Foto di Robert Jaeger/Ansa-Epa

se istituzionale durata due anni, «si è pagato il prezzo di una frammentazione e di un impoverimento del Trattato»; 2) «È stato messo in questione lo spirito, e con esso il metodo, comunitario»; 3) «È risorta la tendenza a ridurre il processo di integrazione a una semplice rete intergovernativa, in seno al quale ritorni il vecchio gioco delle alleanze».

In altre parole, «siamo dinanzi al rischio di un'ingiustificabile rinuncia alle ambizioni e alle responsabilità della nostra Europa». E un'indicazione per scongiurare tale rischio sta nell'attuazione di uno dei punti del compromesso sigla-

to a Bruxelles per cui si sono battute proprio l'Italia e l'Austria: basteranno nove Paesi per avviare la cosiddetta «cooperazione rafforzata» di quei partner che possono funzionare da avanguardia per l'avanzamento dell'integrazione Ue. È questo lo strumento per avviare l'Europa a due

velocità: «una strada obbligata».

Sui rapporti Italia-Austria una novità: Fischer ha posto, a porte chiuse, la questione della concessione della grazia a quella decina di sud tirolesi macchiatisi di reati di terrorismo nel dopoguerra. E Napolitano ha fatto capire, che alme-

no per qualcuno di questi casi potrà dare nel prossimo futuro risposte positive: «Non c'è nessuna ombra nelle relazioni tra i nostri due paesi e faremo di tutto - anch'io personalmente farò di tutto - per dare nuovi segni di amicizia e di rafforzamento di questa collaborazione».

BERLINO-VARSAVIA

Merkel derisa, l'ira della stampa tedesca. E Kaczynski attacca: la Germania è razzista

Si aggrava la crisi tra Berlino e Varsavia. Mentre la stampa tedesca ha reagito ieri con indignazione al fotomontaggio del settimanale polacco Wprost in cui la Merkel appariva a seno nudo mentre allattava i fratelli Kaczynski, ieri uno dei due, Jaroslaw il premier, ha rincarato la dose con un attacco pesantissimo verso Berlino, paventando il risorgere di atteggiamenti «molto negativi» nella società tedesca, con chiaro riferimento alla diffusione del Nazismo negli anni trenta. «In Germania sta prendendo piede qualcosa di molto negativo. Come già accaduto in passato, la maggioranza degli europei non ha il coraggio di parlare. Mettiamo in guardia l'Europa dal sorgere di atteggiamenti pericolosi», ha dichiarato Kaczynski, in un'intervista alla radio pubblica polacca. Il paragone è pesantissimo, è un insulto senza precedenti per la Re-

pubblica federale. Kaczynski spara a zero. «A causa di una opinione premeditata oggi non è possibile parlare in Europa delle responsabilità tedesche nell'Olocausto e nella seconda guerra mondiale». Secondo il premier, la Germania è in buona parte abitata da «razzisti antipolacchi» e «discrimina la minoranza polacca». Il delirio di Kaczynski, arriva all'indomani del duro confronto tra Polonia e resto dell'Unione europea al vertice Ue di Bruxelles della settimana scorsa. Intanto, in Germania, la stampa ha dato grande risalto all'ennesimo sgarbo nei confronti di Merkel. «Merkel derisa in Polonia» titolava la «Bild», «Politici tedeschi indignati per la copertina polacca», rincarava lo «Spiegel online», «I media polacchi sono fondamentalmente più aggressivi», spiegava il corrispondente della Sueddeutsche Zeitung da Varsavia.

Palestinesi, 7 famiglie su 10 hanno un parente in cella

Cinquemila bimbi sono stati nelle carceri israeliane. Le associazioni umanitarie di Gerusalemme: percosse e umiliazioni

di Umberto De Giovannangeli

Per capire cosa significa per un popolo «prigioniero» la questione dei prigionieri (detenuti) occorre mettere mano alle cifre. Parlano da sole. L'8% dei bambini detenuti sono trattenuti senza un giudizio di tribunale e senza accuse; il 44% dei detenuti hanno tra i 16 e i 17 anni. Oggi nelle carceri israeliane sono detenuti 9.074 palestinesi, 350 minorenni, 260 donne, molte hanno partorito in cella, ed altre sono state separate di forza dai loro bambini. Parlano le cifre: il 70% delle famiglie palesti-

nesi ha avuto un familiare in prigione. Stavolta non parlano i leader delle due parti. Nessuna denuncia, nessuna giustificazione. A parlare sono le cifre. Da sole danno la dimensione (tragica) di un problema. Il ministero palestinese per gli Affari dei detenuti e degli ex-detenuti ha rivelato che dal 1967 sono stati arrestati e rinchiusi nelle prigioni israeliane 700mila palestinesi; il che significa che il 25% della popolazione totale dei Territori occupati è stato imprigionato nel-

le carceri israeliane. Il ministero ha specificato nel suo ultimo rapporto che 50mila di queste persone sono state arrestate durante la Seconda Intifada. Durante questa Intifada sono stati arrestati 5mila bambini. Dall'inizio della Seconda Intifada sono state 500 le donne arrestate. Nelle prigioni israeliane sono morti 183 palestinesi, 42 di loro sono morti per mancanze di cure, 69 per gli effetti delle torture subite durante gli interrogatori. Secondo il rapporto 424 detenuti hanno trascorso più di 10 anni nelle carceri israeliane, 64 più di 20 anni. Sono

circa mille i prigionieri che soffrono di una serie di disturbi e di malattie; tra questi, 200 hanno malattie croniche che colpiscono il cuore, le cartilagini, le articolazioni e lo stomaco. Ma come vivono i palestinesi all'interno delle carceri israeliane? La risposta data da due organizzazioni umanitarie israeliane, Betselem e Ha-Moked, è inquietante. Percosse, ingiurie, umiliazioni, privazioni fisiche di vario genere, imposizione di posizioni dolorose. Secondo le due organizzazioni sono questi alcuni dei «mezzi» usati dagli agenti dello Shin Bet (il servizio

segreto interno) per piegare la resistenza degli interrogati accusati di essere attivisti o fiancheggiatori dell'Intifada. Il rapporto cita tra l'altro la privazione di sonno per oltre 24 ore (in 15 casi su 73), «percosse invisibili» che non lasciano tracce (17 casi), l'obbligo di rimanere nella «posizione del rospo» (3 casi), o nella posizione della banana (5 casi). «Queste pratiche sono chiaramente classificate come torture dalla legge internazionale», sottolinea il rapporto. Secondo Betselem, dal 2001 sono state presentate 512 denunce per maltrattamenti contro lo

Shin Bet ma in nessun caso è stata aperta un'inchiesta criminale. Le due organizzazioni denunciano peraltro una sentenza dell'Alta Corte israeliana, che esonera membri della sicurezza interna da ogni accusa nel caso in cui ritengano che le persone che stanno interrogando abbiano informazioni relative a un attacco terroristico in preparazione. Per le autorità israeliane questa pratica è dettata dalla necessità di far fronte ad una incessante ondata di attacchi terroristici. Ma i dirigenti di Betselem avvertono: agendo così si legittima la tortura di Stato.

L'INTERVISTA SAEB EREKAT

Il consigliere di Abu Mazen esprime un giudizio positivo sul vertice israelo-palestinese di Sharm el Sheikh

«E ora con Israele trattiamo sui confini pre-Intifada»

/ Roma

Saeb Erekat, primo consigliere politico del presidente Abu Mazen, esprime un giudizio «sostanzialmente positivo» sul vertice di Sharm el-Sheikh. «È venuto il tempo - dice a l'Unità che lo ha raggiunto telefonicamente nel suo ufficio di Gerico - per trasformare le parole in azioni sulla terra. A Sharm questo passaggio cruciale è iniziato». Veterano dei vertici israelo-palestinesi, Erekat non si nasconde le difficoltà sul terreno. Ma introduce una nota di ottimismo: «In tutti i partecipanti al vertice - dice - c'era la consapevolezza dell'impossibilità di mantenere lo status quo. L'alternativa è secca: o si procede con decisione e rapidità verso un accordo di pace globale, altrimenti tutti saremmo travolti dall'ondata fondamentalista». L'ex capo negoziatore dell'Anp replica anche all'appello lanciato da Ismail Haniyeh per una ripresa immediata del dialogo inter-palestinese: «Haniyeh - rileva Erekat - ha compreso che la vittoria militare a Gaza si

sta trasformando in un boomerang politico per Hamas. Ora cerca una via di uscita, ma è una virata tardiva».

Al vertice di Sharm el-Sheikh il primo ministro israeliano Ehud Olmert ha annunciato la liberazione di 250 prigionieri palestinesi. Come giudica questa decisione?

«Come il primo segnale della volontà di trasformare le parole in atti concreti. È un primo passo, che per dare i suoi frutti non può restare isolato».

Lei ha affiancato Abu Mazen al vertice di Sharm el-Sheikh. Al di là delle decisioni annunciate, cosa l'ha maggiormente colpito di questo summit?

«La consapevolezza di tutti i partecipanti (Abu Mazen, Ehud Olmert, il presidente egiziano Hosni Mubarak, e

Abdallah di Giordania) di essere di fronte ad un'alternativa secca: o rilanciare davvero un serio negoziato di pace, altrimenti ad avere la meglio in Medio Oriente saranno le forze della destabilizzazione».

Cosa accadrà dopo il vertice di Sharm?

«È stato deciso di creare una commis-

«Deve riprendere subito il dialogo interpalestinese perché la conquista di Gaza si è rivelata un boomerang per Hamas»

sione mista israelo-palestinese per discutere di un ritiro israeliano sulle linee precedenti allo scoppio della seconda Intifada (settembre 2000, ndr.). Sul tavolo vi sono anche richieste che riguardano il rientro in Cisgiordania

dei militanti di Fatah che Israele aveva trasferito forzatamente a Gaza, così come la richiesta di uno stop nella costruzione del muro in Cisgiordania e il libero accesso a Gaza per gli aiuti umanitari. L'importante è insistere sul negoziato, sapendo che l'alternativa non è il mantenimento dello status quo ma l'esplosione di un nuovo conflitto regionale, che da Gaza finirebbe per estendersi al Libano».

Dal rapporto con Israele a quello con Hamas. Il premier dimissionato Ismail Haniyeh si è detto pronto a riprendere immediatamente il dialogo interpalestinese.

«Haniyeh si è reso conto che la vittoria militare a Gaza si sta trasformando in un boomerang politico per Hamas, e ora cerca di correre ai ripari...».

Troppo tardi?

«Prima di parlare di dialogo, Haniyeh dovrebbe far piazza pulita di coloro che a Gaza si sono macchiati di crimini efferati contro altri palestinesi. Se non la volontà, dubito fortemente che

ne abbia il potere».

Quanto a potere, non è che Abu Mazen ne eserciti tanto...

«Abu Mazen è il presidente scelto dal popolo palestinese in libere elezioni. Con lui ha la forza della legalità e la determinazione ad esercitarla. Ma a differenza di Hamas, Abu Mazen ha cercato fino all'ultimo di evitare un bagno di sangue a Gaza».

Cosa si attende ora dalla comunità internazionale?

«Un sostegno convinto, attivo, al rilancio del processo di pace. Anche qui, non è più tempo di parole. Da soli, israeliani e palestinesi non possono farcela».

Nelle prigioni israeliane resta Marwan Barghuti.

«Il presidente Abbas ha chiesto al primo ministro Olmert la sua liberazione. Marwan Barghuti non è oggi il problema ma può divenire parte essenziale della soluzione del problema. Liberarlo sarebbe per Israele una prova di lungimiranza, un investimento sul futuro».

u.d.g.

La Nato gela Putin sullo Scudo «No alla base in Azerbaigian»

Il segretario dell'Alleanza respinge l'offerta avanzata al G8 e avverte Mosca: attenti a puntare i missili contro l'Occidente

di Gabriel Bertinotto

LA NATO DICE NO alla proposta russa di sistemare in Azerbaigian, anziché nella Repubblica ceca, il radar dello scudo anti-missile europeo voluto da Bush. «Non risolverebbe tutti i problemi, e quindi non può essere considerato una valida alternativa al sistema

che verrà dislocato in Europa», ha detto ieri il segretario generale dell'Alleanza atlantica, Japp de Hoop Scheffer, dopo un colloquio a Mosca con Putin nell'ambito dei lavori del Consiglio Russia-Nato. Putin aveva avanzato la proposta in margine al vertice del G8 a Rostock, il 7 giugno. In quei giorni infuriava la polemica fra Russia e Stati Uniti intorno al piano americano, che prevede l'installazione di una decina di armi antimissile in Polonia controllate da una stazione radar in Cechia. Proteggere l'Europa da eventuali attacchi di «Stati canaglia», come l'Iran o la Corea del Nord, è la finalità ufficialmente dichiarata da Bush, ma non rite-

nuta credibile dal capo del Cremlino. Quest'ultimo tra fine maggio e inizio giugno ha rilasciato una raffica di dichiarazioni infuocate, il cui succo può essere riassunto così: lo scudo è diretto contro di noi, ed allora noi punteremo i nostri missili verso l'Europa.

Da quando Putin ha tirato fuori la sua controproposta a Rostock, la polemica si è relativamente smorzata. Ma la questione, come dimostra la presa di posizione di Scheffer ieri, non è affatto chiusa. I leader delle due superpotenze mondiali ne par-

I leader delle due superpotenze affronteranno ancora l'argomento il 2 luglio a casa Bush

leranno il 2 luglio in un incontro fra «amici» nella casa dei genitori di Bush, nel Maine. Ma certo il parere negativo della Nato è un ostacolo serio alla fattibilità di un progetto con cui Putin, tre settimane fa, aveva colto di sorpresa la diplomazia internazionale, americani inclusi. Quel giorno Bush non disse né sì né no, e propose invece che esperti dei due Paesi si riunissero per valutare tutti gli aspetti del problema.

Putin e Scheffer hanno affrontato altri contenziosi di carattere militare. Il segretario dell'Alleanza ha definito «incompatibile con il dialogo fra Russia e Nato» la retorica allo scudo minacciata da Mosca, e cioè il ripuntamento dei propri missili contro obiettivi europei. Ed ha criticato duramente anche l'ipotesi russa di una «moratoria» nell'applicazione del trattato sulla diminuzione delle forze convenzionali in Europa. Anche in questo caso l'iniziativa del Cremlino è almeno in parte una risposta al temuto scudo. E divergenze d'opinione sono riemerse a proposito del Kosovo. Mosca non rinuncia ad usare il proprio potere di veto in seno al Consiglio di sicurezza dell'Onu per bloccare eventuali decisioni che non siano condivise dalla Serbia. E tuttavia sia la Nato che la Rus-

sia considerano di fondamentale importanza il confronto delle rispettive posizioni, consapevoli, ha dichiarato Putin, che «il perpetuo scambio di opinioni favorirà la soluzione di tutti i problemi per il rafforzamento della sicurezza e della pace nel mondo». Da parte sua Scheffer ha affermato che «l'Alleanza atlantica ha bisogno della Russia, la quale da parte sua non potrebbe fare a meno di un buon partner come noi».

A Bruxelles ieri sera si sottolineava il fatto che pur essendo sotto gli occhi di tutti le difficoltà nei rapporti fra Nato e Russia, il dialogo continua. La realtà è un'interazione sempre più stretta, e legami economici e sociali sempre più forti. Secondo l'ambasciatore italiano presso l'Alleanza Atlantica, Stefano Stefanini, il clima dei rapporti tra la Nato e la Russia «non è ostile», anche se risente dell'esistenza di problemi irrisolti.

Divergenze anche sul dossier Kosovo Mosca non rinuncia ad usare il suo diritto di veto all'Onu



KABUL

Riapre l'ospedale di Emergency Presto in funzione le altre strutture

KABUL Chiuso il caso Hanefi, Emergency riprende l'attività in Afghanistan. L'ospedale di Kabul ha infatti aperto ieri mattina. Già nelle prime ore della giornata, sono stati ricoverati e operati due feriti, colpiti da proiettili. «L'ospedale - precisa l'organizzazione - opera in questa prima fase sotto la direzione di Gino Strada, che ha convocato collaboratori locali di Emergency, conosciuti, formati e «sperimentati» negli anni trascorsi. Il personale medico, paramedico e ausiliario impiegato è per ora costituito da 118 persone. A breve

raggiungerà l'Afghanistan altro personale internazionale di Emergency».

Alla riapertura dell'ospedale di Kabul seguirà, «in tempi per quanto possibile brevi, la ripresa di attività dell'ospedale, della maternità e della pediatria di Anabah nel Panshir, del centro chirurgico di Lashkar-Gah nell'Helmand, delle 29 cliniche. Di tutto questo sono ovviamente a conoscenza le autorità del paese».

In Italia la notizia della ripresa delle attività da parte di Emergency è stata salutata con soddisfazione da

parte di esponenti del governo e della politica. Il ministro della Solidarietà sociale, Paolo Ferrero ha definito «importante» la notizia convinta che Emergency è impegnata «ad alleviare le sofferenze della popolazione che subisce ormai da decenni le drammatiche conseguenze della guerra». «Sono contento del ritorno di Emergency in Afghanistan» - ha dichiarato il ministro della Difesa Arturo Parisi. Per la vice-ministra degli Esteri Patrizia Sentinella si tratta di una «bellissima notizia». Positivo il commento del Pdc e di Rifondazione comunista.

Carte Cia, un drink all'Hilton per decidere l'uccisione di Castro

Desecretati i «gioielli di famiglia». Nelle 700 pagine il contatto con la mafia per eliminare il lider maximo

/ Washington

LA PRIMA PROPOSTA fu fatta il 14 settembre 1960 all'Hilton Plaza di New York. John Roselli, uomo d'onore di Las Vegas, si vide offrire 150mila dollari per uccidere

Fidel Castro ed esitò, probabilmente intuendo che dietro ai soldi c'era la Cia. È l'inizio di una spy story di cui fino a oggi si conoscevano i contorni, ma che ora emerge nero su bianco dai «gioielli di famiglia», i documenti sulle operazioni sporche del passato che l'agenzia di intelligence ha deciso di rendere pubblici. In 700 pagine classificate finora «Secret-Eyes Only» e adesso disponibili per chiunque sul sito Internet della Cia, vengono raccontati 25 anni di violazioni delle regole costituzionali che erano state imposte all'agenzia al momento della sua creazione, subito dopo la Seconda Guerra Mondiale. Spionaggio su cittadini americani (soprattutto giornalisti), attività informativa contro i dissidenti del Vietnam e progetti di assassinii politici emergono da pagine chiuse per decenni nella cassaforte di Langley, il quartier generale della Cia in Virginia. Il progetto di uccidere il lider maximo emerge come uno dei più dettagliati, portato avanti dal 1960 al 1962 e con coperture di alto livello: sullo sfondo dei contatti avuti tra gli agenti segreti e la mafia, non è difficile veder muoversi l'allora ministro della Giustizia Robert F. Kennedy. Il progetto Castro, come emerge dai documenti, prese il via nell'agosto

1960, quando il funzionario della Cia Richard Bissell avvicinò il colonnello Sheffield Edwards, che guidava una sezione dell'agenzia, l'Office of Security, per chiedergli «risorse del genere necessario per una missione delicata, che richiede anche azioni del genere gangster».

Edwards mise a disposizione uno dei propri uomini «puliti» difficilmente riconducibili alla Cia, Robert Maheu, che fu mandato a incontrare il boss Roselli: la storia che fu spiegata al capomafia di Las Vegas, di fronte a un drink all'Hilton Plaza newyorchese, era che c'erano imprenditori facoltosi che si trovavano in difficoltà fi-

LA LETTERA

Liceali a Bush: basta con le torture

NEW YORK Schiaffo in faccia a Bush da parte di un gruppo di liceali: 50 studenti modello hanno consegnato al capo della Casa Bianca una lettera in cui gli chiedono di por fine alle «violazioni dei diritti umani» nei confronti dei sospetti di terrorismo catturati dagli Usa. Bush non si aspettava di ricevere la lettera: l'ha letta, poi si è rivolto alla diciottenne che gliela aveva consegnata: «Ha replicato che gli Usa non torturano e che rispettano i diritti umani», ha dichiarato la portavoce della Casa Bianca.

nanzarie a Cuba per colpa di Castro e volevano vederlo sparire. Il governo Usa, fu detto a Roselli, non c'entrava niente e non doveva comparire. Il boss bevve il suo drink, ma non la storia che volevano propinarli e forse intuì di avere a che fare con la Cia. Secondo i documenti, si tirò indietro, ma mandò avanti un personaggio che era in contatto con gli esuli cubani, Sam Gold. Fu questo a far entrare in scena altri due boss mafiosi, Momo Salvatore Giancana, il successore di Al Capone alla guida di Cosa Nostra a Chicago e Santos Trafficant, il capo delle operazioni dell'organizzazione a Cuba. Due personaggi che figuravano entrambi sulla lista dei 10 più ricercati dell'Fbi, con i quali la Cia avviò una trattativa per uccidere Castro. Il compito fu affidato a Juan Orta, un cubano al quale i mafiosi diedero - secondo i documenti - «sei pillole dal contenuto altamente letale». Orta aveva un qualche accesso al leader rivoluzionario, ma non abbastanza da riuscire nell'intento. «Dopo alcune settimane di tentativi - afferma un memo declassificato - Orta in apparenza cominciò ad aver paura e chiese di essere rimosso dall'incarico. Indicò un altro candidato, che fece tentativi senza successo».

I documenti desecretati furono redatti nel 1973, quando tre commissioni d'inchiesta (Rockefeller, Church e Pike) cominciarono a scavare negli abusi sulla scia del Watergate. L'allora direttore James Schlesinger ordinò di redigere rapporti sulle malefatte, ma l'intero fascicolo per oltre 30 anni è rimasto sigillato in un fascicolo con un titolo che da tempo faceva gola agli storici: «Gioielli di famiglia».



poltronesofà

www.poltronesofa.com

Il sofà poltronesofà li trovi esclusivamente nel tuo negozio specializzato poltronesofà
Numero Verde 800 900 600

Il periodo di promozione varia da città a città secondo la vigente normativa locale. Comunicazione effettuata ai comuni di competenza. Gli sconti sono da intendersi fino a -50%. Il 2° rivestimento in regalo è da intendersi solo sui sofà in sconto nel negozio e nei 124 tessuti della collezione Flowers Privilege. Promozione non cumulabile con altre iniziative in corso.

Menù

È entrata in funzione ieri la prima mensa biologica del gruppo Fiat. La nuova struttura si trova nello stabilimento di Volvera, alle porte di Torino, che occupa 240 persone. Nel menù quotidiano viene offerta una linea di cibi biologici e vegetariani



CRESCIUTI NEL 2007 I COSTI DI COSTRUZIONE

Il costo di costruzione di un fabbricato residenziale nel primo trimestre 2007 è cresciuto dell'1,7% rispetto al trimestre precedente e del 4,5% rispetto al corrispondente trimestre del 2006. L'Istat precisa che il costo della manodopera è salito del 3% rispetto al trimestre precedente e del 5,6% se confrontato con lo stesso periodo del 2006, quello dei materiali dello 0,5% (+3,7%), quello dei trasporti dell'1,4% (+3,6%).

CALA IN ITALIA IL MERCATO DEI VEICOLI COMMERCIALI

Ancora in progresso a maggio le immatricolazioni di veicoli commerciali leggeri in Europa (23 paesi Ue + Efta) che il mese scorso, secondo i dati diffusi dall'Accea, hanno totalizzato 191.232 unità, in crescita del 3,6% rispetto alle 184.645 di un anno fa. Se sono risultati tonici i mercati francesi (+6,2%) e tedesco (+2,5%), hanno invece registrato una flessione quello italiano (-1,8%), spagnolo (-1%) e britannico (-2,5%).

Banche-assicurazioni, relazioni pericolose

La denuncia del presidente dell'Antitrust, Antonio Catricalà, nella sua Relazione annuale

di Marco Ventimiglia / Milano

DENUNCIA Una Relazione annuale ad ampio raggio con una forte sottolineatura, per taluni osservatori persino sorprendente, delle relazioni a volte pericolose fra banche e assicurazioni. È il succo della relazione di Antonio Catricalà, presidente dell'Antitrust,

denuncia il Garante, sono molte Regioni chiuse in un atteggiamento «protezionistico». E poi gli ordini professionali, che non vanno necessariamente aboliti, ma almeno riformati.

che ha suscitato commenti positivi, come quelli espressi dal premier Prodi, dal ministro Bersani e dal numero uno di Confindustria Montezemolo. L'Autorità si prepara dunque ad avviare un'indagine sulla «grave patologia» che, a volte, può scaturire dagli intrecci tra imprese bancarie e tra queste e le compagnie di assicurazioni. Catricalà punta l'indice contro quella «fitta rete di intrecci azionari, partecipazioni e rapporti di finanziamento che si traducono in un equilibrio di mercato che può evidenziare conflitti di ruolo e in alcuni casi rappresentare una grave patologia perché la convergenza di interessi tra imprese concorrenti ostacola la competizione».

In particolare, l'Authority vuole capirci di più su quegli «elementi che influenzano il grado di contendibilità delle imprese, sulla natura e composizione degli organi sociali, sui legami strutturali e le interferenze personali». Ma la Relazione del Garante ha toccato moltissimi altri temi, dalle liberalizzazioni fino alla Rai, in una panoramica degli ostacoli che ancora limitano il pieno dispiegarsi del mercato in Italia.

LIBERALIZZAZIONI. Catricalà è preoccupato perché sembra sopravvenuta una «fase di stallo favorita dall'azione delle lobby che si sono riorganizzate e trovano appoggi nei due schieramenti politici». Nel settore commerciale a puntare i piedi,

RAI DA PRIVATIZZARE. Nel settore televisivo viene messo in luce il ritardo degli investimenti tecnologici che la Rai sconta rispetto a Mediaset. Per far recuperare dinamismo a viale Mazzini, «la privatizzazione resta la strada maestra». L'obiettivo è far sì che la tv pubblica possa «recuperare indipendenza e svolgere un ruolo fattivo nell'ambito del processo concorrenziale ancora troppo lento».

COSTI BUROCRAZIA. Pesante la denuncia dei costi pari a 255 miliardi l'anno della buro-

cracia, altro fattore frenante dello slancio del Paese. Il Garante della Concorrenza chiede uno «sfoltimento» degli organismi di controllo perché la macchina burocratica «è già troppo pesante e i suoi costi diretti superano per il lavoro i 148 miliardi di euro e i 77 per beni e servizi».

CALCIOPOLI. Il calcio professionistico va riformato, anche se non manca qualche passo avanti. Sono state però ignorate, attacca il Garante, le denunce contenute nell'indagine dell'Antitrust e le proposte di miglioramento di un sistema «visi-

HANNO DETTO

Prodi

Un contributo alla trasparenza dell'economia un intervento concreto

Bersani

Quest'anno radicali cambiamenti nelle rca-auto: vedremo se ci sarà riduzione dei costi

Montezemolo

Bene: ha indicato la cultura della concorrenza come elemento di crescita

Pagamenti lumaca, protestano le imprese

Le società di servizi denunciano i tempi lunghissimi delle pubbliche amministrazioni

di Marco Tedeschi / Milano

Non solo il pagamento delle bollette in ritardo, le pubbliche amministrazioni si distinguono ormai anche per tempi lunghissimi nel saldare le società di servizi che garantiscono, ad esempio, i servizi mensa negli ospedali.

Per questo oggi ben 16 sigle, quelle che aderiscono a Confapi, Confcommercio, Confindustria, Agci, Confcooperative e Legacoop e che riuniscono le società di servizi, daranno vita ad una giornata di protesta dal titolo eloquente: «Rimetti a noi i nostri crediti».

Crediti che riguardano in tutto circa 18.000 imprese, 875.000

dipendenti per un fatturato complessivo annuo di 48,5 miliardi e che, in alcuni casi, si accumulano da anni.

La protesta di oggi, che riguarderà in particolare modo le strutture sanitarie, non toccherà comunque i degenti degli ospedali che avranno pasti completi, camere pulite e servizi vari assicurati.

Ne faranno però le spese i dipendenti delle Asl che si vedranno consegnare sì un pasto completo, ma con ingredienti decisamente semplici: pasta in bianco e prosciutto crudo. Iniziativa che sarà seguita da un volantinaggio nei principali centri di

servizio.

E si tratta - spiegano gli organizzatori - solo di una prima protesta che potrebbe essere seguita da altre iniziative nel caso in cui il governo non dovesse rispondere alle sollecitazioni. Come, ad esempio, l'ultima lettera inviata lo scorso 15 giugno al ministro dell'Economia, Tomma-

I ritardi nei saldi delle strutture sanitarie superano spesso anche l'anno

so Padoa-Schioppa. Lettera che al momento non ha avuto alcun riscontro.

I pagamenti da parte delle strutture sanitarie - rileva una ricerca - avvengono con ritardi medi di 140 giorni in Puglia, 169 in Sicilia e Lombardia, 366 in Campania e 400 in Emilia Romagna.

«Molte delle nostre aziende non sono pagate da anni - denunciano le organizzazioni imprenditoriali - in totale disapprezzamento di una Direttiva europea (35 del 2000) che indica in novanta giorni il tempo massimo per effettuare i pagamenti, da parte delle Amministrazioni pubbliche».

Il pagamento dei soldi che gli spettano. Questo chiedono an-

che perché «a suo tempo, lo Stato, per il tramite di Asl, Aziende ospedaliere, Regioni, si è impegnato a pagare, sottoscrivendo regolari contratti». Nel frattempo, pur in assenza di questi flussi economici, «abbiamo continuato a fornire beni e servizi, a cucinare i cibi che mangiate, a lavare lenzuola e camicie sterili, a vigilare sulla vostra sicurezza, a pulire gli ospedali nei quali siete ricoverati, a fare, in poche parole, il nostro dovere contrattuale».

Con la protesta di oggi, conclude la nota, «chiediamo che venga presto aperto un tavolo di confronto sulla questione dei ritardi pagamenti da parte delle amministrazioni pubbliche».

MEDIOBANCA Ultimo cda in attesa di Geronzi

Oggi assemblea di Mediobanca. Prima si riunirà l'ultimo cda della banca, quindi il passaggio della consegna al consiglio di sorveglianza ed a quello di gestione, i nuovi organi previsti dalla governance dualistica. Sul tavolo del cda, che sarà preceduto da una riunione del comitato esecutivo, ci sarà con ogni probabilità l'esame del pre-consuntivo 2006-2007. L'istituto infatti chiude l'esercizio il 30 giugno.

Per quanto riguarda poi il consiglio di gestione, risultano ancora aperte le consultazioni fra i grandi soci del patto sul numero dei componenti e soprattutto sulla nomina di Gabriele Galateri al vertice. L'ultima parola spetta al consiglio di sorveglianza, che uscirà dall'assemblea di oggi e che, sotto la guida del nuovo presidente Gesare Geronzi, si riunirà entro mercoledì prossimo per nominare il consiglio di gestione.

In Puglia il record delle istituzioni eccellenti

Il secondo rapporto dell'Eurispes sull'Italia che funziona. In testa il settore manifatturiero

/ Milano

Cento casi d'eccellenza, che rappresentano il Paese che funziona. A selezionarli è stato il secondo rapporto «nostra eccellenza», realizzato da Eurispes con il contributo di Bat Italia. Dalla seconda brigata mobile dell'arma dei carabinieri alla Scuola di polizia tributaria della Guardia di Finanza, dalla Scuola superiore della pubblica amministrazione al Bambin Gesù, fino alle imprese private. In tutto sono 75, a fronte di 25 fra gli Enti e le Istituzioni pubblici. La quota più elevata di imprese presenti nel Rapporto operano nel settore manifatturiero

(24%). Ben rappresentati sono anche l'ambito dei servizi (17,3%) e quello dell'agricoltura, caccia e silvicoltura (10,7%); seguono le imprese del settore finanziario (6,7%) e quelle dell'industria alimentare (6,7%). Per quanto riguarda la distribuzione regionale delle imprese private selezionate, la Puglia risulta la regione italiana più rappresentata con 9 imprese (12%), seguita dal Lazio con 8 (10,7%) e dalla Campania e dalla Toscana, entrambe con 7 imprese (9,3%). Nel caso delle Istituzioni, invece, la regione più rappresentata risulta essere il Lazio con 13 casi istituzionali di eccellenza, concentrazione spiegabile anche

con l'alto numero di Istituzioni presenti nella Capitale. «L'importante obiettivo che l'Istituto si propone, attraverso questa azione annuale di monitoraggio, è quello di costruire, tassello dopo tassello, una mappa sempre più aggiornata e approfondita di quelle esperienze di

Le pastoie della burocrazia restano ancora il maggiore ostacolo allo sviluppo

eccellenza che possono contribuire a rendere sempre più competitivo il nostro Paese», spiega Gian Maria Fara, presidente dell'Eurispes, sottolineando come i 100 casi selezionati «altro non sono che la metafora di un Paese che funziona, nonostante le difficoltà del ciclo economico, i ritardi organizzativi e culturali, le pastoie di una burocrazia che disperde spesso energie vitali e fiacca la spinta al cambiamento, comprimendo le occasioni di sviluppo». Ecco perché semplificare e sburocrazizzare devono essere allora le parole d'ordine per rendere più efficiente e competitivo il sistema delle imprese in Italia».

Crac Parmalat, il pm convoca sei banchieri

Nell'ambito del terzo troncone di indagini sul crac Parmalat la Procura di Milano ha convocato per interrogarli attraverso l'invito a comparire con l'accusa di agiotaggio Pietro Modiano, ora direttore generale di Intesa San Paolo e in precedenza a Unicredit, e altri 6 banchieri. Modiano dovrebbe essere sentito nella giornata di oggi dal pm Francesco Greco. Gli altri indagati di «Parmalat 3» saranno probabilmente sentiti dopo le vacanze estive. Nel registro degli indagati sono finite anche Banca Intesa e Unicredit come persone giuridiche per la cosiddetta responsabilità

oggettiva, cioè per non aver predisposto il modello organizzativo adatto a prevenire la commissione di reati, in violazione della legge 231. Al centro della vicenda emissione di bond di Collecchio per 1.870 milioni di euro collocati non solo presso investitori istituzionali ma venduti anche a privati e al piccolo risparmiatore. Ieri intanto Capitalia ha annunciato di aver ceduto il proprio pacchetto in Parmalat, pari al 5,1% del capitale del gruppo di Collecchio, pari a 84,761 milioni di azioni, realizzando una plusvalenza di 53 milioni di euro.

Cooperativa editoriale (libri e riviste) a Milano

CERCA REDATTORE ESPERTO
socialmente impegnato

Si richiede
solida cultura storico-politica e
conoscenza tecniche informatiche

Inviare curriculum a
galileo@enjoy.it

«Alleanze in Europa per la sfida con Cina e India»

Parla Alberto Tacchella, presidente di Ucimu
Per le macchine utensili un altro anno record

di Laura Matteucci / Milano

SUCCESSO «La produzione di macchine utensili è alla base del sistema industriale. Se non si è forti in questo, semplicemente non c'è industria». È da sempre uno dei (pochi) settori di eccellenza in Italia, i dati del 2006 lo confermano così come il trend del

2007: l'anno scorso ha registrato il record di produzione (+15,9% a 4,99 miliardi), quest'anno è previsto un aumento dell'11% a 5,5 miliardi. Come dice l'ad di Intesa San Paolo Corrado Passera all'assemblea di Ucimu (l'associazione che riunisce i costruttori): «Stete la parte dell'Italia che dimostra come il declino non sia inevitabile». Quarta potenza mondiale per produzione, terza per esportazioni, ecco l'Italia delle macchine utensili e dell'automazione così come la descrive Alberto Tacchella, presi-

dente di Ucimu nonché imprenditore in proprio, presidente della Tacchella macchine, fondata dal nonno come officina meccanica per poi diventare produttrice di macchine per la lavorazione delle ceramiche e del legno, e specializzarsi infine in metalli e in macchine che lavorano nei pezzi di finitura. Oggi l'azienda fattura oltre 30 milioni, è sempre in mano alla famiglia e lo stabilimento è rimasto a Cassine, provincia di Alessandria: 20 mila metri quadri dove lavorano 180 persone, tra le aziende più «corporee» in un settore dove la media è di 70-80 addetti per azienda. E proprio le dimensioni ridotte sono uno dei principali freni allo sviluppo, soprattutto in Asia.

Presidente Tacchella, iniziamo dai settori di applicazione del

comparto.

«Tutte le realtà industriali sono coinvolte. L'automobile innanzitutto, e poi l'energia, l'aeronautica, l'elettrodomestica».

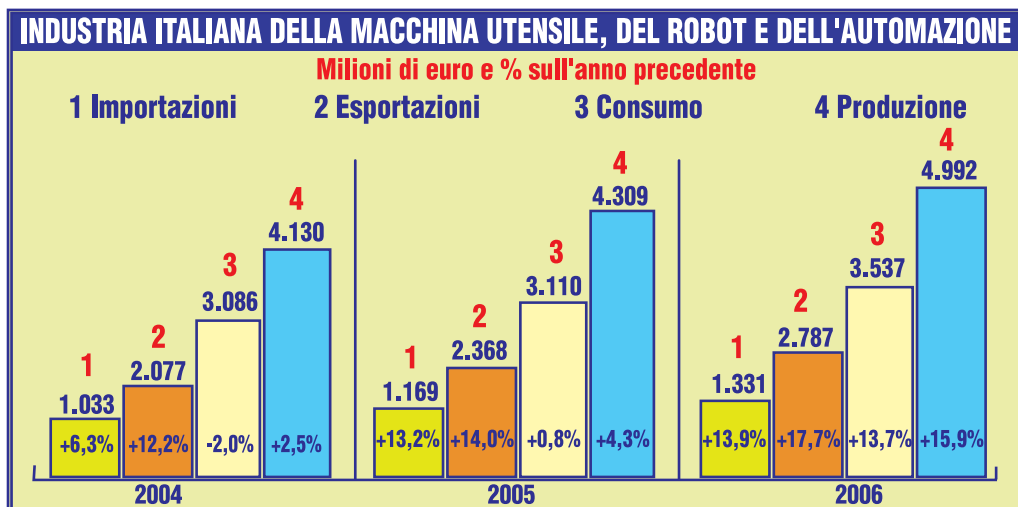
Nanismo e conduzione familiare: non sono i due «mali» supremi del capitalismo italiano? Un dato per tutti a confermarlo: nei primi tre mesi del 2007 l'export verso Cina e India è sceso di circa il 20%.

«La spinta propulsiva degli imprenditori, la voglia di rischiare, è stata determinante. Altro che «male». Mio padre e mio zio sono andati tra i primi in Polonia e in Jugoslavia a costruire alleanze con costruttori locali, ben prima della caduta del muro di Berlino. È chiaro che bisogna evolvere, non possiamo rimanere fermi. Il mercato oggi ci vuole più forti e più strutturati? Bene, dobbiamo adeguarci. Noi della Tacchella stiamo cercando alleanze in India, perché il nostro principale settore di applicazione è l'automobile e là la componentistica legata all'auto continua a crescere. Le alleanze strategiche sono una strada obbligata per tutti».

In Europa, invece, gli affari procedono bene.



L'interno di un'acciaieria. Foto Ap



«In Europa la concorrenza è tra Italia, Germania e Giappone. Operiamo nell'alto di gamma, non possiamo competere con le macchine cinesi. Abbiamo un forte presidio nel centro-est Europa, e poi c'è l'Italia stessa, in Europa il secondo mercato di assorbimento. Complessivamente, nel 2006 il saldo commerciale è migliorato a 1,45 miliardi (+21,45). Ma non è solo l'Asia il nostro problema».

A che altro si riferisce?

«Essendo un settore di eccellenza, è anche un settore che crea occupazione. E noi abbiamo una gran-

de attenzione per il personale, che vogliamo qualificato. Puntiamo sulla professionalità, insomma, che però la scuola non garantisce. Infatti alla Tacchella abbiamo intenzione di ripristinare - esisteva in passato, ma poi era stata chiusa - una scuola di formazione, e promuovere forme di tirocinio per i giovani che entrano in azienda. Di certo, dalle istituzioni non abbiamo alcun aiuto, dobbiamo fare tutto da soli».

Comunque, la vostra è una storia di successo.

«Abbiamo avuto crisi anche pe-

santi, legate ai cicli di investimento e dell'innovazione tecnologica. Nel 2001 sembrava che nessuno avrebbe più preso un aereo, adesso c'è un boom di traffico. L'incentivazione al consumo, nella fattispecie con i voli low-cost, è fondamentale. Così com'è importante il rinnovo del parco macchine: infatti Ucimu chiede incentivi alla rottamazione per migliorarne efficienza e sicurezza. Altro fattore determinante, essere affiancati dagli istituti di credito. Senza finanziamenti adeguati non si può andare da nessuna parte».

FONDI IMMOBILIARI Niente guerra tra Goldman e Pirelli Re

■ Accordo fatto fra Pirelli Re e Goldman Sachs su Tecla e Berenice. Gamma Re (Pirelli Re e Morgan Stanley) ha formalizzato la decisione di «non procedere al rilancio sul fondo Berenice».

La decisione è stata presa «sentita la Zwinger Opco», il veicolo dei fondi Whitehall di Goldman Sachs e Caltagirone. Gamma Re, dunque, si prepara a concentrare gli sforzi sull'opa per Tecla a 690 euro, mentre Goldman punta su Berenice a 725 euro.

Nell'ambito dell'accordo raggiunto fra Gamma Re e Goldman Sachs la cordata di Bicocca e Morgan Stanley manterranno comunque la loro offerta su Berenice a un prezzo di 685 euro, molto al di sotto i 725 euro di Goldman Sachs.

Per Gamma re si tratta, tuttavia, soltanto di un atto dovuto. La società avrebbe tempo fino a venerdì per procedere a un eventuale rilancio, ma ormai ha deciso di uscire dalla partita.

Lo dimostra anche il fatto di aver rinunciato ad estendere l'offerta fino al 20 luglio, allineandola alla scadenza dei rivali: in base alle informazioni raccolte, Gamma re si appresta a comunicare l'intenzione di chiudere il periodo di adesione il 2 luglio.

Per quanto riguarda Tecla, invece Gamma Re confermerà il prezzo dell'opa a 690 euro (680 l'offerta di Goldman) con adesioni fino al 5 luglio.

Difficile a questo punto un rilancio della cordata Goldman Sachs-Caltagirone che avrebbe ancora tempo fino a tutta la giornata di ieri per rivedere al rialzo la sua offerta; un'eventualità che ormai appare remota.

AURUM HOTELS **12 Ore di pura follia!** Solo per chi prenota oggi dalle ore 11 alle ore 13 o dalle ore 15 alle ore 19, e domani, dalle ore 10 alle ore 13 e dalle ore 16 alle ore 19, Aurum offre nei Villaggi mare più belli d'Italia sconti pazzeschi. **AURUM HOTELS cerca animatori tel. 340.946.06.16**

Seleziona il periodo che fa per te e prenota su **www.aurumhotels.it** o chiama il numero 199.155.760

VILLAGGIO APPRODO DI ULISSE
Favignana - Sicilia
Unico in tutte le Egadi con la sua spiaggia privata di sabbia dorata attrezzata gratuita, dotato di 4 campi da tennis, calcetto, centro diving (a pagamento), piscina, centro benessere, discoteca all'aperto.

VILLAGGIO DEI PINI
Sardegna
Immerso in 20 ettari di pineta, dotato di spiaggia privata di 2000 mq. attrezzata gratuita, centro benessere interno, con 4 vasche coperte termomineralizzate, 2 piscine esterne semiolimpioniche, 2 piscine per bambini, 4 campi da tennis, campo di calcio.

GRAND HOTEL CORTE DEI BUTTERI
Argentario - Toscana
Novità AURUM 2007
Direttamente sulla grande spiaggia privata attrezzata gratuita, in spettacolare posizione sul golfo dell'Argentario di fronte a Porto Santo Stefano e all'Isola del Giglio. È dotato di un vasto parco di 7 ettari di pineta, un laghetto artificiale, 2 campi da tennis, calcetto, basket, pallavolo, piscina. Ideale per chi desidera una vacanza di mare nel cuore della Maremma Toscana.

Hotel Ischia & Lido
Ischia
Nel cuore del centro pedonale d'Ischia, direttamente sul mare e dotato di centro benessere interno, con 4 vasche di acqua geotermica, 2 piscine esterne, servizio spiaggia (a pagamento dal 17/06 al 09/09).

Suisse Thermal Village
Ischia
Panoramico, dotato di 7 piscine esterne geotermiche, centro benessere, con 4 vasche di acqua geotermica, 2 campi da tennis, calcetto.

Grand Hotel Olympic
Roma
CENTRALISSIMO, a pochi metri da Piazza San Pietro e da Piazza Del Popolo
Prezzo a persona al giorno in camera doppia con prima colazione
Dal 27/06 al 01/07 da € 25 - Dal 08/07 al 12/07 da € 30

G.H. PUNTA LICOSA
Cilento
Sul mare più incontaminato della Campania (bandiera blu), dotato di grande spiaggia privata attrezzata gratuita, piscina, 2 campi da tennis, calcetto e centro benessere.

BAIA PARAEIOS RESORT
Tropea - Calabria
Immerso in un giardino botanico, ricco di palme, cactus, pini marittimi, oleandri, dotato di 3 spiagge private attrezzate gratuite, sala meeting, piscina di acqua dolce, piscina di acqua salata, piscina per bambini, campo da tennis, calcetto.

VILLAGGIO PUNTA FRAM
Pantelleria - Sicilia
Finalmente un volo charter solo per i clienti Aurum da Bergamo da Pantelleria da Euro 95 a tratta tasse e trasferimenti inclusi
Nella più bella isola del Mediterraneo, in posizione a picco sul mare, dotato di discesa a mare, piscina, campo da tennis, calcetto, centro diving (a pagamento).

VILLAGGIO TRITON
Sellia Marina - Calabria
Affacciato direttamente sulla meravigliosa spiaggia privata di sabbia dorata di 6000 mq. attrezzata gratuita, dotato di campo di calcio, in erba, 4 campi da tennis, basket, beachvolley, tiro con l'arco, piscina semiolimpionica, discoteca all'aperto, "GALEONE DEI PIRATI" paradiso dei bambini.

VILLAGGIO SABBIE BIANCHE
Tropea - Calabria
Immerso in un giardino ricco di agrumi e pini marittimi, dotato di campo di calcio in erba, 6 campi da tennis, basket, beach volley, tiro con l'arco, piscina semiolimpionica, spiaggia privata di sabbia bianca lunga 1 km. attrezzata gratuita, discoteca all'aperto.

Bus Aurum: dalle principali città del Nord e del Centro Italia, direttamente nei nostri Alberghi in Campania e Calabria, con la linea pulman Aurum, andata e ritorno, incluso passaggi marittimi: € 100

In tutti gli **AURUM HOTELS** in tutti i periodi bambini e ragazzi in 3° letto fino a 18 anni, **GRATIS**

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI
www.aurumhotels.it spettacolare effetto 3D e nuovo servizio "caccia al prezzo"
Tel. **199.155.760** (da tutta Italia 0,14 Eur/min). Supplemento 10 euro per ogni prenotazione telefonica.
info@aurumhotels.it Non sono previsti altri costi aggiuntivi (iscrizioni, spese pratica, tessera club ecc.). In tutti gli Aurum dal 10/6 al 16/9 animazione, sport, spettacoli, tornei, piano bar e miniclub, negli altri periodi solo intrattenimenti serali. In tutti gli Aurum trovi camere dotate di Tv color, aria condizionata, frigobar, cassaforte, asciugacapelli e tutti i confort. Per la Corte dei Butteri, il vino ai pasti è alla carta e non è incluso.

Le offerte sono a persona, 7 notti, pensione completa in camera doppia con acqua e vino ai pasti. Supplemento camera vista mare: dal 18/03 al 17/06 e dal 09/09 al 09/12 euro 5 a persona al giorno, dal 17/06 al 09/09 euro 10 a persona al giorno. (B. Paraeios supplemento area mare euro 5 a persona al giorno)

* Disponibilità: solo camere doppie

mercoledì 27 giugno 2007

Cambi in euro

1,3460	dollari	-0,000
165,7800	yen	-0,430
0,6731	sterline	-0,000
1,6547	fra. svi.	+0,001
7,4415	cor. danese	-0,001
28,6960	cor. ceca	-0,022
15,6466	cor. estone	+0,000
8,0100	cor. norvegese	+0,006
9,2816	cor. svedese	+0,036
1,5849	dol. australiano	-0,000
1,4402	dol. canadese	-0,002
1,7528	dol. neozel.	-0,004
247,7700	fior. ungherese	+0,930
0,5837	lira cipriota	+0,000
3,7973	zloty pol.	+0,009

Bot

Bot a 3 mesi	99,47	3,55
Bot a 6 mesi	98,13	3,64
Bot a 12 mesi	95,92	3,82
Bot a 12 mesi	96,29	3,82

Borsa

Male gli assicurativi

Chiusura di seduta in netto ribasso per la Borsa valori. L'indice Mibtel ha registrato un calo dell'1,02%, a 32.608 punti, mentre l'S&P/Mib ha perso l'1,16% e l'All Stars lo 0,72%. Alitalia ha chiuso con un calo del 3,10%. Tra i bancari Bpm ha ceduto il 2,46%, Popolare Verona il 2,16%, Capitalia l'1,58%, Unicredit l'1,81%. Meglio Intesa, che ha arginato le vendite con un -0,45%. Tra gli energetici Aem ha impattato la seduta, con

Edison +0,25%, Eni -0,49%, Enel -0,69%, Saipem -2,40%, Debotele Telecom (-0,87%) con prezzo che è tornato sui 2,04 euro. Uniche note positive, ma per frazioni, per Luxottica (+0,18%), Mondadori (+0,21%) e Rcd (+0,13%). Male gli assicurativi, con Generali -1,84%, in ripieg gli industriali, con Parmalat (-1,40%) che ha scontato anche l'avvenuto collocamento da parte di Lehman della quota del 5,1% controllata da Capitalia. In discesa Fiat (-1,43%) In progresso Pirelli Re (+0,51%) e Benetton (+0,25%).

Italcementi

Sbarco in Cina

Italcementi ha acquisito dal gruppo cinese Zhejiang Guangyu il 100% di Fuping Cement, società situata nella provincia dello Shaanxi (Cina centrale). L'intesa ha un valore complessivo di circa 70 milioni di dollari. L'operazione consente al gruppo Italcementi di fare il proprio ingresso in Cina, area che rappresenta circa la metà del mercato mondiale del cemento. Fuping Cement, che occupa oltre 300 dipendenti, opera con un impianto con capacità

produttiva di 1,7 Mt di clinker all'anno che grazie alle autorizzazioni già ottenute, potrà essere raddoppiata nel prossimo futuro. In Asia Italcementi è già presente in India e in Thailandia, mentre in Kazakistan è stato annunciato lo scorso dicembre un accordo per la realizzazione in partnership con investitori locali di due nuove cementerie. In base alla presenza attuale e ai progetti, il Gruppo Italcementi potrà contare in Asia su una quota di circa il 20% della propria capacità produttiva.

Bot

Semestrali record

Rendimento record, dal luglio del 2001, per i Bot semestrali, al 4,14%, in rialzo di 0,045 punti rispetto alla precedente aggiudicazione. I buoni offerti, scadenza 31.12.2007, per 9,5 miliardi, sono stati tutti assegnati, a fronte di richieste per 13,685 miliardi, a un prezzo medio ponderato pari a 97,917. Tassi in rialzo anche per i Ctz, 3,5 miliardi, tutti assegnati (richiesta 5,172 miliardi) al 4,4% (+0,125 punti). Il prezzo di esclusione dei Bot è stato di 97,428; quello

massimo in asta 97,921, il minimo 97,915. Hanno partecipato 31 operatori, con 82 richieste di cui 30 integralmente accolte e 10 parzialmente. Quota di riparto all'84,141%. Il totale dei Bot in circolazione è pari a 12,75 miliardi. Per i Ctz 30 giugno 2009 il prezzo di esclusione è stato di 89,769, quello di aggiudicazione 91,727. Gli operatori in asta sono stati 32, con 81 richieste di cui 47 integralmente accolte e 2 parzialmente. Quota di riparto al 13,779%. Prezzo per i nettisti 91,727.

In sintesi

Debutto in gran rialzo per le Landi Renzo: i titoli dell'azienda emiliana hanno registrato un progresso del 6,8% a 4,27 euro, rispetto al prezzo di collocamento di 4 euro. E boom anche di scambi, che hanno già raggiunto quota 9 milioni di pezzi, pari all'8% del capitale. In fase di collocamento, l'offerta di azioni della società si era conclusa con richieste 9,1 volte superiori all'offerta.

Il cda di Acque Potabili ha deliberato di sottoporre alla prossima assemblea l'approvazione di un aumento di capitale a pagamento, attraverso l'emissione di azioni ordinarie da offrirsi in Italia e all'estero. L'aumento di capitale consentirebbe un ampliamento della base azionaria e la costituzione di un flottante più adeguato, pari al 39,99%, rispetto all'attuale 12,02%.

Kpmg non certifica il bilancio 2006 di agnossin. Nella relazione la società di revisione scrive che il bilancio non è conforme ai nuovi principi contabili internazionali e che perciò «non è redatto con chiarezza e non rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico, le variazioni del patrimonio netto e i flussi di cassa della agnossin per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2006».

DHL Express Italy ha inaugurato ieri il nuovo centro di smistamento delle spedizioni nazionali e internazionali di Bentivoglio (Bologna), che ha comportato un investimento di oltre 10 milioni di euro. Il business di DHL Express Italy nel 2006 ha registrato oltre 2 milioni di spedizioni, con un aumento dei ricavi dell'8%.

Il gruppo farmaceutico Roche ha presentato un'offerta da 3 miliardi di dollari in contanti per Ventana Medical Systems, per crescere nel mercato dei test diagnostici dei tumori. L'offerta, non sollecitata, è pari a 75 dollari per azione, vale a dire il 45% in più rispetto alla chiusura in Borsa del titolo Ventana.

Il Gruppo veneto Lafert, leader italiano nei motori elettrici, ha chiuso il 2006 con un fatturato di 79 milioni di euro (+18% rispetto al 2005) e sta per raggiungere l'obiettivo dichiarato di un fatturato 2007 a 86 milioni di euro.

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 21/07 (in %)	Quantità trattata (milioni)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
A										
Acea	29385	15,18	15,09	-1,35	2,94	166	12,72	16,98	0,5400	3231,96
Accgas-Ags	17421	9,00	9,00	-0,35	4,96	23	8,45	9,58	0,3200	493,41
Acotel	116254	60,04	60,36	2,67	223,40	43	18,56	60,04	0,4000	250,37
Asq. Potab.	52260	26,99	26,58	-3,06	68,69	76	16,00	28,95	0,1000	136,32
Ascm	4775	2,47	2,49	0,73	-0,84	16	2,31	2,69	0,0700	115,58
Aceleolis	17388	8,98	8,89	-1,74	4,31	30	7,96	9,45	0,1000	607,77
Aedes	10307	5,32	5,30	-0,71	-14,41	305	5,32	7,06	0,2500	539,60
Aem	5342	2,76	2,77	-	8,11	6819	2,45	2,96	0,0700	4966,33
Aem To	5005	2,59	2,59	-0,81	4,15	554	2,32	2,86	0,0600	1888,57
Aem To w08	1550	0,80	0,79	-1,98	3,73	48	0,70	0,89	-	-
Aerop. Firenze	35627	18,40	18,40	1,20	-5,95	6	17,85	20,83	0,0630	166,24
Alcon	8200	4,24	4,23	-1,08	-	132	4,16	4,76	-	461,62
Alerion	1344	0,69	0,69	0,32	45,74	728	0,47	0,82	0,0050	277,68
Allitalia	1601	0,83	0,82	-3,10	-23,50	11102	0,76	1,13	0,0413	1146,80
Alleanza	18892	9,76	9,71	-1,53	-3,99	4648	9,34	10,74	0,5000	829,85
Amplifon	11743	6,07	6,06	-1,13	-6,43	875	5,89	7,22	0,3500	1203,24
Anima	6405	3,31	3,26	-2,10	-11,27	221	3,18	4,15	0,1520	347,34
Ansaldo Sts	19012	9,82	9,93	1,88	9,11	590	8,79	10,69	-	981,90
Asciopave	3718	1,92	1,90	-2,46	-13,00	380	1,88	2,21	0,0850	448,00
Asm	8791	4,54	4,55	-0,61	8,93	889	4,08	5,10	0,2500	3515,35
Astaldi	13012	6,72	6,69	-2,38	18,64	193	5,53	7,71	0,0850	661,42
Atlantia	47439	24,50	24,43	-0,89	11,72	1277	21,76	25,74	0,3575	14006,93
Auto To-Mi	35467	18,32	18,25	-0,44	7,76	353	17,48	19,99	0,2000	1611,90
Autogrill	29373	15,17	15,21	0,05	8,10	911	13,37	15,19	0,4000	3859,25
Azimut It.	23173	11,97	11,99	-0,55	15,11	351	9,78	12,66	0,2000	1732,41

B										
B. Bilbao Vtz.	35143	18,15	18,15	0,71	-2,34	0	17,46	20,10	0,2410	-
B.C.R. Firenze	11968	6,18	6,19	-0,35	43,86	993	4,25	6,63	0,1000	5120,87
B. Carige	6667	3,44	3,42	-1,07	-5,88	1010	3,40	4,01	0,0750	4180,36
B. Carige risp	7899	3,98	3,99	2,39	-3,10	10	3,83	4,20	0,0950	697,18
B. Desio	16576	8,56	8,50	-0,94	-1,37	138	8,09	9,78	0,0955	1001,64
B. Desio r nc	16207	8,37	8,35	-1,70	16,20	12	7,20	9,07	0,1150	110,50
B. Finmat	1929	1,00	0,99	-1,20	-2,51	316	0,95	1,12	0,1030	361,54
B. Ifms	19818	10,23	10,20	-0,97	1,28	34	9,54	11,00	0,2400	2997,33
B. Intermobiliare	14402	7,44	7,40	-1,18	-11,01	63	7,44	8,65	0,2500	1156,95
B. Italease	36963	19,09	19,29	-1,36	-57,88	2546	19,09	27,24	0,7800	1747,24
B. Profilo	4546	2,35	2,36	-1,67	-3,10	326	2,35	2,77	0,1470	297,42
B. Santander	26430	13,65	13,63	0,36	-5,38	2	13,02	14,66	0,1376	-
B. Sard. r nc	39151	20,22	20,15	-0,49	6,56	4	18,95	22,08	0,5200	133,45
B.ca Generali	17945	9,27	9,29	-1,22	-4,01	199	9,27	11,87	-	1031,65
B.P. Etruria e L.	29484	15,23	15,21	-1,21	-2,60	192	14,58	16,94	0,3000	821,27
B.P. Milano	23568	12,17	12,23	0,12	-12,70	17	12,17	14,49	0,2000	685,18
B.P. Italiana	21568	11,14	11,06	-2,16	2,10	4296	10,91	13,20	0,2750	7600,81
B.P. Milano	10471	10,71	10,65	-2,46	-20,08	3053	10,49	13,89	0,3500	4445,85
B.P. Spoleto	21744	11,23	11,20	-0,88	-6,63	1	11,06	12,29	0,4100	245,70
B.P. Verona No	40565	20,95	20,83	-2,16	-4,43	5246	20,71	24,66	0,8300	7885,89
Basiflet	3323	1,72	1,72	0,94	83,77	819	0,93	1,78	0,0930	104,67
Bastogi	503	0,26	0,26	-2,17	-3,02	1892	0,25	0,33	-	175,54
Bb Biotech	111529	57,60	57,60	-0,55	-0,40	3	54,24	60,93	0,2000	-
Bca Vito w08	7977	4,12	4,07	-3,65	-11,02	10	3,93	4,99	-	267,60
Beghelli	2391	1,34	1,33	-2,28	149,21	1013	0,54	1,92	0,0150	267,60
Bentelton	24583	12,70	12,66	-0,25	-13,84	1118	11,61	14,79	0,3700	2319,25
Boni Stabill	2025	1,05	1,04	-0,95	-15,89	9257	1,05	1,42	0,0240	1998,56
Biosso	44708	23,09	22,80	-0,87	48,34	10	15,75	24,55	0,3600	632,51
Bisero	46490	24,01	24,01	3,05	47,84	0	15,70	25,00	0,4000	104,21
Bolzeno	9490	4,90	4,96	0,96	20,98	32	3,97	5,74	0,1000	126,64
Bon. Ferraresi	76831	39,68	39,90	0,88	2,26	2	35,94	43,79	0,0800	223,20
Brembo	20251	10,46	10,49	-0,79	8,60	222	9,49	12,21	0,2400	698,50
Brioschi	1070	0,55	0,55	-2,07	19,41	232	0,45	0,65	0,0300	398,82
Bulgari	22581	11,66	11,65	-0,16	7,33	1126	10,65	11,92	0,2900	3493,63
Buonigiorno Spa	6659	3,44	3,49	3,84	-12,72	1457	3,32	4,01	-	308,07
Buzzi Unicem	48232	24,91	24,89	-0,64	15,65	625	21,12	26,26	0,4000	4109,10
Buzzi Unicem r nc	34603	17,87	17,91	-1,04	21,94	56	14,52	18,91	0,4240	727,56

C										
C. Bergiano	7861	4,06	4,06	-0,88	9,05	68	3,56	4,28	0,1635	578,13
C. Bertam.	70016	36,16	36,20	-2,03	18,60	8	30,49	41,02	0,5000	2322,04
C. Valtellinese	21483	11,10	11,09	-0,39	4,90	252	10,44	11,98	0,4000	1187,82
Cad It	22041	11,38	11,42	-1,45	23,65	4	9,13	12,30	0,2900	102,22
Cairo Comm.	72862	37,63	37,43	-2,25	-13,77	2	36,74	50,56	2,5000	294,81
Callagiri r nc	17527	9,05	9,06	-	14,51	2	7,91	9,85	0,1200	8,24
Callagirione	17053	8,81	8,79	-1,51	10,52	37	7,97	9,72	0,0800	953,71
Callagirione Ed.	11399	5,89	5,87	-0,79	-7,09	56	5,89	6,60	0,1000	735,88
Cam-Fin.	34119	1,77	1,75	-1,80	22,64	201	1,44	1,92	0,0300	649,34
Campani	14743	7,61	7,66	1,42	0,62	340	7,38	8,17	0,0600	2211,11
Capitella	14272	7,37	7,35	-1,58	1,91	27824	6,25	7,98	0,2200	1917,90
Carvare	16075	8,30	8,33	-1,06	96,13	358	41,43	8,84	0,1250	348,68
Callitica Ass.	80220	41,43	41,35	-0,98	-9,16	102	41,43	48,07	1,5500	1983,42
Cdc	10690	5,52	5,51	-2,36	16,75	49	5,26	6,81	0,5600	67,71
Chit Therap.	4608	2,38	2,41	6,55	56,63	3198	2,21	5,54	-	-
Cembre	16418	8,48	8,46	-0,41	35,25	5	6,27	10,33	0,2200	144,14
Cementiv	19802	10,23	10,18	-1,04	48,90	137	6,78	11,29	0,1000	1627,32
Cent. Latte To	8918	4,61	4,54	-1,24	4,21	11	4,34	4,92	0,0500	46,06
Chi	1961	1,01	1,02	4,51	19,46	3783	0,78	1,20	-	-
Ciccocioppa	10057	5,19	5,17							

Vino

Il calcio vietnamita si ritroverà davanti alla giustizia a partire da martedì, con mandato di comparizione ad Hanoi per nove persone tra cui sette arbitri: gli accusati dovranno rispondere all'accusa di aver ricevuto o offerto delle caraffe di vino, abusando del loro potere, accettando di aiutare squadre



Vela 14,00 La7



Calcio 21,10 Sport Italia

IN TV

■ **9,00 SkySport2**
Rugby, N.Zelanda-Francia
■ **9,30 Sport Italia**
Red Bull Air Race
■ **10,15 Eurosport**
Volley, Bulgaria-Polonia
■ **13,00 Espn Classic**
Calcio, River P.-Boca J.
■ **13,00 Italia1**
Studio Sport
■ **14,00 SkySport2**
Rugby, Australia-Galles
■ **14,00 SkySport3**
Tennis, Wimbledon

■ **14,00 La7**
Vela, America's Cup
■ **15,45 SkySport2**
Volley, Perugia-Modena
■ **16,30 Rai3**
Pomeriggio sportivo
■ **17,15 Sport Italia**
Calcio, Uruguay-Perù
■ **20,25 SkySport2**
Basket, Mosca-Panatin.
■ **21,10 Sport Italia**
Calcio, Venezuela-Bolivia
■ **0,15 SkySport2**
Motori, formula Nascar

Debiti & affari, l'ultima partita del Maracanà

Il Brasile privatizza lo storico impianto in nome del business con negozi e hotel. Il modello-Wembley

di Francesco Caremani

LUOGHI dell'impossibile, così potremmo chiamare gli stadi di calcio: non tutti, ma molti. Basti pensare all'Azteca di Città del Messico dove l'Italia batté 4-3 la Germania Ovest in un'incredibile semifinale ai Mondiali del '70, oppure all'Olympiastadion di Berlino

dove l'Italia di Marcello Lippi vince il suo quarto mondiale ai calci di rigore contro la Francia. Luoghi dell'impossibile, dove tutto può accadere, e dove le gesta dei campioni restano impresse sui muri come quegli affreschi che sono seppelliti sotto altri affreschi e altri mosaici, capolavori che si sono seguiti nel corso dei secoli. Il gol di Rivera all'Azteca, quello di Tardelli al Santiago Bernabeu... Il tempo generalmente è galantuomo, ma a volte può essere anche traditore e quando pensi che sarà gentile eccolo pronto a farti pesare gli anni, a farti sentire vecchio. Accade anche per i luoghi dell'impossibile, gli stadi di tante avventure, delle sconfitte e delle vittorie, luoghi mitici come il Maracanà, conosciuto anche come "Mario Filho". Lo stadio di Rio de Janeiro, infatti, entro l'anno sarà ceduto a privati, troppi i debiti accumulati in più di cinquant'anni di attività e poi ci sono i Mondiali del 2014 che incombono. Secondo Pelé il Brasile non è preparato ad affrontare la sfida iridata, gli stadi non sono all'altezza, sono vecchi e malridotti, impossibile essere pronti tra sette anni. Un monito, anche se certamente di più ha pesato l'idea di un investimento economico, per chi vende e, soprattutto, per chi compra. Già si parla di ristoranti, centri commerciali e un hotel, bar, parcheggi, con imprese diverse, ognuna con una propria concessione. L'assessore al Turismo di Rio, Eduardo Paes, ha però voluto assicurare i brasiliani su una cosa: non ci saranno demolizioni, lo stadio resterà

patrimonio della città, si tratta solamente di modernizzarlo in funzione dei Mondiali. Anche le squadre che vi giocano sono d'accordo con il progetto, si parla di risparmiare 25.000 dollari a partita, quelli che sono costretti a pagare i team carioca. Già nel 1998, Anthony Garotinho, l'allora Governatore, diede il via a un progetto simile, articolato su trent'anni... Chi l'avrebbe mai detto che un giorno anche il Maracanà si sarebbe piegato ai costi gestionali e al business che uno stadio all'avanguardia può produrre. Sicurezza e business, anzi business e sicurezza, sono questi i due pilastri fondamentali sui quali si reggono gli impianti moderni. Basti pensare al nuovo Wembley, inaugurato proprio quest'anno, quello vecchio fu "battezzato" nel 1924. Ai lavori ha partecipato anche un'azienda italiana, la Saima di Arezzo, specializzata nella produzione dei famigerati tornelli. Gli stadi britannici sono tra i più belli al mondo, l'Old Trafford, per esempio, Anfield, l'Emirates Stadium, che ha preso il posto di Highbury, demolito per far posto a un'area residenziale. I mondiali di un anno fa ci hanno offerto un altro modello, non senza qualche problema, ma in quanto a efficienza, anche economica, e bellezza gli stadi tedeschi sono all'avanguardia. Nuove regole, nuove esigenze, nuovo business e i luoghi del possibile si devono adeguare. Forse accadrà anche ad Anfield Road, forse un giorno anche a Camp Nou e Santiago Bernabeu, altro modello imitabile. Senza dimenticare che a Barcellona non esiste più il Sarrià, quello di Zamora e di Italia-Brasile 3-2, colpa delle Olimpiadi del '92. Oggi l'Espanyol gioca nello stadio Olimpico, appunto, il resto è diventato un luogo dell'anima.

Gli stadi	
Stadio	Città
Azteca	Città del Messico Capienza 114.500 Inaugurato 1966
Bombonera	Buenos Aires Capienza 58.750 Inaugurato 1940
Camp Nou	Barcellona Capienza 100.000 Inaugurato 1957
Maracanà	Rio de Janeiro Capienza 140.000 Inaugurato 1950
Monumental	Buenos Aires Capienza 65.645 Inaugurato 1938
N. Stadium	Cardiff Capienza 72.000 Inaugurato 1999
Olympiastadion	Berlino Capienza 76.243 Inaugurato 1936
Bernabeu	Madrid Capienza 95.000 Inaugurato 1947
Stade de France	Parigi Capienza 80.000 Inaugurato 1998
Wembley	Londra Capienza 78.311 Inaugurato 2007



Lo stadio Maracanà a Rio de Janeiro

VELA America's Cup: ai kiwi la terza regata (2-1), con poco vento e un'altalena di emozioni New Zealand «brucia» ancora Alinghi



Una fase della terza regata Foto Ap

Le lacrime non sono mancate alla base di New Zealand. Ma, per fortuna loro, sono di felicità. Perché il pozzetto dei kiwi ha chiuso, vincendo, la più bella regata della 32ª edizione della Coppa America. E si è portato in vantaggio per 2-1 sugli svizzeri di Alinghi. Un punteggio che smorza ulteriormente le pretese di chi indicava nel consorzio guidato da Bertarelli un «mostro» imbattibile che avrebbe ucciso con un facile 5-0 la finale di Valencia. Invece no. I neozelandesi ci sono e dopo la vittoria nella seconda giornata, hanno replicato ieri con una prova di tecnica, di tattica, di forza e, soprattutto, di carattere. Il carattere di un equipaggio che non si è perso d'animo

nel momento in cui ha visto annullato un vantaggio mostruoso (più di 350 metri) a causa di un errore nella prima virata di bolina (il prodiere è caduto in acqua e per recuperarlo hanno pasticciato con le vele fino in pratica a fermarsi). E, piano piano, ha ritrovato le strambate giuste per piazzare con venticinque secondi di anticipo la propria prua sul traguardo. Tutto talmente bello da accentuare i dubbi sulle performance di Alinghi. Gli svizzeri sembrano aver perso quell'alone di professionalità ed efficacia che li accompagna dall'esordio di Auckland. In molti hanno sempre ritenuto che Bertarelli abbia dedicato troppe attenzioni agli aspetti manageriali dell'even-

to, a scapito di quelli sportivi. La Coppa America, in questo modo, è certamente diventata una «macchina da guerra» mediatica ed economica, ricoprendo il ruolo di terzo evento sportivo mondiale dopo Olimpiadi e Mondiali di calcio. Ma Alinghi non è più un extraterrestre della vela. Così all'interno della base svizzera sono scoppiati i primi malumori per la scelta di regata con una barca mai testata prima, e alcuni vorrebbero già la testa dello skipper Ed Baird. O, addirittura, di sua maestà Brad Butterworth. Si vedrà, oggi, intanto, ci sarà la quarta regata della serie. E i neozelandesi sperano di piangere ancora. Di gioia...
Alessandro Ferrucci

In breve

Calcio/Mercato

● **Tavano al Livorno**
Gli amaranto hanno raggiunto l'accordo con il Valencia per l'acquisto, a titolo definitivo di Francesco Tavano (4 anni di contratto). Alla società spagnola andrà un conguaglio in denaro di 6 milioni di euro. Capitolo portiere: Christian Abbiati difenderà la porta dell'Atletico Madrid nella prossima Liga spagnola. Il Milan, titolare del cartellino, ha ceduto in prestito il portiere al club spagnolo fino al 30 giugno del 2008. Infine, sempre dalla Spagna, fanno sapere che entro domani si saprà il futuro di Chivu.

Doping/Atletica

● **Gibilisco rischia 2 anni**
È durata molto poco l'audizione di Giuseppe Gibilisco davanti alla Procura antidoping del Coni. L'atleta siciliano, convocato per l'inchiesta «Oil for drug» si è avvalso della facoltà di non rispondere. Ora l'azzurro rischia una squalifica di due anni anche per la sola mancata collaborazione.

Calcio/Eriksen

● **Torna ad allenare**
Sven Goran Eriksson è il nuovo allenatore del Manchester City. Il tecnico svedese era disoccupato dalla fine della Coppa del Mondo 2006, quando si era conclusa la sua avventura da ct inglese.

Tennis/Wimbledon

● **Avanti Bolelli e Seppi**
Bell'esordio a Wimbledon di Bolelli: l'azzurro ha superato lo spagnolo Garcia-Lopez con il punteggio di 4-6, 7-6, 6-4, 6-4. Nel pomeriggio Seppi ha battuto in tre set (7-6, 6-1, 6-2) lo slovacco Dominik Hrbaty. Nulla da fare invece per Davide Sanguinetti, piegato 3-6, 6-3, 6-4, 6-4 dall'argentino Del Potro.

CALCIO Di Michele, Margiotta, Manfredini e Sommesse rischiano 18 mesi di stop. Sandulli: «Giustizia sportiva alla paralisi» Scimmie, deferiti quattro giocatori e tre club. Iaquinta «graziato»

di Luca De Carolis / Roma

È partito tutto da un'edicola. Un chiosco nel pieno centro di Udine dove, secondo gli inquirenti, i giocatori andavano a scommettere sulle partite. Un'abitudine per l'attaccante del Palermo David Di Michele, Thomas Manfredini (Atalanta), Massimo Margiotta (di proprietà del Vicenza, quest'anno in prestito al Frosinone) e Vincenzo Sommesse (Mantova), deferiti ieri dal procuratore federale Stefano Palazzi per violazione dell'articolo 5 del vecchio codice di giustizia sportiva (il nuovo entrerà in vigore dal 1° luglio). Ossia «per aver effettuato, direttamente o per interposta persona, scommesse su par-

tite organizzate dalla Figc e, nel caso di Sommesse, anche dalla Fifa e dall'Uefa». Un reato per cui i quattro rischiano una squalifica di almeno 18 mesi. Un pericolo che non incombe sugli altri 13 giocatori coinvolti nell'inchiesta della procura di Udine assieme a un allenatore (Roberto Bordin del Padova) e a un procuratore (l'ex giocatore Giovanni Bia), per cui Palazzi non ha chiesto provvedimenti. Nomi illustri, come il neo juventino Vincenzo Iaquinta e i due milanesi Marek Jankulovski e Zeljko Kalac. Ex compagni nell'Udinese di due altri giocatori assolti da Palazzi, Morgan De Sanc-

tis e Giampiero Pinzi. Veterani della squadra friulana, in cui hanno giocato anche tre dei quattro deferiti (Di Michele, Manfredini e Margiotta). L'Udinese è stata quindi deferita per responsabilità oggettiva, assieme a Vicenza e Mantova. Gli atleti coinvolti avrebbero effettuato le puntate su gare di Serie A e dei campionati esteri proprio in un'edicola di Udine, nella centralissima piazza Matteotti. Secondo la procura, che ha iniziato a indagare nel 2005 e che l'anno scorso aveva trasmesso i fascicoli all'ufficio indagini della Federalcizio, dietro a giornali e riviste si nascondeva il punto di raccolta delle scommesse clandestine. L'edicola faceva da tramite: riceveva il denaro

dagli atleti (talvolta anche con segni in bianco) e poi lo giocava in un'agenzia legale di scommesse, dove aveva un uomo di sua fiducia. Di soldi ne circolavano tanti: oltre 10 milioni tra il 1998 e il 2005, stando alla ricostruzione dei giudici. Secondo i quali Di Michele avrebbe scommesso anche su una partita in cui ha poi giocato (Udinese-Inter del 19 febbraio del 2005). Fatti su cui ora dovrà fare luce la giustizia sportiva, che l'anno scorso non aveva processato Gigi Buffon perché aveva scommesso su gare estere prima che venisse vietato. I quattro tesserati deferiti da Palazzi dopo lunga riflessione dovrebbero essere processati con le norme del nuovo codice

di giustizia sportiva, che prevede anche la possibilità di patteggiare le pene. «Ma nei prossimi mesi la giustizia sportiva rischia di bloccarsi» sostiene l'ex presidente e attuale membro della Corte Federale, Piero Sandulli. A detta del quale «le modifiche al codice sono state fatte, ma manca la norma transitoria. Dio solo sa quello che potrà accadere dal 1° luglio». Intanto l'ufficio indagini della Figc continua a indagare sul secondo filone di Calciopoli. Ieri il capo degli 007 federali, Francesco Saverio Borrelli, ha interrogato a Roma per un'ora e mezzo l'ex presidente dell'Aia, Tullio Lanese, che all'uscita non ha rilasciato commenti («È tutto negli atti»).

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ martedì 26 giugno					
NAZIONALE	18	79	4	89	34
BARI	69	78	83	14	67
CAGLIARI	90	75	10	13	80
FIRENZE	6	70	74	83	71
GENOVA	46	5	86	12	29
MILANO	15	31	7	17	20
NAPOLI	70	47	41	48	55
PALERMO	45	12	13	84	90
ROMA	47	2	85	51	60
TORINO	70	67	26	85	20
VENEZIA	40	76	64	5	62

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO					
6	15	45	47	69	70
					40
					18
Montepremi 2.844.326,56					
Nessun 6 Jackpot	€	5.064.801,29	5 + stella	€	-
All'unico 5+1	€	568.865,31	4 + stella	€	38.963,00
Vincono con punti 5	€	37.924,36	3 + stella	€	1.038,00
Vincono con punti 4	€	389,63	2 + stella	€	100,00
Vincono con punti 3	€	10,38	1 + stella	€	10,00
					0 + stella
					€ 5,00

La Saga

PARIS ESCE DI CELLA MOLTO PIÙ SPIRITUALE
VENDERÀ BORSETTE CON CATENE E MANETTE

Avevamo ragione: i vip, quando escono dal carcere, stanno meglio di prima e, se possibile, sono anche più famosi. Guardate Paris Hilton che l'altra sera, poco dopo mezzanotte per l'esattezza, l'ora delle zucche, ha lasciato il penitenziario di Los Angeles col sorriso sulle labbra tra due ali di giornalisti, fotografi e fan. Ci ricordava il nostro Corona, che non essendo figlio di papà, ha tuttavia interpretato il ritorno alla libertà con mezzo chilo di acidità sottoproletaria. Paris, invece, pareva una madonnina del Beato Angelico: soave con tutti ha avuto parole di ringraziamento per la giustizia, per il carcere, ha detto di essere cambiata e che da qui in



poi farà cose molto diverse da quelle che ha fatto quando non sapeva fare niente. Da dove le viene tutta questa forza d'animo? «Sono diventata molto più spirituale», ma brava, e com'è che quel bel corpo ha avviato questo meritevole processo di ascesi? «Dio mi ha dato questa nuova opportunità». Suor Paris dei Divini Alberghi ci sbalordirà. Infatti, dicono le agenzie che questa estate venderà borsette con catene e manette (e chiudete la bocca mentre leggete) per un gruppo di magazzini di lusso tedeschi. Stasera intanto, dopo aver rifiutato esclusive molto ben pagate, vuoterà il sacco sulle sue prigioni davanti alle telecamere del Larry King Live. Scusate: la signora Hilton era stata incarcerata perché sorpresa al volante senza la patente che già le era stata ritirata per guida in stato di ebbrezza (l'alcol, si sa, è molto spirituale). Paris, facci la grazia. Di toglierti poco-poco dalle balle.

Toni Jop

MUSICA 50 ANNI FA 1957, c'è il Musicchiere che incolla gli italiani davanti alla tv. Attorno, una Cinquecento, Buscaglione e Amodei preparano il futuro. Che arriva nel 67 con Morandi, Celentano, Tenco e non solo Beatles. Dieci anni sono passati...

di Leoncarlo Settimelli

Il numero 7 del nuovo millennio (cioè l'anno in corso) ha scatenato una marea di celebrazioni. È stato l'anno - quarant'anni fa - del Sgt. Pepper dei Beatles e si sono scatenati un po' tutti per ricordare questo evento. Eppure quel 7 ne richiama molti altri, da quelli letterari a quelli musicali, da quelli televisivi fino a quelli industriali e sportivi. Nel 1957 ad esempio nasce - come ci si è ricordati per il concertone del 1 Maggio - il rock italiano, ma prende forma anche Cantacronache e la Fiat 500. E Carosello fa il suo debutto alla TV, insieme con *Il Musicchiere* di Mario Riva. Muore Toscanini, forse il più grande direttore d'orchestra del mondo. Buscaglione canta *Che bambola*, Modugno intona *Musetto*. Escono *Quer pasticciaccio brutto* di Gadda e *Ragazzi di vita* di Pasolini, come ci ha ricordato su queste pagine Gian Carlo Ferretti. Dieci anni dopo, 1967, muore al Festival di Sanremo Luigi Tenco e a Cuba nasce *Hasta siempre comandante*, la canzone di Carlos Puebla dedicata a Che Guevara, nell'ambito del primo Encuentro Cancion Protesta. Nasce anche *C'era un ragazzo che come me amava i Beatles e i Rolling Stones*. Totò ci lascia e Nino Benvenuti diventa campione del mondo battendo Griffith. Arrivano in Italia gli stessi Rolling Stones per la loro prima tournée italiana. Fermiamoci qui, per colmare qualche lacuna musicale. Ad esempio, quella dei Cantacronache che non meno del rock contribuì allo svecciamento della canzone italiana e al nascere di una canzone di protesta che darà i suoi grandi frutti nel decennio successivo. E allora - come si è fatto a Roma in occasione della presentazione del volume dedicato al torinese Folk Club di Franco Lucà - bisogna ricordare che anche Italo Calvino era della partita e che scrisse le parole di *Dove vola l'avvoltoio*, che è stata il sale di migliaia di manifestazioni per la pace. Accanto a lui c'erano Liberovici, Straniero, Fortini, Jona, Antonicelli, Carpi, Amodei, cui si deve un'altra grande canzone, *Per i morti di Reggio Emilia*. Certo, non avrà avuto l'eco mondiale dei Beatles, ma in Italia resta un pezzo di storia.

E quanto al rock, ecco dissipato - grazie alle testimonianze di Giorgio Calabrese e Gianfranco Reverberi - il «mistero» di *Ciao ti dirò*, la prima canzone rock italiana. Doveva cantarla Luigi Tenco, che ancora vagava nella musica con i soprannomi di Gordon Cliff e Gigi May, ma Giorgio Gaber la incise prima, mentre il gruppo di Tenco e Re-



Come eravamo tra Tenco e Gaber

verberi suonava in Liguria. Così al *Musicchiere* si presentò un allampanato Gaber che si muoveva come un ossesso e che venne definito dai giornali l'erede italiano di Elvis Presley. Tenco scrisse allora un rock intitolato *Vorrei sapere perché bambina* ma quasi non ne rimase traccia. Quanto alle parole di *Ciao ti dirò*, racconta Calabrese che erano alla ricerca di un suono forte, come un colpo di batteria, uno «sciak» che lasciasse il segno e «ciao» era la parola che si avvicinava di più, insieme - aggiunge Reverberi, che ne scrisse la musica - a «ti dirò» che si avvicinava alla parola «rock». C'era poi un dimenticato Ghigo, di cognome Agosti, che furoreggiava in quegli anni e che cantava *Coccinella* ma fu trattato dai giornali, dai cinegiornali e dalla RAI a pesci in faccia. Fu forse il primo e più arrabbiato dei rockers nostrani, ma era troppo al limite e venne presto emarginato. La *Settimana Incom* riprese una sua esibizione interrotta dai carabinieri e la commentò dicendo che «gli organizzatori non avevano abbastanza camicie di forza per i suoi seguaci». Poi arrivò Ce-

lento, che propose una canzone che diceva «vieni a Capri mon amour» ma che Piero Vivarelli cambiò in «il tuo bacio è come un rock» e che fece diventare il ragazzo il primo della classe. La musica non è però di Adriano Celentano, bensì del fratello Alessandro. Già, il rock. Nessuno sembra si sia attivato per ricordare che quelli furono gli anni di Elvis Presley, di Jerry Lee Lewis, dei Platters e dei tanti che si abatterono sui nostri languori sanremesi come magigni. Spingendo le nuove generazioni a fare tabula rasa della canzone all'italiana. Grazie anche ai juke-box, che furono - come dice ancora Calabrese - «il nuovo paese dei balocchi per i ragazzi italiani». Non era più la radio, né l'appena nata TV, a scegliere le canzoni che gli italiani dovevano ascoltare: il juke-box sovvertiva questo rapporto e con un gettone da 50 lire si poteva scegliere in un bar quale canzone ascoltare. Fu così che il rock la fece da padrone, scontrandosi però con molti divieti. Uno era quello che riguardava i blue-jeans, considerati disdicevoli e proibiti in

certi uffici pubblici e università, come quella di Parma.

Dieci anni dopo, Tenco si uccide a Sanremo, a causa della controrivoluzione musicale trionfante, che vede Villa vincere il Festival e canzoni come *È finita la rivoluzione* andare in finale. Ma al piccolo Festival delle Rose che si svolge all'Hilton di Roma, Gianni Morandi canta *C'era un ragazzo*. Gli viene però proibito di pronunciare la parola «Vietnam» perché di questi problemi - gli comunica un funzionario della RAI - si può occupare solo il telegiornale. Allora Morandi canta «tà-tà-tà» al posto di Vietnam e l'effetto è formidabile, poiché richiama i colpi di una mitra. A Cuba, qualche mese dopo, Carlos Puebla insegna ai folksinger di mezzo mondo la canzone dedicata a Che Guevara, («Aprendimos a quererte/desde la historica alura...») e tutti, in tutto il mondo, la cantano e la incidono, facendone un motivo amato da milioni di persone. Che non ascoltavano solo Sgt. Pepper... E neppure solo i Beatles, se è vero che arrivarono anche i Rolling Stones.

IL LIBRO «Ballarono una sola estate» è il titolo del libro scritto dal critico Alberto Tonti. Dedicato a settanta brani che plasmarono le nostre estati da piccoli

Sapientoni, chi ha scritto: «le tue labbra sono un forte richiamo per me che ti amo»?

di Alberto Gedda

Dice Lella Costa: «Ma perché abbiamo i neuroni intasati dalle canzonette degli anni Sessanta?». L'interrogativo non è da poco. Perché, con tutto quello che ci succede intorno, sopra e sotto, abbiamo in testa cose del tipo: «Ho scritto t'amo sulla sabbia e il vento se l'è portato via con sé», se non «Classe seconda B il nostro amore è cominciato lì. Lisa dagli occhi blu senza le trecce non sei più tu», arrivando a «Yeeeh! I tuoi occhi sono fari abbaglianti e io ci sono davanti» scritta da Luigi Tenco e Sergio Bardotti probabilmente in una notte alcolica... Forse quest'antologia è

stata da noi somatizzata perché ci riporta alle lunghe estati oziose e vogliose, a un tempo di mangiadischi e festiciole sfigate. Si potrebbe dire ad un'educazione sentimentale di poche cose, provinciale e di grandi speranze. Mah! I capitoli di questa memoria collettiva sono raccontati, con la piacevole disinvoltura degli appassionati, da Alberto Tonti nel libro *Ballarono una sola estate* dedicato a settanta meteore della canzone italiana degli anni Sessanta. Libro (edito da Rizzoli, euro 19,50) che, in realtà, è un piacevole cofanetto con allegato cd con 14 brani «impedibili» per capire chi eravamo e chi siamo. Nel senso che, mentre iniziava il Sessantotto, noi mandavamo in classifi-

ca Franco IV e Franco I con *Ho scritto t'amo sulla sabbia*, riscattandoci però con *Je t'aime moi non plus* di Serge Gainsbourg e Jane Birkin (affossando la terribile versione italiana di Giorgio Albertazzi e Anna Proclemer). «È una piccola pagina di storia - spiega Alberto Tonti, critico musicale e autore di programmi radiofonici - Erano anni in cui avevi la sensazione di essere in un mondo dove tutto andava a velocità pazzesca. Arrivava il frigorifero, l'auto, la bistecca, le vacanze, il juke box...». E allora eccole le carriere paraboliche di Rocco Granata (Marina), Milena Cantù (La ragazza del Clan), Ghigo (Coccinella), Cocky Mazzet-

ti (Pepito), Donatella Moretti (Quando vedrete il mio caro amore), Fausto Tozzi (I tuoi occhi verdi), Nico e i gabbiani (Parole)... di cui Tonti racconta la storia, anche impietosamente. Come per Ricky Shayne che canta l'improbabile *Uno dei Mods* per l'intuizione di Franco Migliacci che lo presenta sul mercato come inglese, oppure libanese, turco o egiziano, se non americano. A seconda. Tonti racconta che invece è di Trani e che faceva il bel tenebroso taciturno per non essere scoperto... Tra tante meteore passate senza rimpianti ci sono però alcuni artisti che vorremmo avessero avuto il giusto riconoscimento. Come Ricky Maiocchi, primo cantante dei Camaleon-

ti e poi solista, Carmen Villani davvero bella e brava, i complessi (come si diceva) dei Corvi e dei Bisonti. E Ugo Gino che cantava *Una bella giornata* con voce graffiante: «Mi sveglia al mattino e sento gridare, qualcuno mi dice ti devi sbrigare, in sette minuti mi lavo la faccia e prendo il caffè con un po' di focaccia». Ma l'industria avanza, sbaglia, stritolata, lancia e dimentica. Rimane, per fortuna, il nostro juke box personale nel quale, spesso, ci capita di inserire la monetina per *Pugni chiusi* cantata dall'indimenticabile Demetrio Stratos e scritta, da Beretta, da Ricky Gianco. Al quale Tonti ha dedicato il libro perché lui «canta il rock and roll meglio di tutti».

COSTUMI E SPETTACOLI Siamo andati a cercare i cartelloni che hanno convinto il pubblico a premiare il teatro più del calcio. Conquistano i musical, è vero, ma un Eduardo diretto da Rosi vola alto...

di Roberto Brunelli

P

allone giù, sipario su, televisione ferma: eccola, la vera rivoluzione copernicana. Le folle a veder Benigni che recita Dante, Auditel sempre più esangue. Un capovolgimento per le nostre teste, per quella rappresentazione standardizzata del mondo secondo cui le certezze d'Italia sono il calcio al primo posto e la tv al secondo. E invece il sondaggio di Federculture, reso noto ieri l'altro, rivela tra le sue trame una realtà per certi versi sconvolgente: nel corso del 2006, sono più i biglietti venduti di teatri che quelli staccati negli stadi: 13 milioni e mezzo contro 12 milioni e sette. Questo vuol dire, molto semplicemente, che hanno iniziato a varcare l'ingresso dei teatri persone che finora i teatri li snobbavano, vuol dire che molti hanno preferito lo spettacolo dal vivo alla televisione (anche se la tv continua a veicolare successivamente pure molte delle scelte teatrali, come vedremo qui sotto). Insieme all'aumento drastico dei visitatori di mostre, è la foto di come cambia il consumo culturale nel nostro paese. Sia chiaro, non è che gli italiani siano tutti dediti al teatro d'avanguardia o alle riletture in aramaco di Shakespeare. Ma laddove si pensava che la modernità si declina solo in internet, reality show, satelliti e Ipod, troviamo un paese che ama il contatto diretto, l'epifania dell'attore e della rappresentazione davanti a te, proprio come ai tempi di Euripide, coro e compagnia greca. Certo, a fare i grandi numeri sono comunque i bei faccini rinfrescati dal bagno pubblico della tv, i comici e i colorati musical, ma a dare un'occhiata più approfondita a questa specie di rinascimento delle scene qualche sorpresa la troviamo. Li prendiamo la «Borsa del teatro» delle messinscène più viste nella stagione (dal 1 luglio 2006

Italiani! Tutti a teatro, pensando alla tv



Roberto Benigni sul palco

TOP TEN TEATRO dal 1/7/2006 al 13/5/2007		
Compagnia/Interpreti	Genere	Spettatori
1 PETER PAN the musical (Alti il Sistina-Officine Smeraldo-Delle Erbe/M.Frattini)	musical	135.141
2 L'UOMO DAI MILLE VOLTI (Arturo Brachetti)	recital	117.772
3 BELLO DI PAPÀ (Diana Or. i. s. Chi è di scena/V.Salemme)	prosa	88.124
4 BRIGNANO CON LA...O (Enrico Brignano)	musical	83.938
5 INDOVINA CHI VIENE A CENA? (Giga-Noctivagus/G. Angelo, I. Monti)	prosa	83.843
6 È PERMESSO? (Rps/Enrico Montesano)	varietà	83.383
7 LA PRESIDENTESSA (Polit. Brancaccio-Premiere/S. Ferrilli, M. Micheli)	prosa	79.672
8 LO ZOO DI VETRO (Fox & Gould/Claudia Cardinale)	prosa	75.176
9 SWEET CHARITY (Della Rancia/ L. Cuccarini, C. Bocci)	musical	73.943
10 JESUS CHRIST SUPERSTAR (Della Rancia/S. Sibillano, E. Luttazzi, M. Gullace)	musical	72.767

al 13 maggio 2007), realizzata dal *Giornale dello Spettacolo*, e compilata sulla base dei dati liberamente comunicati da teatri e imprese: nei primi dieci posti figurano quattro musical, quattro titoli di prosa, un recital. Svelta, in classifica, *Peter Pan - Il Musical*, seguito dall'«one man show» di Arturo Brachetti *L'uomo dai mille volti*. A scendere, *Bello di papà*, con Vincenzo Salemme, *Brignano con la... O*, con Enrico Brignano, *Indovina chi viene a cena*, con Gianfranco D'Angelo e Ivana Monti, *È permesso?* con Enrico Montesano, *La presidentessa*, exploit teatrale di

Sabrina Ferilli, *Lo Zoo di Vetro*, dove Claudia Cardinale si cimenta con Tennessee Williams, *Sweet Charity*, con Lorella Cuccarini e l'immarcescibile *Jesus Christ Superstar* nella versione della Compagnia della Rancia. Come si vede, una netta prevalenza di titoli per così dire «popolari» rispetto a quelli della classicità teatrale. Ma mentre sorprende trovare il comico *Anplagghed*, di Aldo, Giovanni e Giacomo solo in quindicesima posizione, è interessante trovare all'undicesimo posto *Le voci dentro*, di Eduardo De Filippo, con Luca De Filippo e la regia di France-

sco Rosi: ossia in 20 città, per 125 recite, De Filippo è stato visto complessivamente da oltre 71 mila persone. Va forte anche il *Dellitto e castigo* di Glauco Mauri, mentre *Parlami di me* con la superstar Christian De Sica si attesta al sedicesimo. Notevole il richiamo suscitato dalle attrici venute dal piccolo schermo: Vanessa Incontrada, con *Alta Società*, sta al diciassettesimo, Paola Cortellesi, con *Gli ultimi saranno gli ultimi*, al diciannovesimo, Mariangela Melato, con *Sola me ne vo* sta al ventitreesimo e Anna Falchi con *Notting Hill* al ventiquattresimo. Scorriamo gli altri nomi: Leo Gullotta, Michelle Hunziker, Luca Barbareschi, Loretta Goggi, Marco Columbro, tutti a vario titolo passati dalla tv o dal cinema, come se il vero fremito del «nuovo spettatore teatrale» comunque venisse declinato dal mezzo televisivo per far cassa. Ma tant'è: se vediamo che con il suo ultrapubblicizzato *Cabaret*, sponsorizzato anche a Sanremo, la bionda superstar da rotocalco Hunziker si ferma solamente al ventovesimo posto per un totale di 41 mila spettatori, ben diciotto posizioni sotto il già citato De Filippo per la regia del grande Rosi, vien da pensare che il totalitarismo televisivo sia meno pervasivo di quanto si tenda a pensare. E questa, tutto sommato, è una buona notizia.

LA CAMPAGNA

Noi autori autocensurati

LORIS MAZZETTI*

C'era bisogno di Bernardo Bertolucci che prendesse carta e penna e che scrivesse che «i politici hanno dimenticato, sottovalutato, rimosso la parola cultura» e che i suoi politici di riferimento, che sono anche i miei, «hanno sottovalutato la sottocultura diffusa, o meglio imposta dalle grandi centrali televisive, che sta creando giovani infelice e assenti»? Credo di sì, perché grazie alle sue parole si è aperto un dibattito che ci porterà il 3 luglio a Roma ad una grande assemblea degli autori organizzata dalla Provincia e da Articolo21 dedicata «al format che ancora non c'è». Viva l'autore di Novecento, viva Bernardo Bertolucci. Quando ho letto la lettera a Repubblica devo confessare che

la mia indignazione, accumulata in questi anni, è aumentata perché, in questo tempo di berlusconismo sfrenato e di centrosinistra annacquato, le iniziative sono state tante, i momenti di confronto altrettanti, ma evidentemente sono serviti a poco, per niente alla politica. Bisogna approfondire perché Bertolucci si chiede, oggi con un governo di centrosinistra, la ragione per la quale gli autori italiani sono diventati «bozzoli vuoti» e «forzatamente alienati»? Credo che una parte di responsabilità sia di noi autori: ci siamo adeguati a produrre sottocultura, questo il mercato chiedeva e questo noi abbiamo dato, anche per ragioni di «pagnotta», che non va mai sottovalutata. Ci siamo adeguati a scrivere quello che non

avremmo mai pensato di scrivere fino a qualche anno fa, siamo stati disponibili a portare, attraverso la fiction, il revisionismo nelle case degli italiani creando storie strappa cuore, abbiamo accettato la censura imposta da alcuni direttori perfino sugli aggettivi, per non disturbare «il manovratore», e quello che è più grave è che noi stessi siamo diventati portatori di autocensura, come non era mai successo in passato. Ci siamo adeguati anche alle ragioni della produzione che in questi anni ha imposto la legge del format abbassando la qualità dei programmi tv. L'ascolto ad ogni costo non giustifica il sacrificio della qualità, alcuni lavori, pochi purtroppo, hanno dimostrato che qualità e ascolti possono tranquillamente convivere. La politica pensa esclusivamente come comunicare le proprie iniziative. La prima cosa che fa un nuovo governo è quello di intervenire sui telegiornali mettendo il direttore di riferimento. Dimenticando che

la cultura, quella che dovrebbe arrivare nelle case, invece, passa attraverso il varietà, la fiction, il dibattito, l'approfondimento, cioè le reti tv. Se è un dovere per un direttore di Tg informare e dare le notizie in modo corretto, lo è anche per un direttore di rete fare buoni programmi e buona cultura. Nel passato abbiamo esportato il nostro cinema in tutto il mondo, così come i programmi televisivi, e il lavoro di Bernardo Bertolucci e di tanti altri autori sono un esempio. Bertolucci, quando cita gli anni Settanta e fa riferimento ai politici di allora, come Moro e Berlinguer, dimentica che sta parlando del secolo scorso. Credo sia sbagliato cercare nei politici di oggi quegli esempi, perché tutto è cambiato, soprattutto la politica. E quel clima, che Bertolucci definisce «di grazia collettiva» che c'era nell'Italia anni Settanta in cui lui ha girato «Novecento» e «Pasolini Salò», oggi non esiste perché c'è un abisso fra la gente e la politica e la responsabilità appartiene esclusivamente alla classe politica. Oggi il

rappresentante del popolo non si mescola più con esso, parla attraverso il filtro dei portavoce, delle televisioni, con conduttori che non vanno oltre alla prima domanda. La classe politica in generale non ha saputo, in questi anni, aprirsi alla persone, e le conseguenze sono devastanti. La società è invasa da scetticismo, questo è il vero disastro che ha portato al crollo della fiducia nelle istituzioni e nelle persone che le rappresentano. Ha ragione Beppe Grillo, nel suo intervento su L'Unità, quando dice che «bisogna trovare nuovi percorsi che tentino di contrastare le troppe volgarità e le tante sciatte che ci circondano, e non solo in tv». È la politica che deve fare il primo passo, è la politica che deve smettere di costruire «i furbetti del quartierino», è la politica che ha il dovere di aprirsi per far capire che non è solo una carriera ma un servizio. Oggi la rappresentanza non funziona più.

(*autore televisivo)

RASSEGNE Da domani a Torino

Vittorio De Seta al «Cinema di barriera»

Specchio di una periferia motore di vitali trasformazioni «Cinema di barriera» ritorna quest'anno, con la sua VI edizione, in programma a Torino dal 28 giugno all'11 luglio 2007, al suo luogo d'origine, ovvero nel cuore di Barriera di Milano. Cinque serate a tema, tra cui lo speciale evento di apertura (il 28 giugno), al Cinema Massimo (Tre) alla presenza di Vittorio De Seta, che accompagna il suo *Lettere dal Sahara*. Successivamente la rassegna si decentra in periferia con un programma ricco, tra cui il documentario *Torino terrena* di Giovanni Pettiti, i videoclip che curiosano con esiti divertenti e inaspettati nell'amore per il cinema di nativi e migranti.

DIBATTITO I sindacati a Roma per confronto su leggi di settore Spettacolo, la patria del precariato

di Gabriella Gallozzi

Leggi di riforma dello spettacolo, parlano i sindacati. O meglio, hanno parlato ieri nel corso di un acceso confronto tra lavoratori e istituzioni nell'ambito di una mattinata organizzata dai confederali (Cgil, Cisl e Uil) per affrontare il tema della riforma di settore sia nell'ambito cinematografico che in quello dello spettacolo dal vivo. E per una volta la sala, quella del Teatro Valle di Roma, si è davvero animata nel «dibattito». Sul palco la sottosegretaria ai Beni culturali Elena Montecchi ha puntato il dito contro le Fondazioni che «hanno seri problemi di bilancio e i conti in rosso», annunciando che, dopo una dettagliata analisi sui loro bilanci, potrà intervenire caso per caso. Necessario rivedere il «rapporto» tra enti finanziati dallo Stato e privati e quello tra

Stato e Regioni per non «sovrapporre titolarità e competenze». Dalla platea un continuo di interventi e animate richieste di precisazioni, a dimostrazione del tema «caldo» messo sul tappeto. Soprattutto quando si comincia a parlare di precarietà del lavoro: «su 300mila addetti solo 25mila hanno compiutamente tutele diritti e un lavoro strutturato, gli altri sono occasionali con una rete di tutele sociali e normativo-contrattuale molto bucata...», sottolinea Silvano Conti responsabile della Slc-Cgil. Per questo i «paletti» richiesti dal sindacato ai legislatori sono ben precisi: protezioni per i lavoratori a prescindere dalla natura autonoma o subordinata del rapporto di lavoro; finanziamenti pubblici soltanto per le imprese che rispettino il contratto nazionale di lavoro; riforma del collocamento e regolamentazione dell'accesso al lavoro, a cominciare dai casting che dovrebbero lavorare in commissione e su una precisa griglia di riferimento. Dal palco Vittoria Franco, presidente della Commissione cultura del Senato è tornata ad illustrare i punti salienti del disegno di legge sul cinema presentato nei giorni scorsi dall'Ulivo (Franco-Colasio). E concordano

i sindacati sui punti centrali: creazione del Centro nazionale per la cinematografia, sostegno al cinema indipendente, tassa di scopo, esenzioni fiscali, adeguamento della cosiddetta 122, che prevede l'investimento della tv nel settore audiovisivo. Giovanna Grignaffini, del cda di Cinecittà Holding, parla di «riformulazione» della mission del Gruppo pubblico, mentre di fronte all'assenza in sala di Russo Spena, relatore della legge cinema per Rifondazione, scoppia l'incidente «politico»: intervenuta al suo posto Stefania Brai responsabile cultura di Rifondazione, si vede levare la parola dai moderatori del dibattito in quanto «il suo nome non è pervenuto in sostituzione di quello di Russo Spena». Il disegno di legge di Rifondazione sarà annunciato il prossimo 12 luglio al Goethe di Roma.

Vittoria Franco presenta legge cinema Ulivo A Stefania Brai, Rifondazione, tolgono parola

radioitalia.it
somilan.com

Radio Italia
solomusicaitaliana

Alzala anche tu!

OGGI
dalle 13.00 alle 20.30
la Coppa dei Campioni
negli studi di Radio Italia!
Non perdere l'occasione
di vederla da vicino e
alzarla anche tu al cielo.
Ingresso libero.
Ti aspettiamo!

Niente soldi pubblici alle società che non applicano il contratto di lavoro

Scelti per voi Film

Le regole del gioco **XXY**

Viaggio sui tappeti verdi di Las Vegas. Huck Cheever (Eric Bana) gioca a poker come si dovrebbe vivere (rischiando tutto) e vive come si dovrebbe giocare a poker (chiuso in se stesso); il padre, L.C. Cheever (Robert Duvall), è una vera leggenda del poker: i due si sfidano al tavolo da gioco a colpi di rancori e rimorsi, sotto lo sguardo di Billie Offer (Drew Barrymore), giunta a Las Vegas con sogni che non hanno nulla a che vedere con le carte...

Alex, 15 anni, è ermafrodito: i geni maschili (XY) e quelli femminili (XX) si sono combinati formando organi sessuali esterni dei due sessi nella stessa persona. Da piccola ha lasciato Buenos Aires per trasferirsi con i genitori in un paese sperduto lungo le coste dell'Uruguay. Qui un giorno riceve la visita di Alvaro, un ragazzo di 16 anni. Tra i due nasce una profonda attrazione e Alex si troverà a confrontarsi con il suo segreto.

Hostel 2

Nel primo episodio le vittime erano tre ragazzi in cerca di turismo sessuale ad Amsterdam, stavolta sono tre studentesse ingenui in vacanza studio in Italia. Le ragazze incontrano la slovacca Axelle che propone loro un fine settimana di relax. Ma una volta arrivate nella apparente beauty farm, spariscono. A rapirle è un'organizzazione segreta che propone cacce all'uomo a pagamento: gli ostaggi vengono torturati e uccisi come si preferisce.

Zodiac

Le gesta del serial killer che terrorizzò San Francisco dal '69 al '78. Gli furono attribuiti 5 delitti, ma lui, nelle lettere ai quotidiani, ne rivendicò 37. Cominciarono ad indagare sul caso Robert Graysmith, vignettista del San Francisco Chronicle e il cronista di nera Paul Avery. Ai due si unirono i detective Dave Toschi e Bill Armstrong, dando inizio ad una vera e propria guerra tra killer, giornalisti e poliziotti. Non fu mai catturato.

Guido che sfidò le brigate rosse

Massimo Ghini interpreta il sindacalista Guido Rossa, l'operaio dell'acciaieria Italsider di Genova ucciso nel 1979 dal brigatista Riccardo Dura per aver denunciato Francesco Berardi, un collega che diffondeva in fabbrica materiale propagandistico delle birre. Rossa testimonierà al processo e Berardi verrà condannato a più di quattro anni di carcere. Da una parte la linea riformista del PCI, dall'altra le BR, i "compagni che sbagliano".

I fantastici quattro e Silver Surfer

La Cosa, la Donna Invisibile, Mister Fantastic e la Torcia Umana: in questo nuovo episodio ai quattro supereroi si aggiunge Silver Surfer, il contestatore cosmico, che assorbe l'energia altrui cambiando la struttura molecolare. Il corpo è quello dell'attore Doug Jones, trasformato al computer senza bisogno di andare in palestra. Il suo arrivo porta scompiglio nella vita dei Quattro.

Grindhouse - A prova di morte

Il perverso Stuntman Mike (Kurt Russel), un killer psicopatico che compie i suoi crimini a bordo di una potente auto truccata, ha preso di mira la sexy Jungle Julia (Sydney Tamiia Poitier) e le sue amiche Shanna (Jordan Ladd) e Arlene (Vanessa Ferlito): le ragazze non sanno che l'auto infernale è parcheggiata a pochi chilometri da loro.... Omaggio di Tarantino all'exploitation, con recupero di materiali "poco noti e poco nobili".

di Curtis Hanson	drammatico	di Lucia Puenzo	drammatico	di Eli Roth	horror	di David Fincher	thriller	di Giuseppe Ferrara	drammatico	di Tim Story	fantascienza/avventura	di Quentin Tarantino	azione/horror
-------------------------	------------	------------------------	------------	--------------------	--------	-------------------------	----------	----------------------------	------------	---------------------	------------------------	-----------------------------	---------------

Napoli

Ambasciatori	via Francesco Crispi, 33 Tel. 0817613128
Follia	17.00-18.45-20.30-22.30 (E 5,00)

America Hall	via Tito Angelini, 21 Tel. 0815788982
Riposo	

Sala 2	Riposo
--------	---------------

Arcobaleno	via Consalvo Carelli, 13 Tel. 0815782612
Sala 1	I Fantastici 4 e Silver Surfer 16.30-18.30-20.30-22.30 (E 5,00)
Sala 2	Il destino di un guerriero - Alatriste 17.00-19.45-22.30 (E 5,00)
Sala 3	Il Robinson - Una famiglia spaziale lo e Beethoven 16.00-18.10 (E 5,00) 20.20-22.30 (E 5,00)
Sala 4	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 16.00-19.15-22.30 (E 5,00)

Delle Palme Multisala Vip	vicolo Vetriera, 12 Tel. 081418134
Sala 1	942 Il destino di un guerriero - Alatriste 17.00-19.30-22.00 (E 5,00)
Sala 2	114 4 minuti 18.00-20.00-22.00 (E 5,00)

Empire	via Francesco Giordani, 20/22 Tel. 081681900
Riposo	

Filangieri	via Filangieri, 45 Tel. 0812512408
	XXY 18.30-20.30-22.30 (E 5,00)
Sala 2 Magnani	Il vento fa il suo giro 18.10-20.20-22.30 (E 5,00)
Sala 3 Mestriani	Il matrimonio di Tuya 18.30-20.30-22.30 (E 5,00)

Galleria Toledo	Via Concezone a Montecalvario, 34 Tel. 081425824
Riposo	

La Perla Multisala	via Nuova Agnano, 35 Tel. 0815701712
	I Robinson - Una famiglia spaziale 17.00 (E 3,00)
Taranto	400 I Robinson - Una famiglia spaziale 17.00 (E 3,60; Rid. 3,00) Vivere un sogno 18.45 (E 3,60; Rid. 3,00) Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 20.45 (E 3,60; Rid. 3,00)
Troisi	200 Salvador - 26 anni contro 21.00 (E 3,60; Rid. 2,50)

Med Maxicinema	via Giochi del Mediterraneo, 36 Tel. 0812420111
Sala 1	710 I Fantastici 4 e Silver Surfer 15.30-18.00-20.30-23.00 (E 5,00)
Sala 2	110 Ti va di pagare? - Priceless 15.45-18.15-20.40-23.00 (E 5,00)
Sala 3	365 I Fantastici 4 e Silver Surfer 17.00-19.30-22.00 (E 5,00)
Sala 4	430 Hostel: Part II 15.30-18.00-20.30-23.00 (E 5,00)
Sala 5	110 Finché nozze non ci separino 15.30-18.00-20.30-23.00 (E 5,00)
Sala 6	110 Grindhouse - A prova di morte 15.40-18.00-20.30-23.00 (E 5,00)
Sala 7	165 Le regole del gioco - Lucky you 15.30-18.00-20.30-23.00 (E 5,00)
Sala 8	165 TMNT - Teenage Mutant Ninja Turtles Ocean's Thirteen 15.40-18.00-20.30 (E 5,00) 23.00 (E 5,00)
Sala 9	190 Il destino di un guerriero - Alatriste 16.15-19.30-22.30 (E 5,00)
Sala 10	200 Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 18.35-22.00 (E 5,00)
Sala 11	200 Ocean's Thirteen 16.50-19.30-22.10 (E 5,00)

Modernissimo. It	via Cisterna dell'Olio, 59 Tel. 0815800254
Babymod	I Fantastici 4 e Silver Surfer 17.00-18.45-20.30-22.30 (E 5,00)
Sala 1	Hostel: Part II 17.00-18.45-20.30-22.30 (E 5,00)
Sala 2	I Fantastici 4 e Silver Surfer 17.00-18.45-20.30-22.30 (E 5,00)
Sala 3	L'uomo di vetro 17.00-18.45-20.30-22.30 (E 5,00)
Sala 4	Ocean's Thirteen 18.15-20.30-22.40 (E 5,00)

Nuovo	Via Montecalvario, 16 Tel. 081406062
Riposo	

Plaza	via Michele Kerbaker, 85 Tel. 0815563555
	TMNT - Teenage Mutant Ninja Turtles 18.00-20.00-22.30 (E 5,00)
Sala Kerbaker	Ocean's Thirteen 18.00-20.15-22.30 (E 5,00)
Sala Baby	TMNT - Teenage Mutant Ninja Turtles 18.00-20.00-22.30 (E 5,00)

Trianon	Piazza Calenda, 9 Tel. 0812258285
Riposo	

Vittoria	via Maurizio Piscicelli, 8 Tel. 0815795796
	Uno su due 18.00-20.30-22.30 (E 4,00)

Warner Village Metropolitan	via Chiaia, 149 Tel. 08142908225
	I Fantastici 4 e Silver Surfer 14.00-16.00-18.00-20.10-22.20 (E 5,00)
Sala 1	Le regole del gioco - Lucky you 14.30-17.00-19.35-22.10 (E 5,00)
Sala 2	I Fantastici 4 e Silver Surfer 14.30-16.50-19.10-21.30 (E 5,00)
Sala 4	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 21.00 (E 5,00) TMNT - Teenage Mutant Ninja Turtles 15.00-17.00-19.00 (E 5,00)
Sala 5	Il destino di un guerriero - Alatriste 15.40-18.40-21.40 (E 5,00)
Sala 6	Ocean's Thirteen 14.30-17.00-19.35-22.10 (E 5,00)
Sala 7	Hostel: Part II 15.50-17.55-20.05-22.15 (E 5,00)

Provincia di Napoli
● AFRAGOLA

Gelsomino	via Don Bosco, 17 Tel. 0818525659
Riposo	

Happy Maxicinema	Tel. 0818607136
	Hostel: Part II 19.00-21.00-23.00 (E 4,50)
Sala 2	190 Ocean's Thirteen 20.00-22.15 (E 4,50)
Sala 3	190 I Fantastici quattro 19.00-21.00-23.00 (E 4,50)
Sala 4	190 Spider-Man 3 20.00-22.30 (E 4,50)
Sala 5	190 Follia 19.00-21.00-23.00 (E 4,50)
Sala 6	190 I fantastici quattro 18.15-20.15-22.15 (E 4,50)
Sala 7	190 Ocean's Thirteen 18.20-20.40-23.00 (E 4,50)
Sala 8	158 Il destino di un guerriero - Alatriste 20.00-22.40 (E 4,50)
Sala 9	158 Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 18.30-21.30 (E 4,50)
Sala 10	158 TMNT - Teenage Mutant Ninja Turtles 19.00-20.45-22.30 (E 4,50)
Sala 11	108 Ti va di pagare? - Priceless 19.00-21.00-23.00 (E 4,50)
Sala 12	108 I Robinson - Una famiglia spaziale Turistas 18.50 (E 4,50) 21.15-23.00 (E 4,50)
Sala 13	108 Le regole del gioco - Lucky you 18.00-20.30-22.45 (E 4,50)

● ARZANO	
Le Maschere	via Verdi, 25/37 Tel. 0815734737
Riposo	

● CAPRI	
Auditorium Palazzo Dei Congressi	Vico Sella Orta, 3
	Ocean's Thirteen 18.00-20.00-22.00

● CASALNUOVO DI NAPOLI	
Magic Vision	viale dei Tigli, 19 Tel. 0818030270
	I Fantastici 4 e Silver Surfer 16.30-18.30-20.30-22.30 (E 3,00)
Sala Blu	Hostel: Part II 16.30-18.30-20.30-22.30 (E 3,00)
Sala Grigia	I Fantastici 4 e Silver Surfer 16.30-18.30-20.30-22.30 (E 3,00)
Sala Magnum	Ocean's Thirteen 18.00-20.30-22.40 (E 3,00)
Sala 4	Riposo (E 3,00)

● CASORIA	
Uci Cinemas Casoria	Tel. 199123321
Sala 1	289 I Fantastici 4 e Silver Surfer 17.15-19.30-22.00 (E 4,50)
Sala 2	206 Hostel: Part II 17.00-19.30-22.00 (E 4,50)
Sala 3	171 Il destino di un guerriero - Alatriste 17.00-20.00-23.00 (E 4,50)
Sala 4	120 Grindhouse - A prova di morte 20.10-22.40 (E 4,50) Appuntamento al buio 18.00 (E 4,50)
Sala 5	120 Le regole del gioco - Lucky you 17.20-20.00-22.45 (E 4,50)
Sala 6	396 I Fantastici 4 e Silver Surfer 18.00-20.30-22.45 (E 4,50)
Sala 7	120 Spider-Man 3 21.30 (E 4,50) I Robinson - Una famiglia spaziale 17.00-19.00 (E 4,50)
Sala 8	120 Ti va di pagare? - Priceless 17.30-20.10-22.20 (E 4,50)
Sala 9	171 TMNT - Teenage Mutant Ninja Turtles 17.30-20.00-22.00 (E 4,50)
Sala 10	202 Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 18.15-22.00 (E 4,50)
Sala 11	289 Ocean's Thirteen 17.30-20.00-22.45 (E 4,50)

● CASTELLAMMARE DI STABIA	
Complesso Stabia Hall.it	viale Regina Margherita, 37/39
C. Madonna	Ocean's Thirteen 18.10-21.00 (E 7,00; Rid. 4,00)
L. Denza	Ti va di pagare? - Priceless 18.00-20.00-22.00 (E 7,00; Rid. 4,00)
M. Michele Tito	Follia 20.10-21.50 (E 6,00; Rid. 4,00) Io e Beethoven 18.20 (E 6,00; Rid. 4,00)

Montil	via Bonito, 10 Tel. 0818722651
Sala 1	Hostel: Part II 18.30-20.30-22.30
Sala 2	I Fantastici 4 e Silver Surfer 18.15-20.15-22.15

● Supercinema	corso Vittorio Emanuele, 97 Tel. 0818717058
Riposo	

● FORIO D'ISCHIA	
Delle Vittorie	corso Umberto I, 36/38 Tel. 081997487
	Cardiofitness 20.30-22.30 (E 5,00)

● FRATTAMAGGIORE	
De Rosa	via Lupoli, 46 Tel. 0818351858
Sala 1	Riposo (E 2,50)
Sala 2	99 Riposo (E 2,50)

● ISCHIA	
Excelsior	via Sogliuzzo, 20 Tel. 081985096
	La città Proibita 21.30 (E 5,00)

● MELITO	
Barone	via Leonardo Da Vinci, 33 Tel. 0817113455
Sala 2	85 Presa mortale 16.30-18.30-20.30-22.30 (E 2,60)
Sala 3	Turistas 16.30-18.30-20.30 (E 2,60) Ocean's Thirteen 20.30-22.30 (E 2,60)

● NOLA	
Cineteatro Umberto	via Giordano Bruno, 12 Tel. 0818231622
Riposo (E 5,50)	

Multisala Savola	via Fonseca, 33 Tel. 0882214331
	Riposo

Sala 2	Riposo
Sala 3	Riposo

● PIANO DI SORRENTO	
Delle Rose	via Delle Rose, 21 Tel. 0818786165
Riposo (E 6,20)	

● POGGIOMARINO	
Eliseo	Tel. 0818651374
	I Fantastici 4 e Silver Surfer 16.10-18.15-20.20-22.30 (E 5,16 ; Rid. 3,62)
Sala 2	Turistas 16.10-18.15-20.20-22.30 (E 5,16 ; Rid. 3,62)

● POMIGLIANO D'ARCO	
Gloria	Tel. 0818843409
Riposo (E 5,50)	

● PORTICI	
Roma	via Roma, 55/61 Tel. 081472662
Riposo (E 5,50)	

● POZZUOLI	
Drive in	località La Schiana , 20/A Tel. 0818041175
	Grindhouse - A prova di morte 21.30 (E 4,00)

Multisala Sofia	via Rosini, 12/B Tel. 0813031114
	I Fantastici 4 e Silver Surfer 17.00-19.00-21.00 (E 4,00)
Sala 2	72 I Robinson - Una famiglia spaziale 17.00-18.40 (E 4,00) Notturno Bus 20.30 (E 4,00)

● PROCIDA	
Procida Hall	Via Roma, 1 Tel. 0818967420
Riposo	

● QUARTO	
Corona	via Manuello , 4 Tel. 0818760537
Riposo (E 6,00)	

● SAN GIORGIO A CREMANO	
Flaminio	Tel. 0817713426
	Riposo
Sala 1	I Fantastici 4 e Silver Surfer 17.50

● SAN GIUSEPPE VESUVIANO	
Italia	via Giorgio Amendola, 90 Tel. 0815295714
Riposo (E 5,50)	

● SANT'ANASTASIA	
Metropolitan	via Antonio D'Auria, 121 Tel. 0815305696
Riposo (E 5,50)	

● SOMMA VESUVIANA	
Ariecchino	via Roma, 15 Tel. 0818994542
Riposo (E 5,50)	

● SORRENTO	
Armida	corso Italia, 217 Tel. 0818781470
Riposo (E 6,20)	

● TORRE ANNUNZIATA	
Multisala Politeama	corso Vittorio Emanuele,

Teatri

Napoli

ARENA FLEGREA
Mostra d'Oltremare, - Tel. 0817258000
RIPOSO

AUGUSTEO
piazzetta Duca D'Aosta, 263 - Tel. 081414243
RIPOSO

BELLINI
via Conte Di Rufo, 14/17 - Tel. 0815491266
RIPOSO

CASTEL SANT'ELMO
largo San Martino, 1 - Tel. 0817345210
RIPOSO

CILEA
via San Domenico, 11 - Tel. 0811957967
RIPOSO

DIANA
via Luca Giordano, 64 - Tel. 0815781905
RIPOSO

LE NUVOLE
viale Kennedy, 26 - Tel. 0812395653
RIPOSO

MERCADANTE - SALA RIDOTTO - TEATRO STABILE NAPOLI
piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396
RIPOSO

MERCADANTE - TEATRO STABILE NAPOLI
piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396
Oggi ore 10.30-13.00/17.30-19.30 **CAMPAGNA AB-BONAMENTI STAGIONE 2007-2008**

NUOVO TEATRO NUOVO
via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958
RIPOSO

NUOVO TEATRO NUOVO - SALA ASSOLI
via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958
RIPOSO

SANNAZARO
via Chiaia, 157 - Tel. 081411723
RIPOSO

TAM TUNNEL AMEDEO
Gradini Nobile, 1 - Tel. 081682814
RIPOSO

TEATRO AREA NORD
via Dietro la Vigna, 20 - Tel. 0815851096
RIPOSO

TEATRO TOTÒ
via Frediano Cavara, 12/e - Tel. 0815647525
RIPOSO

THÉÂTRE DE POCHÉ
via Salvatore Tommasi, 15 - Tel. 0815490928
RIPOSO

TRIANON VIVIANI
piazza Vincenzo Calenda, 9 - Tel. 0812258285
RIPOSO

musica

SAN CARLO
via San Carlo, 98 f - Tel. 0817972331
RIPOSO

SAN CIPRIANO D'AVERSA
Faro Corso Umberto I, 4
RIPOSO

SAN TAMMARO
Drive In Tel. 0821293048
Cardiofitness 21:00 (E 2,50)

SANT'ARPINO
Lendi Tel. 0816919735
RIPOSO

Sala 1
Sala 2 **Hostel: Part II** 18:30-20:30-22:30 (E 5,00)
Sala 3 **I Fantastici 4 e Silver Surfer** 18:30-20:30-22:30 (E 5,00)

SANTA MARIA CAPUA VETERE
Politeama Tel. 0823817906
RIPOSO

RIPOSO

SALENO
Apollo via Michele Vernieri, 16 Tel. 089233117
I Fantastici 4 e Silver Surfer 18:00-20:15-22:30 (E 3,50)

Augusteo piazza Giovanni Amendola, 3 Tel. 089223934
Riposo (E 6,00; Rid. 4,00)

Cinema Teatro Delle Arti via Urbano II, 45 Tel. 089221807
II 7 e l'8 18:00-20:00-22:00 (E 3,50)
Riposo (E 3,50)

Sala 2
Fatima via Madonna di Fatima, 3 Tel. 089721341
La sconosciuta 18:00-20:00-22:00 (E 4,00)

Medusa Multicinema viale A. Bandiera, 1 Tel. 0893051824
I Fantastici 4 e Silver Surfer 16:10-18:15-20:20-22:25 (E 4,50)
Il destino di un guerriero - Alaric 16:15-19:20-22:20 (E 4,50)
Ti va di pagare? - Priceless 15:45-18:00-20:15-22:45 (E 4,50)
Finché nozze non ci separino 15:30-17:40-19:55-22:10 (E 4,50)
Grindhouse - A prova di morte 17:20-19:50-22:15 (E 4,50)
Le regole del gioco - Lucky you 17:15-20:00-22:35 (E 4,50)
TMNT - Teenage Mutant Ninja Turtles 16:20-18:25-20:25 (E 4,50)
Ocean's Thirteen 22:30 (E 4,50)

Sala 8 333 **I Fantastici 4 e Silver Surfer** 15:30-17:30-19:35-21:40 (E 4,50)
Sala 9 158 **Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 15:30-18:45-22:00 (E 4,50)

Sala 10 156 **Ocean's Thirteen** 15:35-18:05-20:45 (E 4,50)
Sala 11 333 **Hostel: Part II** 16:05-18:20-20:30-22:40 (E 4,50)

San Demetrio via Dalmazia, 4 Tel. 089220489
Riposo (E 3,00)

Ocean's Thirteen 21:30 (E 5,00)

CAVA DE' TIRRENI
Alhambra piazza Roma, 5 Tel. 089342089
Hostel: Part II 18:30-20:30-22:40 (E 4,00)

Aurora via Antonio Adinolfi, 1 Tel. 0894689207
Riposo

Metropol corso Umberto, 288 Tel. 089344473
I Fantastici 4 e Silver Surfer 16:30-18:30-20:30-22:40 (E 4,00)

EBOLI
Italia via Umberto Nobile, 46 Tel. 0828365333
I Robinson - Una famiglia spaziale 19:00 (E 5,50; Rid. 4,50)
Ocean's Thirteen 21:15 (E 5,50; Rid. 4,50)
I Fantastici 4 e Silver Surfer 19:00-21:15 (E 5,50; Rid. 4,50)

GIFONI VALLE PIANA
Sala Truffaut Tel. 0899023246
Riposo (E 4,50; Rid. 3,50)

MONTESANO SULLA MARCELLANA
Apollo 11 via Nazionale, 59 Tel. 0975863049
Centochiodi 21:30 (E 3,00)

NOCERA INFERIORE
Sala Roma via Sallusti Vittorio, 24 Tel. 0815170175
I Fantastici 4 e Silver Surfer 18:30-20:30-22:30 (E 4,00)

OMIGNANO
Parmenide Tel. 097464578
La voltappagine 21:00 (E 5,00)

ORRIA
Kursaal via Vittorio Emanuele, 6 Tel. 0974993260
Riposo

PONTECAGNANO FAIANO
Drive In via Mare Ionio, 175 Tel. 089521405
Ocean's Thirteen 21:00-23:15 (E 4,00)

Nuovo piazza San Pio X, 1 Tel. 089849886
I Fantastici 4 e Silver Surfer 17:30-19:30-21:45 (E 4,00)

SALA CONSILINA
Adriano via Roma, 21 Tel. 097522579
Ocean's Thirteen 21:15

SCAFATI
Odeon via Melchiodo Pietro, 15 Tel. 0818506513
Ocean's Thirteen 18:30-20:30-22:30 (E 6,00)
Sala 2 70 **Spider-Man 3** 18:30 (E 6,00)
Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 21:30 (E 6,00)
Sala 3 **I Fantastici 4 e Silver Surfer** 18:30-20:30-22:30 (E 6,00)

TORCHIARA
Floris via Santa Maria, 17 Tel. 0974831372
Riposo

VALLO DELLA LUCANIA
La Provvidenza Tel. 0974717089
Riposo

Micron Tel. 097462922
Ocean's Thirteen 19:30-21:30 (E 5,00; Rid. 4,00)

Provincia di Caserta

AVERSA
Cimarosa vicolo del Teatro, 3 Tel. 0818908143
Sala Omarsa 500 **I Fantastici 4 e Silver Surfer** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 3,50)
Sala Immediati 85 **Riposo (E 3,50)**

Metropolitan Tel. 0818901187
Riposo (E 3,50)

Vittoria Tel. 0818901612
Diario di uno scandalo 17:15-19:00-20:45-22:30 (E 3,00)

CAPUA
Ricciardi Largo Porta Napoli, 14 Tel. 0824976106
Riposo

CASAGIOVE
Vittoria viale Trieste, 2 Tel. 0823466489
Il piacere e l'amore 18:10-20:20-22:30 (E 6,00)

CASTEL VOLTURNO
Bristol Tel. 0815093600
Riposo

S. Aniello via Napoli, 1 Tel. 0815094615
Riposo

CURTI
Fellini via Veneto, 10 Tel. 0823842225
Riposo

MADDALONI
Alambra corso l'Ottobre, 18 Tel. 0823434015
Riposo

MARCIANISE
Ariston Tel. 0823823881
Riposo

Big Maxicinema Tel. 0823581025
Hostel: Part II 19:00-21:00-23:00 (E 5,50)
4 minuti 18:30-20:40-22:50 (E 5,50)
L'elefante 18:45-20:50-23:00 (E 5,50)
Ti va di pagare? - Priceless 18:45-20:50-23:00 (E 5,50)
Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 18:15-21:30 (E 5,50)
I Robinson - Una famiglia spaziale 18:00 (E 5,50)
Ocean's Thirteen 20:00-22:10 (E 5,50)
Cardiofitness 18:10 (E 5,50)
Il destino di un guerriero - Alaric 20:00-22:40 (E 5,50)
Le regole del gioco - Lucky you 18:00-20:30-22:50 (E 5,50)
L'uomo di vetro 18:30-21:00-23:00 (E 5,50)
Ocean's Thirteen 18:30-20:45-23:00 (E 5,50)
I Fantastici 4 e Silver Surfer 19:00-21:00-23:00 (E 5,50)
I Fantastici 4 e Silver Surfer 18:00-20:10-22:00 (E 5,50)
TMNT - Teenage Mutant Ninja Turtles 18:00-19:40-21:15-22:50 (E 5,50)

Small L'Altrocinema Tel. 0823581025
Spazio Baby **Riposo**
Sala 1 80 **Riposo**
Sala 2 100 **Riposo**
Sala 3 100 **Riposo**
Sala 4 100 **Riposo**
Sala 5 100 **Riposo**
Sala 6 100 **Riposo**

MONDRAGONE
Ariston corso Umberto I, 82 Tel. 0823971066
Riposo

RIARDO
Iride Via Pascoli, 12 Tel. 0823981050
Riposo

Provincia di Salerno
BARONISSI
Quadrifoglio Via San Francesco d'Assisi, 5 Tel. 089878123
Riposo (E 3,00)

BATTIPAGLIA
Bertoni Tel. 0828341616
Ocean's Thirteen 19:45-21:45 (E 3,50)

Garofalo via Mazzini, 7 Tel. 0828305418
Riposo

CAMEROTA
Bolivar Tel. 0974932279
Riposo

IU store

ANTONIO GRAMSCI
LE OPERE
Antologia di tutti gli scritti
a cura di Averna & Santucci

Antonio Gramsci
Quaderni del carcere
versione digitale
A cura di Dario Ragazzini

La rossa primavera
di Floris

Il modo più semplice per non perdere nemmeno un numero delle nostre collane di libri, DVD, CD e VHS

Puoi acquistare questi DVD chiamando il servizio clienti tel. 02.76505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00) o collegandoti al sito internet: www.unita.it/store

mercoledì 27 giugno 2007

Scelti per voi



Vita per vita

Dopo "Napoli, vita morte e miracoli" e soprattutto "Stato di paura", con il quale hanno vinto il Premio della critica al concorso Ilaria Alpi, i registi Burchielli e Parissono tornano con un nuovo film in presa diretta, dedicato al professore Antonio Pinna, primario del Centro Trapianti di fegato del Sant'Orsola Malpighi di Bologna. Un lavoro durato un anno, che testimonia la vita di chi subisce un trapianto e di chi lo esegue.

21.30 LA7. DOCUMENTARIO.
di Roberto Burchielli e Mauro Parissono

SOS la natura si scatena

Alcune tempeste di straordinaria intensità hanno colpito alcune tra le più grandi capitali del pianeta. La nuova direttrice della protezione civile americana (Gina Gershon), decide di avvalersi della consulenza del professore Duffy (Cameron Daddo) per scoprire la causa di questa serie di catastrofi. Alcuni predicatori, intanto, stanno sfruttando la credulità della gente predicando la fine del mondo.

21.20 CANALE 5. DRAMMATICO.
Regia: Dick Lowry
Germania/Usa 2005

Flycase

Il programma che unisce musica e resoconti di viaggio unisce oggi il giovane gruppo dei Rio con la loro esperienza nel Messico. I Rio hanno viaggiato nello Yucatan, nella terra che da sempre è lo spunto delle loro canzoni. Durante la loro permanenza in Messico il gruppo è stato ospite di una radio locale e hanno avuto il piacere di cantare nelle piazze della capitale con alcuni mariachi. Oggi raccontano la loro esperienza.

21.00 ALL MUSIC. MUSICALE.
con Lucilla Agosti

Correva l'anno

Il primo maggio 1925 nasce l'Opera nazionale Dopolavoro: il tempo libero degli italiani non è più un affare privato, il fascismo vuole mettere radici nella società italiana, influenzarne i costumi e le abitudini. Ma organizzare il tempo libero degli operai vuol dire soprattutto distorglieli da ogni altra pericolosa attività, politica, sociale e sindacale. Ecco raccontata questa formidabile macchina di consenso.

23.45 RAI TRE. DOCUMENTI.
"Un popolo di atleti"
di Francesca Carli

Programmazione



06.30 TG 1
06.45 UNOMATTINA ESTATE. Attualità. Conducono Duilio Giammaria, Veronica Maya. All'interno:
07.00-08.00-09.00 TG 1
07.30 TG 1 L.I.S.
09.30 TG 1 FLASH
10.25 TG PARLAMENTO. Rubrica
10.30 DIECI MINUTI DI...
10.45 UN CICLONE IN CONVENTO. Telefilm. "Tutto all'improvviso"
11.30 TG 1
11.40 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. Con Angela Lansbury
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.10 JULIA - SULLE STRADE DELLA FELICITÀ. Teleromanzo
14.50 INCANTESIMO 9
15.20 ORGOGLIO "CAPITOLO SECONDO". Serie Tv
16.50 TG PARLAMENTO. Rubrica
17.00 TG 1
17.15 LE SORELLE MCLEOD. Telefilm. "Il ritorno della Regina nera". Con Bridie Carter
18.00 IL COMMISSARIO REK. Telefilm. "Un profumo pericoloso". Con Tobias Moretti
18.50 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Carlo Conti



07.00 RANDOM. Rubrica. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino
09.45 UN MONDO A COLORI
10.00 TG 2
TG 2 ACHAB, LIBRI IN ONDA. Rubrica
TG 2 MEDICINA 33. Rubrica
TG 2 NONSOLOSOLDI
11.00 MATINÉE - LA TV CHE SI ASCOLTA. Show. Con Rossella Brescia, Giampiero Ingrassia
13.00 TG 2 GIORNO
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica
13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica
14.00 L'ITALIA SUL DUE. Con Roberta Lanfranchi, Mito Infante
15.50 RICOMINCIO DA QUI. Talk show. Conduce Alda D'Eusonio
17.10 STREGHE. Telefilm. "Fidanzati e confusi". Con Holly Marie Combs, Alyssa Milano
17.50 ANDATA E RITORNO. DocuFiction. Con Michele Bottini, Nadia Carminati
18.05 TG 2 FLASH L.I.S.
18.10 RAI TG SPORT. News
18.30 TG 2
19.00 SOIRÉE - L'ALTRA FACCIA DI MATINÉE. Talk show. Conducono Nicola Savino, Flavia Cercato



06.30 IL CAFFÈ DI CORRADINO MINEO. Attualità
08.05 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica. Conduce Giovanni Minoli
09.05 L'INTRAPRENDEnte SIGNOR DICK (VENTO DI PRIMAVERA). Film (USA, 1947). Con Shirley Temple, Cary Grant
10.40 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. Conducono Michele Mirabella, Arianna Ciampoli 1ª parte
12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE
12.25 TG 3 AGGRITRE. Rubrica
12.45 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. 2ª e 3ª parte
13.10 MOONLIGHTING. Telefilm. "Dave mano fredda" 1ª parte
14.00 TG REGIONE / TG 3
14.50 TREBISONDA
15.30 QUESTION TIME
INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA
17.00 SQUADRA SPECIALE VIENNA. Telefilm
18.00 GEO MAGAZINE. Documentario. "Pescatori del nord"
19.00 TG 3 / TG REGIONE



06.20 LA GRANDE VALLATA. Telefilm. "Leggenda di un generale" 2ª parte
07.40 LA STRADA PER AVONLEA. Telefilm. "Il primo bacio". Con Sarah Polley, Jackie Burroughs
08.40 NASH BRIDGES. Telefilm. "Bombe in città"
09.40 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "Troppo tardi"
10.40 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 POIROT. Telefilm. "Furto di idee". Con David Suchet
15.00 BALKO. Telefilm. "Diamanti maledetti". Con Jochen Horst
16.00 SENTIERI. Soap Opera
16.50 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
16.55 INTERLUDIO. Film (USA, 1957). Con June Allyson, Rossano Brazzi
— VIE D'ITALIA. News
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 SIPARIO DEL TG 4. Rotocalco



06.00 TG 5 PRIMA PAGINA
07.55 TRAFFICO / METEO 5 / BORSA E MONETE
08.00 TG 5 MATTINA
08.30 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
08.35 L'ULTIMO SPAZIO VERDE. Film (Belgio/Germania/Olanda, 1999). Con Martje Ceulemans
All'interno: **TG 5 BORSA FLASH; METEO 5**
10.50 EXTREME ANIMALS. Documentario. "Leoni, campioni di lotta". "Le strane lotte degli elefanti marini"
11.00 PROVIDENCE. Telefilm
12.00 GIUDICE AMY. Telefilm
13.00 TG 5 / METEO 5
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera
14.10 CENTOVETRINE. Teleromanzo
14.45 VIVERE. Teleromanzo
15.15 DOPPIO BILL. Film Tv (Canada, 2003). Con Peter Gallagher, Cheryl Hines
17.00 TG5 MINUTI
17.05 CUGI TRA LE NUOVE. Serie Tv. Con Alissa Jung
17.35 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera
18.50 1 CONTRO 100. Quiz. Conduce Amadeus



07.05 YOUNG HERCULES. Telefilm. "Hercules e il perfido fratellastro". "Hercules e Nemesi"
09.55 WILLY IL PRINCIPE DI BEL AIR. Situation Comedy. "Prima del battesimo"
10.25 HERCULES. Telefilm. "Hercules e l'amore perduto"
11.25 XENA, PRINCIPESSA GUERRIERA. Telefilm. "Xena e l'accademia di Atene"
12.25 STUDIO APERTO
13.00 STUDIO SPORT. News
13.35 QUIZ SPORT. Quiz. Conduce Davide De Zan
15.00 BEVERLY HILLS 90210. Telefilm. "Tossicomania"
15.55 BLUE WATER HIGH. Telefilm. "Sfida a coppie"
16.25 15/LOVE. Telefilm. "Un bravo coach"
18.00 RAVEN. Situation Comedy. "Tattiche del cuore"
18.30 STUDIO APERTO
19.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING
19.05 LOVE BUGS 3. Situation Comedy. Con Emilio Solfrizzi, Giorgia Surina
19.35 WILL & GRACE. Situation Comedy. "Il favoloso pasticciere". Con Eric McCormack



06.00 TG LA7 / METEO OROSCOPO. Rubrica
TRAFFICO. News traffico
07.00 OMNIBUS LA7. Attualità
09.15 PUNTO TG
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
09.30 CROCODILE HUNTER. Documentario. Con Steve Irwin
10.25 CUORE E BATTICUORE. Telefilm. Con Robert Wagner
11.30 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telefilm. "Into the Fire"
12.30 TG LA7
12.55 SPORT 7. News
13.00 MAI DIRE SÌ. Telefilm. "Indice d'ascolto"
14.00 VELA. America's Cup. Finale, 4ª giornata
17.00 ANIMAL FACE OFF. Documentario
18.00 STAR TREK: VOYAGER. Telefilm. "Alice". Con Kate Mulgrew
19.00 MURDER CALL. Telefilm. "Un cadavere nell'armadio". Con Lance Fisk

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 SOLITI IGNOTI - IDENTITÀ NASCOSTE. Gioco. Conduce Fabrizio Frizzi
21.20 UN CASO DI COSCIENZA 2. Miniserie. "Legittima difesa". Con Sebastiano Somma
23.05 TG 1
23.10 OVERLAND 10 - PEDALANDO LUNGO LA VIA DELLA SETA SULLE TRACCE DI MARCO POLO. Documentario
00.05 XXVI PREMIO GRINZANE CAVOUR. Attualità
00.45 TG 1 - NOTTE.

20.00 PILOTI. Situation Comedy. Con Enrico Bertolino, Max Tortora
20.30 TG 2 20.30
21.05 SQUADRA SPECIALE COBRA 11. Telefilm. "Fuori controllo". "Sorella minore". Con Erdogan Atalay
22.50 TG 2
23.00 GIÙ AL NORD. Reportage. Conduce Edmondo Berselli
23.50 BALLS OF STEEL. Gioco. Con M. Mazzocchi, M. Corvaglia
01.05 TG PARLAMENTO. Rubrica
01.15 REPARTO CORSE. Rubrica

20.00 RAI TG SPORT. News sport
20.10 BLOB. Attualità
20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo. Con Alberto Rossi
21.05 CIRCO MASSIMO SHOW. Show. "Il circo e la magia". Conduce Fabrizio Frizzi
23.10 TG 3 / TG REGIONE
23.25 TG 3 PRIMO PIANO
23.45 CORREVA L'ANNO - SPECIALE FASCISMO. Documenti. "Un popolo di atleti. Sport e tempo libero nell'Italia fascista"
00.35 TG 3.

20.10 FORUM. Rubrica di costume. Con Rita Dalla Chiesa
21.10 INFELICI E CONTENTI. Film commedia (Italia, 1992). Con Renato Pozzetto, Ezio Greggio
23.10 I BELLISSIMI DI RETE 4. Rubrica di cinema
23.15 IL BRANCO. Film drammatico (Italia, 1994). Con Giampiero Lisarelli, Ricky Memphis. Regia di Marco Risi
01.05 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica
01.30 SUMMER COLLECTION. Musicale

20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 CULTURA MODERNA. Gioco. Conduce Teo Mammucari
21.20 SOS LA NATURA SI SCATENA. Film Tv drammatico (Germania/USA, 2005). Con Gina Gershon, Cameron Daddo. Regia di Dick Lowry
00.20 INVASION. Telefilm. "Presenze inquietanti"
01.20 TG 5 NOTTE / METEO 5
01.50 CULTURA MODERNA. Gioco
02.20 MEDIASHOPPING. Televendita

20.05 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING
20.10 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "Cowboy"
21.00 UGLY BETTY. Telefilm. "In o' Out". "La rivelazione". Con America Ferrera, Eric Mabius
22.50 NON È UN'ALTRA STUPIDA COMMEDIA AMERICANA. Film commedia (USA, 2001). Con Jaime Pressly, Chylar Leigh. Regia di Joel Gallen
00.40 STUDIO SPORT. News
01.05 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING.

20.00 TG LA7
20.30 OTTO E MEZZO. Attualità. Conducono Pietrangelo Buttafuoco, Alessandra Sardonì
21.30 VITA PER VITA. Documentario. Regia di Roberto Burchielli, Mauro Parissono
23.30 THE L WORD. Telefilm. "Let's Do It". Con Mia Kirshner
00.30 TWO TWISTED. Telefilm. "A Date with Doctor D"
01.00 TG LA7
01.25 VELA. America's Cup. Finale, 4ª giornata. (replica)
03.50 OTTO E MEZZO. Attualità.

Satellite

SKY CINEMA 1
14.00 SAVED. Film commedia (USA, 2004). Con Jena Malone y
15.40 THE BUSINESS OF STRANGERS. Film thriller (USA, 2001). Con Stockard Channing
17.15 14 HOURS. Film Tv drammatico (USA, 2005). Con Rick Schroder
18.50 LORD OF WAR. Film drammatico (USA, 2005). Con Nicolas Cage
21.00 BEAUTY SHOP. Film commedia (USA, 2005). Con Queen Latifah
22.55 FOUR BROTHERS. Film drammatico (USA, 2005). Con Mark Wahlberg
00.50 SALVARE LA FACCIA. Film drammatico (Italia, 1969). Con Adrienne La Russa.

SKY CINEMA 3
14.45 LA CASA NELLA PRATERIA DI LAURA INGALLS. Miniserie. "Il viaggio degli Ingalls". Con Cameron Bancroft
16.45 MAI + COME PRIMA. Film drammatico (Italia, 2005). Con Marco Velluti
18.35 AMORI IN CITTÀ... E TRADIMENTI IN CAMPAGNA. Film commedia (Italia, 2000). Con Andie MacDowell
21.00 NOTTE PRIMA DEGLI ESAMI. Film commedia (Italia, 2005). Con Cristiana Capotondi
22.50 A CASA CON I SUOI. Film commedia (USA, 2006). Con Matthew McConaughey
00.35 BROTHER. Film drammatico (Giappone/USA, 2000). Con Takeshi Kitano.

SKY CINEMA AUTORE
14.20 LIAM. Film drammatico (GB, 2000). Con Ian Hart
16.15 LA SECONDA NOTTE DI NOZZE. Film commedia (Italia, 2005). Con Antonio Albanese. Regia di Pupi Avati
18.35 STEAMBOY. Film animazione (Giappone, 2004). Regia di Katsuhiro Otomo
20.35 SOTTO 5'. Cortometraggio
21.00 FALSE VERITÀ. Film drammatico (Canada/GB, 2005). Con Kevin Bacon
22.55 IL DIZIONARIO. Rubrica
23.10 GIRLFIGHT. Film drammatico (USA, 2000). Con Michelle Rodriguez
02.05 FACTOTUM. Film drammatico (USA, 2005). Con Matt Dillon. Regia di Bent Hamer

CARTOON NETWORK
15.10 XIAOLIN SHOWDOWN. Cartoni
15.35 BEN 10. Cartoni
16.00 NOME IN CODICE: KND. Cartoni
16.25 TRANSFORMERS CYBERTRON. Cartoni
16.50 TEEN TITANS. Cartoni
17.15 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni
17.40 ROBOTBOY. Cartoni
18.05 BEN 10. Cartoni
18.30 MARATONA: NOME IN CODICE: KND. Cartoni
19.50 JUSTICE LEAGUE. Cartoni
20.15 ED, EDD & EDDY. Cartoni
20.45 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni
21.10 NOME IN CODICE: KND
21.40 SQUIRREL BOY. Cartoni
22.05 ED, EDD & EDDY. Cartoni
22.35 BATMAN. Cartoni

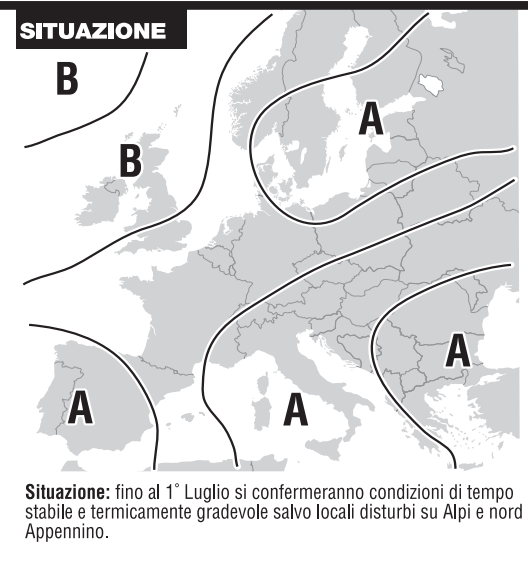
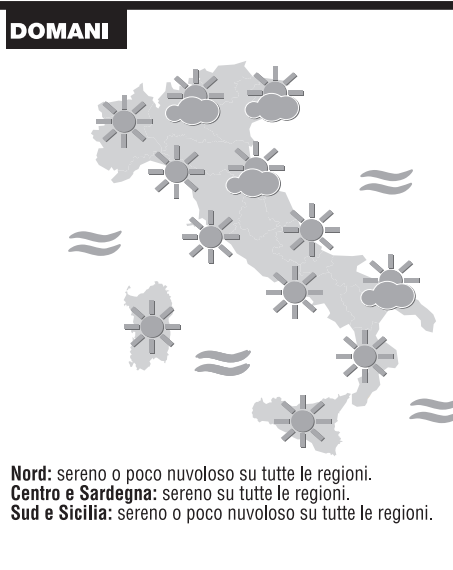
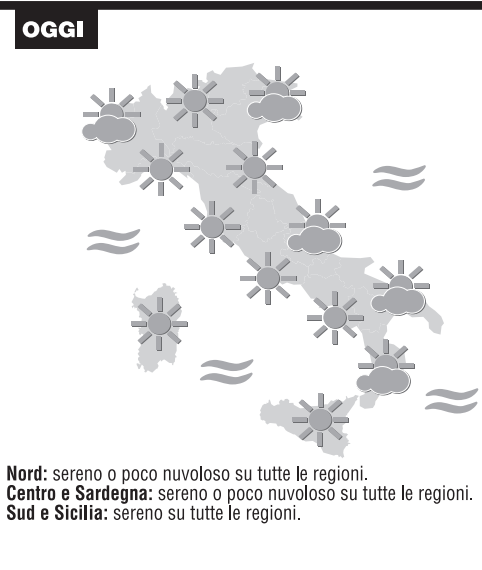
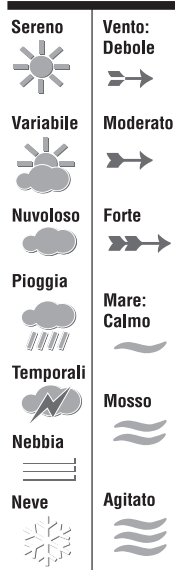
DISCOVERY CHANNEL
13.00 VIAGGI STUPEFACENTI CON EWAN MCGREGOR. Doc
14.00 STUNT MAN. Doc
15.00 PESCA ESTREMA. Doc. "Caccia al granchio"
16.00 TOP GEAR. Doc
17.00 MITI DA SFATARE. Doc. "La posizione dell'assassino"
18.00 CORSE. Doc. "Il Power Tour"
19.00 COSTRUTTORI DI MOTOCICLETTE. Doc. "Indian Larry scende ancora in pista"
20.00 MASSIVE SPEED. Doc. "Velocità corazzata"
20.30 MACCHINE TREMENDE. Doc. "Scavatrici di tunnel"
21.00 SUPER RICCHI D'EUROPA. Doc. "Che vitali"
22.00 ANALISI DI UN DISASTRO. Doc. "Frane"
23.00 FINAL 24. Doc.

ALL MUSIC
12.55 ALL NEWS. Telegiornale
13.00 MODELAND. Show. (replica)
13.30 THE CLUB. Musicale
14.00 INBOX 2.0. Musicale
15.30 CLASSIFICA UFFICIALE DOWNLOAD. Musicale.
Conduce Chiara Tortorella
16.30 ROTAZIONE MUSICALE
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 ROTAZIONE MUSICALE
18.00 SELEZIONE BALNEARE
18.55 ALL NEWS. Telegiornale
19.00 ROTAZIONE MUSICALE
20.00 INBOX 2.0. Musicale
21.00 FLYCASE. Rubrica. Conduce Lucilla Agosti
22.00 THE CLUB VIAGGI
23.00 I LOVE ROCK'N'ROLL. Musicale. Conduce Elena Di Ciccio
24.00 TUTTI NUDI. Show.

Radiofonia

RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 24.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO
07.34 QUESTIONE DI SOLDI
08.30 GR 1 SPORT. GR Sport
08.39 HABITAT
08.44 RADIO1 MUSICA
09.06 RADIO ANCH'IO ESTATE
10.06 QUESTIONE DI BORSA
10.16 IL BACO DEL MILLENNIO
11.05 ITALIAN EXPRESS. Conduce Giulia Fossà
11.46 PRONTO SALUTE
12.36 LA RADIO NE PARLA. Conduce I. Sotis. A cura di Margherita Di Mauro
13.24 GR 1 SPORT. GR Sport
13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE
14.00 GR 1 - SCIENZE
14.07 CON PAROLE MIE
15.04 HO PERSO IL TREND
15.37 IL COMUNICATIVO
16.00 GR 1 - AFFARI
16.09 BAOBAB
18.35 A TAVOLA
18.49 MEDICINA E SOCIETÀ
19.22 RADIO1 SPORT. GR Sport
19.30 ASCOLTA, SI FA SERA
19.36 ZAPPING
21.09 RADIO1 MUSIC CLUB
23.05 GR PARLAMENTO
23.24 DEMO
23.45 UOMINI E CAMION
00.23 LA NOTTE DI RADIO1
All'interno:
00.25 L'UOMO DELLA NOTTE. Conduce Maurizio Costanzo
01.05 CAMERA OSCURA
RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
08.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - CHIAMAMI AQUILA. Con Riccardo Rossi, Francesco Taddeucci
09.30 IL CAMMELLO DI RADIO2 - IL

PRIMO D'AGOSTO. Con Giovanni Veronesi, Massimo Cervelli
11.00 TRAME
12.10 NESSUNO È PERFETTO. (replica)
12.49 GR SPORT. GR Sport
13.00 MONOLOCALE. Con Federico Taddia. Regia di Nicoletta Parisio
13.42 BARABBA
16.00 610 (SEI UNO ZERO) REPLAY
18.00 IL CAMMELLO DI RADIO 2 POPCORN
19.52 GR SPORT. GR Sport
20.00 ALLE 8 DELLA SERA
20.35 DISPENSER ESTATE
21.00 VERSIONE BETA
22.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - DECANTER. Con Federico Quaranta, l'inutile Tinto. Regia di Edy Brundo
24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2. Con Anna Mirabile
02.00 RADIO2 REMIX. Regia di Roberto Brandolini
RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45
06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
07.00 RADIO3 MONDO
07.15 PRIMA PAGINA
09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
10.00 RADIO3 MONDO
11.30 RADIO3 SCIENZA
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 IL TERZO ANELLO. ALADINO
14.00 DALLE 2 ALLE 3
15.00 FAHRENHEIT
18.00 IL TERZO ANELLO
19.00 HOLLYWOOD PARTY
19.50 RADIO3 SUITE. FESTIVAL DEI FESTIVAL
All'interno: **21.00 MUSICA PER ROMA**
24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI. Con Ghigli Di Paola
01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
02.00 NOTTE CLASSICA



ORIZZONTI

Meneghella, un'altra lingua un'altra Resistenza

È MORTO IERI, a 85 anni, lo scrittore vicentino, autore negli anni 60 di *Libera nos a malo* e *I piccoli maestri*. Lo scavo nel dialetto, la «leggerezza» calviniana e la condizione di outsider caratterizzano la sua opera e la sua testimonianza sul biennio 43-45

di Stefano Guerriero

EX LIBRIS

Forse oggi l'obiettivo non è scoprire quello che siamo, ma rifiutare quello che siamo.

Michel Foucault

La sua storia

Dal Partito d'Azione all'università inglese

Luigi Meneghella è morto ieri mattina, forse stroncato da un infarto, nella sua casa di Thiene, all'età di 85 anni. Nato nel 1922 a Malo (Vicenza) - la città alla quale ha dedicato nel '67 il suo romanzo d'esordio, il celebre *Libera nos a malo* - si laurea in filosofia all'università di Padova; gli studi sono interrotti durante la guerra (tema che, assieme alla resistenza viene ben descritto nel libro *I piccoli maestri*). Nel 1947 fonda e dirige la cattedra di letteratura italiana presso l'università di Reading in Inghilterra.

La particolare storia di Meneghella è indicativa del personaggio: dopo aver frequentato i primi anni di liceo, Meneghella si ritira perché giudica gli studi «troppo lenti» e finisce da autodidatta gli ultimi due anni in uno (si diploma alla maturità a 16 anni). Dopo l'8 settembre, aderisce, assieme ad alcuni suoi compagni al Partito d'Azione. Meneghella è uno dei maggiori narratori italiani del Novecento. I suoi romanzi segnano dall'interno della vita di provincia e delle campagne un secolo di storia italiana, reinterpretata attraverso le piccole cose quotidiane. Peculiare della sua fluidità discorsiva è la sapiente mescolanza di

termini derivati dal dialetto vicentino, dall'italiano e dall'inglese. È anche autore di numerosi libri di saggistica, che spaziano da argomenti autobiografici (*Jura*) al panorama letterario contemporaneo (*Rivarotta*) e di studi sulla tradizione dialettale (*Mareché Mareché*). Da *Piccoli maestri* (1964) è stato tratto un film omonimo nel 1998 diretto da Daniele Luchetti. Nel 2002 Marco Paolini gli ha dedicato un ritratto diretto da Mazzacurati. La camera ardente per Meneghella si terrà venerdì, dalle 15 alle 17, al Museo Casabianca di Malo. Subito dopo, verrà trasportato a braccia al cimitero col ricordo pubblico e le autorità.

Delle qualità che Calvino proponeva per il millennio che ormai stiamo vivendo, Luigi Meneghella aveva indubbiamente in modo cospicuo la leggerezza. Una leggerezza acuta e divertita che tuttavia non presuppone disimpegno o distacco dalla realtà: tutt'altro. Questa leggerezza in anticipo sui tempi è uno dei due motivi per cui si è tardato forse fino alla metà degli anni Ottanta a riconoscere il suo valore, nonostante avesse esordito con due libri innovativi di grande portata: *Libera nos a malo* (Feltrinelli 1963), romanzo, o non romanzo che sia, linguistico e sociologico sulla propria infanzia e sul mutamento della società contadina e del suo dialetto, e *I piccoli maestri* (Feltrinelli 1964), la più celebre narrazione resistenziale, anch'essa a sfondo autobiografico. L'altro motivo della tardiva scoperta è la sua qualità di *outsider*: Meneghella ha insegnato letteratura italiana in Inghilterra al-

Tocco&Ritocco

BRUNO GRAVAGNUOLO

Se Prodi Schioppa poi vince la destra

La lettera salutare. Sì, con buona pace dell'amico Macaluso - che sul *Riformista* la vituperava - è stata un'ottima idea quella della lettera dei quattro ministri sul Dpef. Magari un po' irrituale, ma efficace a temperare il rigore autolesionista di Padoa Schioppa, in virtù del quale dovremmo impiccarci per forza a un rientro violento dal deficit, laddove invece è possibile attestarsi a un 2,6 o 2,7%. Che significa? Significa che con mezzo punto di tolleranza sul deficit si possono trovare le risorse per convertire gradualmente lo scalone pensionistico in scalino. Aumentare le pensioni più basse, e persino ridurre la pressione fiscale. Tagliando i costi amministrativi della politica e contando magari su un altro extragetto lucrato sull'evasione. In pratica: fiato alla domanda e alla ripresa. E basta col rigore contabile e ottuso! Che poi pagherà un governo finito nel mirino, da destra e da sinistra, come rigorista ed esoso. Ecco allora che cosa significa essere riformisti: fare politica economica. Guidare la domanda, modificare la qualità della spesa. Non certo conformarsi ai diktat di Bruxelles, senza eccepire. O a quelli di Giavazzi e Montezemolo, *perinde ac cadaver*. Quanto all'aumento dell'età pensionistica, Macaluso lo dovrebbe ben sapere. La media dell'uscita in Europa non è lontana da quella italiana. E inoltre, mentre da noi si andava al lavoro molto prima, gli altri cominciarono a lavorare più tardi. Di qui la differenza anagrafica di uscita dal lavoro. Infine: quand'è che i socialisti europei cominceranno a contrastare il rigore monetarista? A contestare la Bce e le sue politiche deflattive? Non è bastata la lezione di Sarkozy, che ha incrinato il mito «costituzionale» della concorrenza e ha scavalcato «a sinistra» il Psf? Ecco (anche) su questo ci piacerebbe sapere come la pensa Macaluso.

Rorty filosofo debole ma non tanto Almeno sui neon e su Bush. Prima di morire Rorty ha detto e ripetuto cose che farebbero orrore ad Allam, Ferrara, Della Loggia, Panebianco & Co. Tipo, sulle Twin Towers: «Dissi: Bush strutterà questa tragedia come Hitler il rogo del Reichstag». Oppure: «Dall'elezione di Reagan ad oggi i Repubblicani non mi sono sembrati altro che un branco di furfanti avidi e senza scrupoli». Ben detto e alla faccia dei signori di cui sopra!

sempre in questi casi aumenterà ancora. È auspicabile che questo fiorire favorisca una ricezione ampia e completa dell'autore. Attualmente si ha l'impressione che sia un po' la primizia sulla quale il critico-linguista sperimenta le proprie ricette. Certo i linguisti, da Giulio Lepschy a Cesare Segre a Maria Corti, hanno il merito indiscusso di aver difeso questo autore quando pochi lo conoscevano veramente. La sperimentazione linguistica, il lavoro di ricerca sulla lingua e sul dialetto, le contaminazioni con l'inglese sono dati imprescindibili per la comprensione del valore formale della sua scrittura. Tuttavia è vero che in Meneghella c'è un fondo di passione e di volontà di comprendere che lo rendono anche un testimone eccezionale e sostanzialmente inedito dei decenni più difficili della storia italiana e della Liberazione. Insieme a Fenoglio, al Calvino del *Sentiero dei rudi di ragno* e, perché no, a *Tiro al piccione* di Giosè Rimanelli, Meneghella può essere la via di accesso privilegiata alla comprensione di che cosa è stata veramente la Resistenza e la guerra civile. Sono argomenti che meritano attenzione al di fuori della cerchia degli specialisti.



Lo scrittore Luigi Meneghella Foto Effigie

nelli 1963), romanzo, o non romanzo che sia, linguistico e sociologico sulla propria infanzia e sul mutamento della società contadina e del suo dialetto, e *I piccoli maestri* (Feltrinelli 1964), la più celebre narrazione resistenziale, anch'essa a sfondo autobiografico. L'altro motivo della tardiva scoperta è la sua qualità di *outsider*: Meneghella ha insegnato letteratura italiana in Inghilterra al-

Si è tardato fino agli anni 80 a riconoscerne il valore Ora è consacrato come un classico

l'Università di Reading dal 1947 e questo faceva di lui forse un provinciale, un marginale agli occhi dell'*establishment* letterario italiano. Ma la distanza certo non gli ha nuociuto: la sua scrittura muove da una lontananza nello spazio e nel tempo; è animata da un ripensamento (degli anni della guerra e del Ventennio fascista) che non diventa malinconica letteratura del ricordo ma lucida volontà di comprendere e anche di denunciare i propri e altrui errori, sia pure evocati con affetto. Sta di fatto che nel '63 a parte i recensori d'ufficio pochi leggono *Libera nos a malo*, che pure era al passo con il clima neoavanguardistico, per il suo essere tutto giocato sullo «sfasamento tra il mondo delle parole e quello delle cose»; per il suo scavo nel dialetto che come le lingue specifiche degli occhi e di altri sensi, «è sempre incavichiato alla realtà, per la ragione che è la cosa stessa, appercepita prima che imparassimo a ragionare». Anche *I piccoli maestri*, singolarmente

Lo scrittore del «dispatrio» ha guardato nel modo più intenso dentro la vita concreta del linguaggio, seguendo l'intreccio inestricabile tra la lingua e l'esperienza mentale e materiale, con un senso spontaneo del gioco, della combinazione, della divaricazione, del modificarsi delle cose nel tempo e nello spazio. Questo sguardo acuto e pungente, ironico e distaccato, affettuoso e polemico, ha trovato la sua molla originaria proprio nella condizione di «emigrato» dell'autore: la scrittura di Meneghella è stata sempre scrittura del passaggio, in movimento tra luoghi diversi (la patria veneta della sua giovinezza, l'Inghilterra in cui si è trovato a vivere e a lavorare), tra culture, tra esperienze, tra modi e tempi di vita. In questo

IL RICORDO

La sua ultima laurea

GIULIO FERRONI

movimento egli ha saputo interrogare come pochi le trasformazioni che si sono date durante l'arco della sua esistenza: ha saputo far respirare nel linguaggio un'Italia e un Nord Est di cui in questi anni restano ben pochi segni, lacerati da un affollato groviglio di umori, di risentimenti, di ottusi egoismi. Egli se ne è andato così, per così dire in

movimento, dopo un viaggio affrontato nella calura di questi giorni: lo scorso mercoledì era a Palermo, per ricevere la laurea honoris causa dalla Facoltà di Lettere e Filosofia, insieme al siciliano Vincenzo Consolo. E il suo discorso di laurea è stato scintillante, vitale, insieme ironico e delicato: in un ideale abbraccio tra il Nord e il Sud, tra le voci di un'Italia che nella diversità dei linguaggi e delle esperienze afferma la sua tensione, la sua unità, la sua passione civile. Una vitalità, una passione, una generosità che lo hanno accompagnato fino alla morte, all'ultimo inevitabile «dispatrio»: avvenuto quasi simbolicamente dopo un viaggio al Sud, dopo una nuova definitiva affermazione di curiosità, di entusiasmo.

scritto nell'anno di morte di Fenoglio, l'altro grande cantore non ideologico della Resistenza, si afferma a fatica, con una prima riedizione, drasticamente riveduta dall'autore, nel '76 e via via altre edizioni tra cui una scolastica nell'88. *I piccoli maestri* inizia genialmente con l'atto di viltà più grave per un combattente: l'abbandono dell'arma, un *parabellum* lasciato in una crepa nella roccia durante un rastrellamento. E perché non ci siano dubbi l'autore mette subito in chiaro che a quei tempi di armi ne perdevano di continuo che in realtà «non eravamo mica buoni, a fare la guerra». È un libro tutto scritto in chiave antierica, tutto contro la vulgata resistenziale e insieme tutto a favore delle ragioni della Resistenza, nonostante gli errori materiali e ideali che pure Meneghella vi riconosce. Un libro anticonformista. Si svolge tra l'Altipiano di Asiago e il Veneto, dove ha operato la singolare brigata del piccolo maestro Toni Giuriolo negli

anni della guerra civile (guerra civile è un termine che ritorna di continuo nella narrazione: Meneghella non ha paura delle parole). Nelle vicende di questa pattuglia di «deviazionisti crociati di sinistra», come li definisce ironicamente l'autore, c'è la paura e il fascino della morte violenta, l'eccitazione dei rastrellamenti, ma anche le azioni fallite, il tragico spararsi addosso per errore: fatti dopo i quali «uno si sentiva soldato, frate, fibra dell'universo, e mona». Il piglio antierotico è sistematico e coinvolge tutti i miti giovanili, compresi i miti culturali. All'eroismo viene preferito l'empirismo: «l'eroismo è più bello, ma ha un difetto, che non è veramente una forma della vita. L'empirismo è una serie di sbagli, e più sbagli e più senti che stai crescendo, che vivi». Un empirismo che è una differenza sostanziale con l'eroismo mortuario delle milizie di Salò. Contemporaneamente c'è la sincera e difficile rievocazione dell'entusiasmo giovanile, della fascinazione del-

l'avventura che si concretizza ad esempio nell'adorazione delle armi, odiate perché poche, brutte e vecchie, ma comunque sacre. La comprensione dello sguardo del giovane di allora e dell'uomo maturo degli anni sessanta, entrambi rivolti sull'oggetto Resistenza, senza che l'uno falsifichi l'altro, è l'elemento più mirabile dei *Piccoli maestri*. Tutto è tenuto insieme con un'abilissima ironia, insieme lucida e affettuosa. La stessa ironia che caratterizza tutti i libri di Meneghella, da *Fiori italiani* (Rizzoli 1976) sull'educazione in tempo di fascismo e oltre, a *Bau-sète* (Rizzoli 1988), gustosa rievocazione del dopoguerra e della sua attività per il Partito d'Azione, il partito perfetto «per cui non votarono neanche le nostre fidanzate», fino alle ricerche linguistiche di *Jura* (Garzanti 1987) e oltre. Meneghella è ormai consacrato come un classico, un fatto testimoniato dai volumi Rizzoli delle *Opere* e dal fiorire di edizioni, che certo come

questa terra... quella luce*

La Val d'Orcia



**Monticchiello
(Pienza)
Granaio
del Teatro Povero
di Monticchiello**

29 giugno 2007

* Mario Luzi

Segreteria organizzativa:
Val d'Orcia srl
Tel/fax 0577 898303
info@parcodellavaldorcia.com



Convegno promosso da
Comunità Montana Amiata-Val d'Orcia - Conferenza Sindaci della Val d'Orcia
Provincia di Siena - Regione Toscana

PROGRAMMA

● ore 9,30
Registrazione dei partecipanti

Coordina
Roberto Lio
Vicepresidente della Comunità Montana Amiata
Val d'Orcia

● ore 10,00
Prolusione di
Amerigo Restucci
IUAV, Venezia

● ore 10,30
Verso il PTC della provincia di Siena
Silvana Micheli
Assessore alla Pianificazione territoriale
della Provincia di Siena

● ore 11,00
CRITICITÀ E OPPORTUNITÀ
Turismo e paesaggio: un rapporto difficile
Mauro Grassi
Direttore generale Direzione Politiche territoriali
e ambientali della Regione Toscana
Stefano Casini Benvenuti
Irpel

Agricoltura e ambiente naturale
Claudio Galletti
Assessore all'Agricoltura e all'ambiente
della Provincia di Siena

**Il piano di gestione del paesaggio culturale
della Val d'Orcia**
Paola Falini
Università La Sapienza di Roma

Valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici
Massimo Gregorini
Dirigente Settore Beni paesaggistici
della Regione Toscana

I giovani e la Val d'Orcia: problema o risorsa
Marco Del Ciondolo
Sindaco di Pienza

● ore 12,00 Interventi di amministratori

● ore 12,30 Intervengono
Riccardo Conti
Assessore all'Urbanistica e programmazione territoriale
della Regione Toscana

Roberto Cecchi
Direttore Generale Beni architettonici e paesaggistici
del Ministero per i beni e le attività culturali

● ore 14,00 Buffet

● ore 15,00
Il PIT della Regione Toscana e il Codice del Paesaggio
Coordina
Marco Del Ciondolo
Sindaco di Pienza

Intervengono
Marco Gamberini
Dirigente Settore Indirizzi per il governo
del territorio della Regione Toscana

Mario Augusto Lolli Ghetti
Direttore regionale per i Beni culturali
paesaggistici della Toscana

● ore 16,00
Tavola rotonda
**Conservazione attiva e politiche di sviluppo
per la Val d'Orcia**

Introduce
Fabio Ceccherini
Presidente della Provincia di Siena

Intervengono
Alberto Asor Rosa
Università La Sapienza di Roma

Franco Ceccuzzi
Deputato dell'Ulivo

Erasmus D'Angelis
Presidente Commissione Ambiente e territorio
della Consiglio regionale della Toscana

Carlo Magnani
 Rettore IUAV, Venezia

● ore 17,30 Conclude
Claudio Martini
Presidente della Regione Toscana

Non basta la filosofia. Per capire ci vuole l'arte

IL PENSIERO dell'antica Grecia secondo lo studioso Carlo Diano spiegato da Massimo Cacciari: un invito ad affrontare la conoscenza del mondo non solo con la logica dei filosofi ma anche con il cuore dell'arte

■ di Massimo Cacciari

Q

uale idea di storia della filosofia emerge da queste pagine di Carlo Diano? «La storia della filosofia non può più essere fatta come storia della pura e nuda filosofia. Chi dal V secolo d'Atene tolga, a mo' d'esempio, un Eschilo, un Pericle, un Euripide, un Fidia, fa come chi da un libro tolga tutti i termini concreti per lasciarsi solo gli astratti (...) Quando si credeva di poter dedurre tutto da un unico principio, si poteva anche credere che a tutto bastasse la filosofia; oggi questo non è più possibile». Lo specialismo filologico è

L'artista lavora per l'armonia tra la materia e la sua luce

necessario, ma non può finire col dissolvere la visione di insieme di un'epoca o di una civiltà. Scienziato non è colui che si costringe nell'osservazione del particolare, ma chi nel particolare stesso sa cogliere i suoi legami col tutto, chi lo «universalizza». E ciò è possibile soltanto elaborando categorie fenomenologiche, e non deducendo da categorie ontologiche l'interpretazione delle diverse manifestazioni dell'esserci. Tali categorie sono, per Diano, la forma e l'evento. Inoltrarsi per lo «stretto sentiero» dell'oscuro sembra necessario per il pensiero contemporaneo. E Diano (con Colli) è forse chi in Italia ne ha più drammaticamente avvertito l'esigenza. Si tratta di comprendere, storicamente e fenomenologicamente, il tempo della *krisis*, l'*Achsenzeit*, in cui *logos*, il termine «fatale» dell'Occidente, «diviene» logica, argomentazione discorsiva, e in tale dimensione e in tale senso acquista «chiarezza», staccandosi dall'enigma. Per Diano, come per Heidegger, è proprio la presunta originaria equi-

valenza tra *Logos* e *Logik* a essere posta in discussione. Il *logos* dell'Oscuro riguarda «qualcosa» per cui la logica risulterebbe «incompetente». (...)

Questo *Il pensiero greco* andrà letto in uno con quel capolavoro della saggistica filosofica che è *Forma ed evento*. La filosofia di Diano, eraclea in questo, è tutta ispirata alla ricerca dell'unificazione dei due principi, unificazione, appunto, che deve nascere dalla loro stessa tensione, capace di custodire la vivente polarità, nient'affatto sintesi statica, conciliante e risolutiva. L'evento è *in-dividuo*; come può, allora, essere epistemicamente compreso? Dall'essenza, in cui Socrate ha la sua forma, possiamo concludere necessariamente che Socrate è mortale. Ma quando, dove, come morirà? Che ne sappiamo della morte di Socrate? Pure, ognuno di noi è interessato anzitutto alla sua morte. «Il sillogismo che trae la sua necessità dalla forma» (Diano) non spiega l'accadere. Ma i nostri giudizi che cosa possono concernere se non l'accadere? Se affermo che Socrate è virtuoso non posso realmente intendere se non che Socrate in questo momento, in questo contesto sta esercitando la virtù. Il vero non è altro che il fatto. E se vi è la Virtù non è in questo mondo. Ma tutto ciò che accade ha causa ed è causa a sua volta. Di tutto vi è principio o *logos*; ma non potrà trattarsi di una Natura fuori dal tempo e dallo spazio, fuori dall'accadere, pura Forma. Il Principio di tutti gli eventi riempie di sé tutte le strade e tutte le piazze, tutto il mare e tutti i suoi porti. È lo Zeus dello stoicismo, dei *Fenomeni* di Arato. A tale idea del divino - che non è più idea nel senso dell'*eidōs* - «declina» il pensiero antico. Lo vedrà meglio chi ne connette il pensiero filosofico al pensiero artistico, letterario, architettonico e alle nuove forme di religiosità che si affermano nel mondo ellenistico.

Ma non vogliamo qui seguire Diano nella ricchezza delle interpretazioni del mondo tardo-antico che la fenomenologia di forma ed evento gli consente, quanto piuttosto tornare al problema di fondo della sua filosofia - poiché filosofia è essenzialmente quella di Diano: questo problema è quello della relazione tra forma ed evento. Opposizione insuperabile e proprio perché tale necessario rapporto; forma ed evento non possono porsi individualmente, ma soltanto attraverso la reciproca opposizione.

È l'arte che non è né forma né evento, ma forma ed evento in uno. Non in una nuova forma o sintesi, che sarebbe in sé contraddittorio, come si è visto. Ma nella concretezza di figure. L'arte si esprime per figure particolari, storicamente determinate, non per «specie» o «stili». Ogni «stile» è solo in quanto esiste riconoscibile nella individualità di queste figure. Ma nella figura l'occhio coglie la forma; «la forma è ineffabile, e non si insegna» (Diano), tuttavia mostra

se e si vede. L'artista vede la forma, ma la esprime in figure, la rappresenta per epifania di figure - e cioè eventi. Fa accadere la forma. Una figura che così si mostri allo sguardo, dice Diano, appare «aureolata», ha intorno a sé un'aureola di luce. Mentre la filosofia cerca di distinguere fino a separare tale luce dalla «materia» della figura, l'artista lavora per la loro armonia. Né potrebbe diversamente, poiché l'opera nasce dalla sua esistenza, è espressione necessa-

ria del suo esserci - dell'anima di lui, figlio di *tyche*. Non è il prodotto di un discorso, la conclusione di un sillogismo, ma il farsi-immagine di un *pathos* che non poteva «guarire» se non esprimendosi; non è l'esito di una ricerca, che in quest'esito si acquieta, ma la parola di quella «via profonda» dell'anima che nessun *logos* è capace di «raccolgere». Se non quello dell'arte, dice Diano - ma il dire dell'arte avviene per figure e per segni, non può essere concettualizzato: e quando la filosofia si imbatte nel problema dell'*epiphaneia* del *pathos* dell'anima, che è l'essenza dell'evento, allora si «trasforma» per forza in filosofia dell'arte.

È questo il percorso di Diano, percorso non cronologico, concettuale: dalla filologia alla storiografia filosofica, alla filosofia, alla filosofia dell'arte. Nell'arte non si dimostra la sintesi di forma ed evento, ma l'evento, nella figura, appare come forma, e la forma si «incarna» nel tempo dell'evento. E così si mostra anche come quel contraddittorio di forma ed evento non fosse un astratto gioco di parole, ma real-

tà vissuta, forma di vita: l'esserci dell'artista e il suo fare ne sono la figura concreta. Allorché la luce della pura forma si combina con l'eventualità dell'*ek-sistere*, ed entrambe mantengono la propria forza, ed anzi sembra che soltanto a questo punto la raggiungano compiutamente, pervengano alla propria *energeia* - quando, nella concretezza della figura, l'evento appare «perfetto» e la perfezione della forma illumina la figura fino quasi a identificarsi con essa - allora è *charis*, la grazia-gioia-dono del Bello. Qui, si badi, la tensione è massima, poiché in nessun altro luogo la forma si manifesta così «accanto» all'evento, in «dialogo» così serrato - e massima, insieme, l'armonia. Ma armonia, vale ripeterlo, nient'affatto risolutiva, impossibile da afferrare una volta per sempre. Nessun insegnamento, nessuna regola valgono a produrre quella figura «aureolata» - né chi l'ha prodotta saprebbe ripeterla, come uno scienziato fa col suo esperimento o un filosofo con la sua dimostrazione. (...) «Il Bello non è se non l'invisibilità del Bene fatta visibile - dice Diano con accenti che potrebbero essere usati per l'arte dell'icona -, ma non è esso stesso il Bene, che è assolutamente "invisibile". Dunque, la polarità che l'arte costituisce non è soltanto tra forma ed evento, ma tra il loro darsi insieme nell'attimo e l'ineffabilità dell'attimo stesso in quanto icona del Bene al di là di ogni determinazione di essenza. Tensione drammatica, insuperabile: ogni fibra dell'opera è animata dall'eros per ciò che manca, animata da un'assenza, e ne soffre. Né potrebbe esprimere questo *pathos* nella forma di un itinerarium mentis in Deum o in Bonum, un itinerario lungo il quale ogni «stazione» supera la precedente e ciò che domina, alla fine, è la forma dell'intero.

L'anticipazione

Il testo che pubblichiamo in questa pagina è un brano tratto dalla lunga introduzione che Massimo Cacciari ha scritto per *Il pensiero greco da Anassimandro agli stoici* di Carlo Diano (pp. 208, euro 18,00) e che anticipiamo oggi per gentile concessione dell'editore Bollati Boringhieri. Il saggio è una straordinaria anti-storia della filosofia greca antica, firmata da uno dei più importanti studiosi del mondo antico. Carlo Diano (1902-1974) ha insegnato letteratura greca all'Università di Padova ed è autore di molti, fondamentali, saggi a cavallo tra filologia, letteratura e filosofia. Il più importante è *Forma ed evento* (Marsilio, Venezia 1993). La sua vastissima cultura umanistica e la sua inesauribile curiosità intellettuale lo portarono a indagare, con gusto della contaminazione tra le idee, le culture orientali sempre confrontandole con l'eredità fortissima della Grecia antica. In questo libro Diano si avventurò nell'affascinante esplorazione del lato oscuro del pensiero greco, fornendo un'originale storia del pensiero dai presocratici agli stoici, passando per Platone e Aristotele, presentati in una luce tutta nuova.



Un ritratto del filosofo Anassimandro

RESTAURI Alla Camera dei deputati

Torna a splendere il Fregio di Giulio A. Sartorio

Terminato il restauro, iniziato nel 2006, del Fregio che Giulio Aristide Sartorio realizzò, tra il 1908 e 1912, per l'Aula della Camera dei Deputati. L'intervento ha risolto i fenomeni di degrado che causarono microlesioni e caduta di parti di materia pittorica. Il restauro è stato realizzato dal ministero per i Beni Culturali. Il problema conservativo delle grandi tele, alte poco meno di 3,75 metri e posizionate a circa 19 metri dal piano dell'Aula, era legato alla tecnica esecutiva scelta da Sartorio: un uso di massiccio dosi di tempera a base di cera e olio su tele preparate industrialmente. La sottile preparazione non era riuscita a contrastare, nel tempo, la trazione provocata dalla pesante e rigida pellicola pittorica che per questo si era sollevata in più punti.

Quante delle grandi opere di zoologia meritano il titolo di ENCICLOPEDIA?

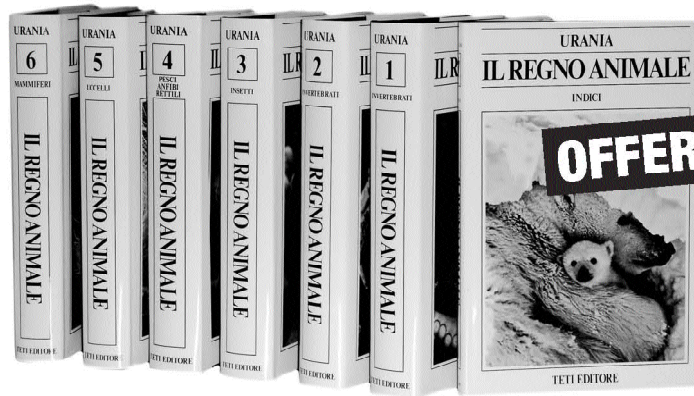
DUE GRANDI OPERE A CONFRONTO

ENCICLOPEDIA DEGLI ANIMALI NATIONAL GEOGRAPHIC

La Stampa del 18 maggio annuncia: «Da National Geographic, leader mondiale della divulgazione scientifica, un'opera prestigiosa dedicata a chi ama gli animali e a chi vuole conoscerli meglio». Il piano dei 25 volumi prevede: due soli volumi dedicati agli INVERTEBRATI nessun volume dedicato agli INSETTI. Complessivamente meno del 10%.

ENCICLOPEDIA DEGLI ANIMALI URANIA TIERREICH

La prima, compiuta espressione enciclopedica, degli studi zoologici, nel solco dell'evoluzione darwiniana, nella quale la tradizionale staticità d'osservazione ha lasciato posto all'analisi di una realtà in perenne trasformazione. La metà dei volumi di testo (3 su 6) è dedicata agli INVERTEBRATI.



OFFERTA SOTTOCOSTO

50 EURO anziché 400

IL REGNO ANIMALE URANIA

7 volumi, 4.000 pagine, oltre 5.000 immagini

...eppure gli INVERTEBRATI costituiscono oltre il 95% delle specie animali

e loro conoscenza è fondamentale per lo studio della parassitologia, della veterinaria, dell'agronomia, dell'allevamento e dell'igiene!

Nicola Teti Editore - teti@teti.it - www.teti.it

Per gli acquisti, versare il relativo importo sul c/c postale n° 73 42 02, intestato a: *Il Calendario del Popolo* Via S. D'Orsenigo, 21 - 20135, Milano. Contributo imbollo e spedizione 5 euro a pacco. Per pagamento in contrassegno aggiungere 5 euro a pacco. Telefono: 02.55015575

Cara Unità

Svastiche e scritte nazi... e Verona continua a tacere

Cara Unità, passeggiando tranquillamente in mezzo ai turisti nel centro storico di Verona, in prossimità di quello che una volta era considerato il quartiere ebraico, ho potuto «ammirare» infami scritte spray «politiche», oscene e a carattere esplicitamente razzista o nazifascista: una svastica in Corso Porta Borsari vicino al numero civico 46; più svastiche con scritta «sieg-heil» in Vicolo Corticella S. Marco; la scritta «Libertà per Priebke» all'incrocio fra Corso Porta Borsari e Corticella Sgarzarie; una scritta «solo nazismo» in Via Catullo vicino al numero civico 20... Inutile dirvi che questi infami graffiti inneggianti in modo più o meno indiretto al razzismo e al nazifascismo a mio giudizio infrangono tranquillamente la Legge 645/52 e la Legge 205/93. Davanti a queste infamie, la stampa locale è sostanzialmente cieca e muta... d'altronde gli obiettivi delle scritte non sono vescovi o altri uomini potenti. Mi chiedo: come possono agire liberamente queste bande di barbari (quasi certa-

mente indigeni) in una città così attenta all'abuso e all'ordine?

Andrea Berri

Lettera aperta al candidato Walter Veltroni

Caro Veltroni, se posso permettermi qualche consiglio, dall'osservatorio basso da cui scrivo, non si faccia sfuggire questa occasione. La nostra gente è stanca di subire vessazioni; vessazioni di ogni ordine e grado, che vanno dalla continua perdita di potere di acquisto alla frustrazione di vedere delusa ogni aspettativa di riforme in senso laico dello Stato, dal massacro di Stato Sociale e mercato del lavoro, all'assenza di riforme vere per giustizia, scuola e ricerca, dalla perdita di certezze per il futuro da lavoratori e pensionati, alla censura di concetti quali «classi» e «ideologia»; termini che sembrano appartenere al passato, ma che rappresentano le fondamenta del nostro modo di intendere la Politica (quella con la «P» maiuscola, quella nel senso alto del termine). Non si faccia sfuggire l'occasione di cavalcare una nuova stagione di riformismo. Riformismo vero, non quello falso e subdolo promosso dalla destra; riformismo vero, non volgare svendita del patrimonio pubblico, privatizzazioni selvagge, liberismo sfrenato mascherato da modernità. Non si faccia sfuggire l'occasione di cavalcare una nuova stagione di trasparenza, tanto auspicata dalla nostra gente, tanto assente dal dibattito politico viziato, da cabaret, che impera dall'avvento della televisione commerciale ai giorni nostri. Non si faccia sfuggire l'occasione di riportare al centro del dibattito e dell'azione di go-

verno la gente e la sua condizione; non si vergogni a parlare di classi, non si vergogni a parlare di ideologia, perché le classi sono oggi più visibili che mai e l'ideologia va riabilitata perché fonte di progresso, se valorizzata, ma fonte di rischio, se frustrata. Faccia pulizia, Signor Veltroni. Pulizia di ambigui figure che sempre più numerosi popolano gli scranni del Parlamento; pulizia di un certo modo di intendere la politica, pulizia di un certo modo di parlare di politica. Promuova la cultura, Signor Veltroni. Solo attraverso la conoscenza e l'emancipazione delle coscienze, la gente può assicurare a divenire artefice del proprio avvenire. Promuova il rinnovamento della scuola, stimoli la coscienza «critica» dei giovani (nell'accezione positiva del termine). In bocca al lupo, Signor Veltroni. In bocca al lupo perché non è un compito facile il Suo, se vorrà interpretarlo in chiave di riavvicinamento del «palazzo» alla gente.

Nicola Brina,

Impiegato pendolare, Ferrara

Ma così si tradisce lo spirito delle primarie

Cara Unità, oggi Veltroni accetterà pubblicamente la designazione a segretario del partito democratico espressa in modo quasi plebiscitario dai leaders dei due partiti costitutivi. Il 14 ottobre il popolo delle primarie darà l'imprimatur, con un 75% di consensi; il restante 25% si spartirà fra quei tre, quattro altri candidati, patatine di contorno che garantiranno la competizione vera. Questa è la strada scelta; io la trovo molto deludente, dimostra che l'incapacità di tanti politici di dare

spazio non fittizio ai cittadini è inestirpabile. Veltroni è strapreferito ovunque: ebbene, non basta, non deve esserci il minimo rischio: lui è la carta vincente, lui deve essere, noi politici lo designiamo in modo univoco, e gli si fa il vuoto intorno. Ma fin qui potrei dire che non mi piace, ma mi adegua. Invece considero un'intollerabile presa per il sedere aver fatto precedere tutto questo percorso di investitura dal proclama di una competizione vera, affidata al voto delle primarie. Ed è drammatico il fatto che, secondo me, tutti questi big del comitato per Veltroni non è che ci fanno: ci sono proprio, incapaci di vedere la contraddizione totale tra i contenuti di quel proclama «regolamento elettorale» e la scelta pratica, un attimo dopo, di designare loro in anticipo il vincitore; pietrificati nell'incapacità di dare autenticamente valore e spazio a quella «società civile» (alias, «popolo delle primarie») ridotta a definizione collutorio con cui sciacquare i propri discorsi demagogici. Veltroni stesso, del resto, non coglie la contraddizione e assume in pieno la sua parte in commedia, e già mi delude. Rosy Bindi, mosca bianca, non ci sta. L'abbraccio con gratitudine e accresciuta stima.

Marco De Luca, Milano

Le Mercedes dei poveri evasori fiscali

Cara Unità, gli esercenti trovano gli studi di settore iniqui secondo i redditi dichiarati: la metà degli autonomi ha denunciato 875 euro, sopravvive nonostante le Audi, le Mercedes, le vacanze alle Maldive, o a Cancun; i gioiellieri, con 11 mila

euro l'anno, sono ormai destinati all'estinzione per gli stenti a cui sono costretti; i gestori di stabilimenti balneari dichiarando 7.100 euro, sembrerebbe gestiscano le spiagge che hanno in concessione per pura beneficenza. E invece per ingresso, cabina, ombrellone e 2 materassini, chiedono dai 60 ai 63 euro al giorno. Molto di più di quello che un operaio, o un impiegato, guadagnano in otto ore di lavoro. Senza vergogna.

Giuseppe Valendino, Canonica di Triuggio (MI)

Folle prendersela con Padoa Schioppa: io sto con lui

Cara Unità, questo che sta succedendo nella maggioranza di governo ha dell'incredibile. Giusto un anno fa, all'insediamento del suo governo, Prodi, illustrando la situazione tragica dell'economia italiana, disse che il risanamento dei conti pubblici doveva avere la priorità assoluta. Disse anche che a questo scopo aveva anche la persona giusta: Padoa Schioppa. Bene. Tutti d'accordo. Dopo un anno i risultati si sono visti e sono più che soddisfacenti. Quando Padoa va a Bruxelles tutti gli vanno incontro complimentandosi contrariamente al suo predecessore Tremonti, che riceveva soltanto moniti e bacchettate. A questo punto la maggioranza che fa? Vuole cacciare Padoa Schioppa. Ma siamo veramente diventati tutti matti?

Franco Caporali, Narni Scalo (TR)

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

SAGOME

FULVIO ABBATE

Silvio odia i capelli bianchi

Sarà poi vera la storia incredibile che mi hanno raccontato segretamente? È una storia di capelli bianchi. Capelli bianchi che Silvio Berlusconi non vuole trovarsi intorno. Sì, non ama vederne in giro, nei suoi pressi. Per lo meno fra i suoi collaboratori, fra quelli che hanno in tasca la tessera di Forza Italia e dunque lavorano in nome e per conto del Sogno Azzurro. La storia che mi hanno raccontato dice infatti così: c'è un povero «portaborse» (o forse «addeito stampa»), non so più ovviamente azzurro che lavora al Senato, questi ha appunto i capelli bianchi, ed è certamente giovane, ma i capelli nel frattempo, colpa di questo o quell'altro scherzo del destino, gli si sono «sbiancati», o piuttosto hanno preso una tinta d'argento assai presto, prima dei quaranta o giù di lì. Succede allora, sempre secondo le nostre fonti, che Silvio Berlusconi gli stia dando il tormento, anzi, tutte le volte che se lo trova accanto gli ricorda che quei suoi capelli non vanno bene, che insomma farebbe bene a ricorrere alle tinture.

Un bel castano mogano o magari un punto di nero seppia, in ogni caso quei suoi è bene che tornino scuri, così da non dare più la sensazione d'essere dacanti a un quasi vecchio, a un uomo con i capelli appunto bianchi. Il guaio (per il giovane «portaborse» o forse «addeito stampa») è che questi, come forse ho già accennato, non ne vuole sapere di ricorrere alla tintura, visto che lui si piace così, si accetta, si ritiene, così supponiamo, affascinante proprio grazie a quella chioma dall'effetto alogeno. Fin qui i desideri personali, subito oltre invece eccoci giunti nel territorio particolare delle prerogative richieste per essere ritenuti in linea con le richieste del tuo datore di lavoro, proprio Silvio Berlusconi nel caso del malcapitato «portaborse». Proviamo allora ad analizzare al meglio la questione da più punti di vista. Magari cominciando da quello letterario, così da suggerire un'ancora di salvezza, così da offrire uno sputo di solidarietà al povero salariato forzista dai capelli bianchi. C'è l'inizio

(folgorante e tautologico) di un racconto dello scrittore Antonio Delfino che fa così: «Era un uomo con i capelli bianchi, però non si vedeva perché se li tingeva». Traduzione per il diretto interessato: che te ne fotte, tingitelli, pensa ai soldi, tingitelli e nel frattempo detesta il tuo principale con tutti le tue forze, subisci in silenzio, tanto non c'è soluzione. Quanto alla seconda delle citazioni, è un ricordo personale: riguarda una ragazza che, figlia adottiva, obbligava il padre a tingersi i capelli, perché sembrasse più giovane, allontanando così l'angoscia di una possibile ulteriore perdita. E non è il caso nostro. Continuando invece a precipitare nello specifico del problema, questa storia dei capelli bianchi, va proprio detto, è davvero esemplare perché non riguarda in senso stretto l'orrendo dibattito sul cosiddetto «look» e neppure l'ambito non meno desolante della giusta «comunicazione», ci parla invece di una ossessione che sfugge alla logica in nostro possesso, a meno che non si vogliano ritenere i segni dell'età che fisiologicamente avanza un motivo desolante, come dire?, un fattore di rischio. Pensandoci bene però chi scrive darebbe un occhio della testa per scoprire dove o da chi il diretto interessato, cioè il fobico Berlusconi, ha imparato a diffidare dai capelli bianchi, già, sarebbe davvero il caso di saperne di più sull'argomento. Pensandoci bene, questa storia mostra comunque un retrogusto farsesco, tipica di certe famiglie dove tutti i consanguinei sono soggetti alle fisse del padrone di casa, del titolare del mutuo, dell'unico soggetto abilitato a disporre delle chiavi della credenza o forse perfino a scoreggiare senza che gli altri abbiano diritto di critica. Al fotofinish però ci torna in mente il Woody Allen del *Dittatore dello stato libero di Bananas*, proprio lui che in nome del proprio potere impone che la biancheria intima sia indossata per decreto ben visibile sopra gli abiti. Insomma, al povero malcapitato nel pianeta azzurro tutta la nostra solidarietà. Vedrai, amico, passerà.

f.abbate@tiscali.it

ANGELO DE MATTIA

«B

reve, succinta e compendiosa», si sarebbe detto così, un tempo, della relazione del Presidente dell'Antitrust, che forse segna un record per capacità di sintesi - tredici pagine lette d'un fiato, saltando anche diversi passaggi - e incisività. Si potrebbe parlare di una sfida competitiva alle altre authority perché nei riferimenti sul loro operato, che i latini chiamerebbero «redde rationem» e gli inglesi *accountability*, si vada sempre al sodo. La parenza è allarmata. Caticalà segna una fase di stallo nel processo di liberalizzazione contrastato da lobby che trovano consensi nell'intero schieramento politico. L'art. 21 della legge istitutiva dell'Antitrust impone di valutare la conformità della regolazione ai canoni della concorrenza. È, dunque, necessario verificare, settore per settore, tutti i vincoli da sciogliere per appianare il terreno di gioco. L'attivismo delle lobby non deve avere spazio. Il richiamo del Garante è netto e preoccupato. Mosso, per di più, in una sede autorevolissima quale è Montecitorio, alla presenza di alcune fra le più alte autorità istituzionali: sarebbe stato significativo se su questa riorganizzazione in atto delle

truppe del lobbismo si fosse detta qualche cosa in più, anche per non lasciare tutto alle notizie sparse, alle congetture, alle inferenze, ai «si dice». Comunque, vi potrà essere l'occasione per una più netta puntualizzazione. La visione della concorrenza di Caticalà e del Collegio dell'Autorità non è khomeinista; si caratterizza per un sano e responsabile pragmatismo. L'Autorità deve confrontarsi con le imprese e con le esigenze del mercato: a condizione - aggiungerei - che la «negoziabilità» non diventi il fine. Deve fondarsi su analisi articolate, aspettare i rimedi, individuare le soluzioni alternative. Alla visione protezionistica affermata nel recente vertice dei Capi di stato e di governo, che ha espunto la concorrenza dagli obiettivi dell'Unione europea, occorre reagire con vigore; ma giustamente Caticalà rileva che la concorrenza per troppo tempo è stata oggetto, a livello europeo, di una interpretazione astratta, rigoristica, paneconomica. E ciò - si può dedurre - ha favorito la linea Sarkozy che suggestivamente presenta la concorrenza non come un obiettivo, ma come un mezzo per finalità più rilevanti, quali il benessere e lo sviluppo della persona. Forse su questo aspetto sarebbe stato opportuno intrattenersi ancora per rilevare che la scelta del Vertice europeo potrebbe ispirare una interpretazione questa volta solo finalistica o limitativa di tutto il complesso delle normative pro concorrenza

vigenti: è un rischio incombente, legato ai rapporti di forza. L'Antitrust, che, dice Caticalà, è un'istituzione al servizio del Paese, parte dal principio secondo il quale la concorrenza può essere motore di sviluppo dell'economia: esiste una stretta relazione tra la crescita economica e la virtù normativa. È qui possibile rintracciare un accento smithiano relativo all'interesse generale, alla cosiddetta simpatia che si realizza, appunto, con la concorrenza. Non indolge, l'Antitrust, a una visione «punitiforme» dell'economia: non possono essere depresse la crescita dimensionale delle aziende e le sinergie industriali, anche se decisa deve essere l'azione per aprire i mercati poco propensi alla concorrenza come quello della Rcauto in cui crescono i profitti, ma non calano i premi a carico degli assicurati. Eppure il sostegno alla crescita dimensionale, fortemente sottolineato per il sistema bancario, non può andare oltre il limite dato dal conseguimento di un potere di mercato che pregiudichi gli interessi dei consumatori. E l'altro limite è costituito dagli intrecci azionari che possono sfociare in conflitti di ruolo e, in qualche caso, costituire una vera patologia. Di qui l'annuncio - dopo un primo anno di competenza nel settore creditizio vissuto svolgendo una funzione tempestiva ed efficace, senza iattanza - di una indagine che metta in evidenza i rapporti tra libertà di mercato e corpora-

te governance nel comparto finanziario. Sono, questi, i passaggi cruciali della relazione, che è accompagnata da corposi allegati. Come evitare di oscillare tra Scilla - dimensioni non competitive - e Cariddi - pregiudizio per il consumatore/utente, spesso contraente debole. Se i mercati rilevanti restano strettamente locali, allora le proposizioni di Caticalà rischierebbero di presentare un terzetto (dimensioni, utenti, mercati) difficilmente armonico, perché l'aspetto dimensionale sarebbe destinato sempre a soccombere. È sulla configurazione dei mercati - ora che, come sostiene Latouche, siamo all'apogeo dell'omnimerificazione del mondo - che bisogna agire. Enucleata la filosofia di un'Autorità che oggi ha nuovi poteri, cautele, sanzionatori, di clemenza, tanto da far parlare dell'alba di un nuovo diritto antitrust, Caticalà ha dato conto dell'azione svolta nell'anno e ha indicato specifici punti di sofferenza: dalla mancata liberalizzazione del commercio, ascrivibile al protezionismo delle Regioni, alla prospettazione della privatizzazione come via maestra, senza escludere soluzioni alternative, per la Rai (tesi che farà molto discutere), alla rivisitazione dei servizi locali che dovrebbe evitare che l'ente pubblico sia regolatore e regolato, al calcio professionistico ancora troppo tollerante del conflitto di interessi. Con orgoglio sono ricordate le segnalazioni per interventi normati-

vi in materia bancaria, ai quali è stato dato corso con i provvedimenti Bersani. Caticalà sottolinea l'assenza nel nostro ordinamento della class action e sostiene che il mercato italiano è aperto e contendibile più di quelli di numerosi Paesi vicini: sono le sovverchianti polemiche che rischiano di ridurre l'affidabilità del nostro sistema. È, dunque, un'Italia ancora in transizione quella che emerge dal rapporto. Può intensificare i processi di liberalizzazione o rimanere bloccata. Può trovare un nuovo equilibrio tra dimensione di impresa e consumatori, anche con l'introduzione della class action, o far oscillare il pendolo senza un disegno compiuto. Può voler fare affidamento sul regole salde, poche ma efficaci nel governo dell'economia o indugiare senza imboccare con decisione la via della semplificazione. Può frenare le lobby (ma qui è diversa l'analisi rispetto a chi parla, spesso senza fondamento, di prevaricazione da parte della politica) o dare a esse campo libero. Risalendo per «i rami», si giunge, dunque, al Regolatore-Legislatore, all'Esecutivo e alla politica tout court, che alla definizione di un corretto rapporto tra Stato ed economia, tra norme e concorrenza, dovrebbe dedicarsi di più, nell'interesse della crescita e del benessere dei cittadini. E ciò in un clima diverso, ricordando quanto sostiene Caticalà sul danno economico che provocano le continue querelle e i continui sospetti.

SEGUE DALLA PRIMA

L'APPELLO

Caro presidente, salviamo la ricerca

da oltre 1000 firme) ed un'interrogazione parlamentare del gruppo Pcdl-Verdi al Senato. Come se non bastasse, il bando per i progetti ministeriali Prin (Progetti di Ricerca d'Interesse Nazionale), una delle poche fonti di finanziamento per la ricerca pubblica, è al momento bloccato e già in gravissimo ritardo sulla tempistica prevista. Le cause del blocco sembrano essere almeno due: il ritardo nella definitiva approvazione del budget, a nostro parere comunque insufficiente, da parte del Ministro Padoa Schioppa e la presenza di un cavillo burocratico sfuggito ai tecnici del Ministero, che bloccherebbe il decreto alla Corte dei Conti.

Dulcis in fundo, i concorsi per i «famosi» 2000 nuovi posti di ricer-

catore universitario, dichiarati imminenti in molteplici occasioni, non sono in realtà mai stati banditi, perché ancora si discute sul nuovo regolamento di reclutamento, che appare alquanto farraginoso nelle bozze che ci sono pervenute. Inoltre, la promessa istituzione della terza fascia della docenza langue ed i concorsi per professore associato ed ordinario sono bloccati per effetto della legge Moratti, che è ancora in vigore, malgrado il Governo abbia dichiarato di volerla modificare. Nelle università e negli enti di ricerca siamo costretti da anni a sforzi enormi per lavorare in cronica carenza di fondi; nonostante ciò, fino ad oggi abbiamo portato avanti il nostro lavoro con serietà ed entusiasmo. Ora si è superato il

limite e siamo ormai al punto in cui passione e dedizione non bastano più. Se le cose non miglioreranno in tempi brevi, non ci resterà che chiudere i laboratori, con gravi conseguenze anche sulla didattica universitaria. È probabilmente superfluo sottolineare che la ricerca è un'attività soggetta a forte competizione internazionale e la sua interruzione, anche per un solo anno, può comportare ritardi e danni irreversibili. Si corre il serio rischio di strangolare le ricerche di migliaia di gruppi e di compromettere il futuro di decine di migliaia di giovani. Caro Presidente, Lei ha dimostrato grande sensibilità a questi temi, sottolineando più volte come la ricerca scientifica sia elemento prioritario per la crescita del paese, an-

che in situazione di scarsità di risorse. Per questo motivo, Le rivolgo il nostro appello, pregandola di intervenire personalmente presso il Ministro Mussi ed il Governo, affinché s'instauri un dialogo produttivo con chi fa didattica e ricerca nelle Università e negli Enti, per superare questa fase di stallo ed attuare in tempi brevi dei provvedimenti condivisi e veramente risolutivi a favore della ricerca scientifica. Certi di un suo interessamento, Le inviamo i nostri più cordiali saluti.

Patrizio Dimitri, Università La Sapienza, Roma; Gianni Dehò, Università di Milano; Margherita Hack, Università di Trieste; Angelo Peccerillo, Università di Perugia; Giovanna Riccardi, Università di Pavia; Francesca Matteucci, Università di Trieste; Laura Gardini, Università di Urbino; Leonard G. Robbins, Università di Siena

seguono altre 195 firme

Consigli a Veltroni

PAOLA GAIOTTI DE BIASE

SEGUE DALLA PRIMA

Questo per non indebolire Prodi, ma questa è una candidatura che lo rafforza. E tuttavia non mancano timori, da ultimi Pasquino sull'*Unità* e Bodrato su *Europa*, che vanno raccolti: una candidatura così forte, praticamente garantita, può rischiare, quasi come se così tutto fosse deciso, di ridurre le spinte, le ragioni della partecipazione diffusa, di cui il Pd ha bisogno come del pane? La concentrazione dell'attenzione sul leader può trascinare la caduta d'interesse sull'elezione dei membri della Costituente, sulle loro opzioni e, in sostanza sulla qualità della nuova classe dirigente, riducendo il tutto a un vecchio procedimento parabolicco. Può avere interesse Veltroni a non avvertire umori diffusi che temono nella situazione data, una sorta di omologazione generale, in cui si rivelano inutili le nuove spinte dal basso, e l'iniziativa dei cittadini? È per questo che vorrei rivolgere una richiesta a Veltroni. Il Comitato dei 45 non ha deciso ancora definitivamente le regole della consultazione. Fra queste, l'ho già scritto più volte, una mi pare capitale: tenere separati il voto per il segretario e il voto per le liste, eludere sia il collegamento obbligatorio

con un'unica lista e il suo candidato leader, sia il possibile collegamento del leader con più liste, prevedere insomma l'ipotesi di un voto disgiunto che lasci in piedi la libertà della formazione delle liste, il desiderio di articolare il progetto Pd secondo varie sensibilità, eventualmente predisponendo due schede separate. Questo non pregiudicherebbe il risultato finale, e Veltroni stesso potrebbe farsene carico di proporlo nel Comitato dei 45. I tifosi della «novità» del partito democratico, gliene sarebbero grati. Dicevo: il Pd ha bisogno di nascere con una partecipazione alta. Esso deve accreditarsi come lo strumento principe di una riforma del sistema politico, di un superamento della transizione, di una modifica radicale dei sistemi di selezione della classe politica, troppo segnati dalle cooptazioni oligarchiche, che non feriscono solo la società civile, feriscono anche i migliori già impegnati nei partiti, i più liberi e che hanno idee più chiare e non omologabili. C'è una volontà collettiva, generale di dare forza a queste esigenze; ma il suo esito è legato a due passaggi, la qualità delle regole proposte, l'attivazione delle responsabilità personali; l'una e l'altra stanno insieme, insieme cadono, insieme si rafforzano. Tutte le provvisorie e forse provocatorie riflessioni che seguono nascono da questo. Per quanto ci riguarda come donne stiamo in più forme e in più siti attivandoci per questo,

consapevoli come siamo (mi si lasci la civetteria di un rimando alle mie ricostruzioni storiche del rapporto donne-voto) che le donne hanno segnato la storia della Repubblica fin dagli inizi, con il loro impegno antiastensionista, determinando gli equilibri, premiando i

delle donne, insieme la condizione e la conferma di un pieno accesso alla cittadinanza, degli uomini e delle donne, finalmente alla pari. Ma anche per le donne la questione delle regole è ora la questione chiave. Ovviamente siamo state tutte irritate da inter-

singoli collegi di ogni regione (e con ampia partecipazione di giovani). Evidentemente un tale tipo di lista, con i suoi collegamenti regionali e nazionali può e deve esprimere non solo le priorità femminili nell'agenda politica ma quei saperi delle donne maturati sui temi chiave della politica contemporanea che non sono alternativi alla cultura politica maschile ma sono in grado di integrarla, dal modo di concepire la laicità (che non più che mediazione di opposti principi ideologici è concretezza e efficacia delle ricadute sulle persone dell'azione politica) alla globalizzazione (dove la battaglia internazionale delle donne ha dato forza al principio riequilibrante dell'autonomia del governo del territorio), dalle biotecnologie (dove la critica etica agli eccessi di pervasività tecnologica non può essere unidirezionale) e, ovviamente, dal welfare al lavoro, dalle politiche scolastiche ai sostegni alle famiglie.

Certo dire ora queste cose può sembrare velleitario e prematuro. Ma esse saranno possibili e si articoleranno secondo le regole che verranno approvate. Se ogni lista dovesse avere un suo candidato esclusivo, una tale iniziativa non potrebbe che assumere, almeno come bandiera, un candidato donna, magari come simbolo di una pressione dal basso sul futuro segretario per un vice segretario donna.

Coordinamento nazionale della Rete dei cittadini per l'Ulivo gaiottidb@libero.it

Il Pd deve accreditarsi come grimaldello di una riforma del sistema politico di una modifica radicale dei sistemi di selezione della classe politica: ebbene, le donne hanno segnato la storia della Repubblica fin dagli inizi...

partiti che sono stati più attenti alla novità della loro presenza, rovesciando negli anni Settanta gli equilibri consolidati e, purtroppo, lasciandosi catturare nel 1994, da una diseducazione televisiva generale, favorita anche da una lunga pratica antiistituzionale. La novità oggi dell'appello alle donne, in particolare a quello a cui mi sento più vicina, prima firmataria Tina Anselmi, è il nesso forte fra la domanda generale, che va al di là dei generi, di un rinnovamento della politica, e la rilevanza che in essa assume la determinazione delle donne ad esserci, in sé stessa e come simbolo, segno, di una svolta vera di una discontinuità. La cancellazione dell'ipoteca oligarchica, cooptativa, autoreferenziale sulla politica italiana è, assai più di una generica battaglia a favore

pretazioni di stampa che davano in movimento un'ipotesi di liste di sole donne, e non solo perché le liste di sole donne non sarebbero che l'alibi a liste di soli uomini. Ancora di più perché sappiamo di poter rappresentare donne e uomini. Ma la questione resta aperta a due livelli significativi, quello delle candidature nelle liste e quello della linea politica che le identifica. Il primo è l'insufficienza di una generica alternanza uomo-donna; in collegi piccoli, come quelli previsti, saranno probabilmente eletti quasi solo i primi delle liste. E se fossero tutti uomini? C'è una via d'uscita: farci promotrici di una (o al limite più) lista, ovviamente trasversali, ovviamente con alternanza uomini donne, ma con almeno la metà delle donne capolista nei

«Il lavoro mi ha spezzato la vita»

BRUNO GALVANI

SEGUE DALLA PRIMA

In quella azienda venivano realizzate cisterne per il gasolio (sia per uso domestico che per l'agricoltura) e ringhiere in ferro. Una piccola realtà imprenditoriale che dava lavoro a sette/otto persone, delle quali tre/quattro non ancora maggiorenni. I più vecchi con il compito di insegnarti il mestiere e indicarti quale lavorazione affrontare giornalmente. Più tardi ho capito che anche quel loro modo di rapportarsi con noi giovani - che era il classico atteggiamento di chi non vuole rinunciare ad una sorta di «gerarchia aziendale» consolidata dalla maggiore esperienza lavorativa, che verteva più sul dare ordini che su un vero e proprio insegnamento di come svolgere al meglio le mansioni assegnateci e magari evitare gli eventuali pericoli che si potevano incontrare durante una giornata lavorativa - non ha certo contribuito ad evitare la disgrazia che stava per accadere. Un datore di lavoro (visto come «assente»), che si limitava a dirci le priorità lavorative giornaliere o settimanali quel fatidico giorno mi dice: «Prendi il muletto e sistema nel cortile quelle cisterne», e poi se ne va. Per chi non lo sapesse il muletto è un «attrezzo a motore» che serve per sollevare e spostare altre cose. Oggi per poterlo usare bisogna aver conseguito una specie di «patente». Nei primi anni ottanta non so se era così. Io prima non lo avevo mai usato. Comunque inizio quel lavoro con il muletto che si muove velocemente nel piazzale di ghiaia antistante la piccola fabbrica e dopo un po' - ed ancora oggi non sarei in grado di dirvi il perché - vedo in alto sopra di me che si sposta bruscamente e in quei brevissimi attimi il senso di pericolo e paura mi attanagliano lo stomaco. Il colpo è forte (tanto che se ancora oggi mi cade qualcosa di pesante a terra, comincio a su-

dare) e quello che mi cola sul viso è sangue caldo che ormai ha inzuppato una buona parte della mia tua blu da operaio e comincia anche a macchiare di rosso la ghiaia sulla quale sono riverso. Sento di essermi fatto molto male e penso a quanto male farà ai miei genitori il vederlo a sapere. I colleghi di lavoro mi sono attorno e piangono, mentre da lontano si sente il rumore dell'autoambulanza sempre più vicina. Una lesione alla cute della testa che richiederà quasi cento punti di sutura, una lesione alla colonna vertebrale che richiederà un'operazione di oltre otto ore e una voglia di continuare a vivere non facile da trovare, almeno nei primi mesi dopo l'infortunio. Oltre un anno di ospedale per

prà che farsene di un invalido. Che non potrai più sentire il vento nei capelli. Che i tuoi amici non ti considereranno più quello di prima. Che non avevi mai visto in giro fino a questo momento una sedia a rotelle e pensavi che una cosa del genere potesse toccare solo agli «sfortunati dalla nascita» o agli anziani. Dopo un anno di ospedale realizzai che il tuo datore di lavoro non è mai venuto a trovarti neanche una sola volta e neppure ti ha mandato una lettera. Dopo un anno di ospedale realizzai che lì, in quel posto dove conosci tutti e tutti conoscono quello che ti serve e quello che pensi e soprattutto tanti sono come te, ci stai troppo bene e non vuoi più andartene. Perché andartene vuole dire do-

Oltre un anno di ospedale per poi sentirsi dire: «Lei non potrà più camminare con le sue gambe» Davanti ad una sentenza come questa a 17 anni, vorresti che l'incidente ti avesse ucciso...

poi sentirsi dire: «Lei non potrà più camminare con le sue gambe, dovrà utilizzare per sempre una sedia a rotelle». Davanti ad una sentenza di questo genere a diciassette anni, credetemi, in quel momento vorresti che l'incidente ti avesse ucciso, che la tua vita fosse finita in quel momento e pensi che non è umanamente accettabile dover vivere per sempre da paralizzato. E tutto per colpa non dico di un incidente in moto, mentre ti stavi divertendo e facevi il pazzo. No, mentre stavi lavorando per poterti permettere una pizza con gli amici, vestiti nuovi, magari un domani un'auto usata, una vacanza con una ragazza. A queste cose si pensa, e si deve pensare, a diciassette anni. Non dover pensare se la vita è «finita» oppure no. Se la tua ragazza ti vorrà ancora oppure se non sa-

ver ricominciare a vivere. Vuole dire vedere gli occhi delle persone che incontri per la strada che non ti «guardano» o ancora peggio non ti «vedono». Vuol dire, in seggiola a rotelle, fare una fatica incredibile per percorrere i marciapiedi della città ingombri di biciclette e bidoni della spazzatura. Vuol dire pensare che alla fine dovrai tornare a lavorare da qualche parte e già ti rendi conto che nessuno ti vorrà perché ti riterranno solamente «un peso sociale». Questi pensieri oggi sembrano purtroppo ancora molto attuali, perché questi problemi li stiamo vivendo ancora. Pensate quale situazione ci poteva essere nei primissimi anni ottanta per quanto riguarda l'inserimento al lavoro dei diversamente abili, l'abbattimento delle barriere architettoniche, i



pregiudizi verso la disabilità. Non nascondo che, soprattutto i primi anni, è stata veramente dura accettare una sorte di questo tipo. Ma poi le vicende della vita mi hanno portato a credere ancora in me stesso e nelle persone. E soprattutto a credere che vale sempre la pena accettare le sfide che la vita ti riserva, perché cadere e rialzarsi è una cosa che dà una forte soddisfazione e soprattutto ti dà la voglia di cercare di migliorare questa società che è ancora ben lontana dall'essere la società di tutti. Nel corso degli anni ho trovato una persona che mi ha amato e io ho amato lei. Oggi abbiamo due figli e difficilmente penso alla mia condizione fisica, se non davanti agli ostacoli fisici o psicologici che periodicamente ancora incontro. Oggi mi sembra una cosa normale spostarmi su una seggiola a rotelle. Ma ancora oggi non mi sembra normale che così tanti giovani (ma non solo loro) escano di casa al mattino per andare a lavorare e guadagnarsi uno stipendio e non tornano più a casa o ci tornano mutilati per sempre. Lavorare in sicurezza deve essere un diritto e un dovere di tutti. Il mio caso è paradigma di cosa significhi anda-

re a lavorare senza la conoscenza dei rischi che ci corrono. Non è giusto a diciassette anni (come ad ogni età) vedere la propria vita così pesantemente ferita dal lavoro insicuro. La sicurezza deve essere messa al primo posto nell'organizzazione del lavoro. La vita e la salute vanno messe al primo posto. Fatte queste scelte politiche è ovvio che succedano ancora gli incidenti sul lavoro (anche se in misura più degna di un paese civile), ed allora sarà moralmente necessario assicurare a queste persone il pieno godimento dei loro diritti basilari: il giusto riconoscimento a livello monetario del danno subito, le cure sanitarie necessarie al massimo recupero e mantenimento fisico, il diritto ad un lavoro adeguato alle limitazioni funzionali conseguite, una piena integrazione sociale. Diritti ormai da tutti ritenuti assolutamente giusti ma che ancora non si stanno affermando e che da formali non diventano mai pienamente sostanziali. Perché è vero che la vita non ha prezzo, ma è altrettanto vero che lei ha pagato un prezzo così elevato al benessere economico della nazione merita più rispetto di quello che ha oggi.

LA POLEMICA

Noi non siamo gli evasori

MARCO VENTURI

SEGUE DALLA PRIMA

Processi già avanzati negli Stati Uniti, ma anche in Francia e Gran Bretagna, dove dominano le grandi strutture. Da allora la grande distribuzione ha fatto molta strada e domina sempre più il settore. Il fenomeno della sua espansione non è «appena cominciato», come Lei sostiene, tanto che nel settore alimentare c'è un dominio assoluto, con oltre il 70% del mercato. Quelle piccole imprese, che anche Lei ha difeso, sono sempre più in difficoltà, colpite anche da una diffusa concorrenza sleale di migliaia e migliaia di abusivi, italiani nel Sud, extracomunitari nel Centro-Nord, da criminali che li taglieggiano e da usurai che li strozzano. Una condizione di diffusa illegalità che non può essere tollerata, che strozza le imprese che chiudono i loro battenti con una velocità impressionante. Queste imprese si aspettavano risposte precise che non sono arrivate. Né oggi, né nella precedente legislatura di centro-destra. Anzi, prima, con i condoni gli sono stati sottratti 30 miliardi di euro, ora con gli studi di settore si punta ad un altro rilevante salasso. Altre imprese chiuderanno, altri posti di lavoro verranno cancellati. Intanto prospera l'abusivismo, vengono bruciate ingenti risorse con sprechi ed abusi, per centinaia di miliardi di euro (come emerso dai nostri quattro rapporti sugli sprechi italiani), nonché con una pubblica amministrazione vecchia, «malata» e pletorica. Per non toccare questo sistema malato, bloccati da veti e ricatti interni alla stessa maggioranza, si è deciso di trovare più risorse, aumentando il prelievo fiscale sulle PMI, rompendo così quel patto che ha garantito una rilevante crescita delle entrate fiscali. PER

LA PRIMA VOLTA GLI STUDI DI SETTORE SONO STATI ADEGUATI SENZA COINVOLGERCI, probabilmente perché gli «adeguamenti» rappresentano un sa-

lasso del 30/35%. Non credo che nella sua America il Governo ha mai deciso di aumentare le tasse di oltre un terzo su un anno (2006) già chiuso. Dov'è quella certezza fiscale che Lei richiama nel suo articolo? E dov'è finita quella positiva concertazione che ha fruttato equità e gettito? Questi sono i motivi che hanno scaldato gli animi di tutti i partecipanti all'Assemblea della Conferenti, dove nessuno ha teso «trappole», né io mi sono «prestato», né la mia organizzazione da Lei definita di «sinistra». La prego, levi le virgolette e levi sinistra. La Conferenti è una confederazione di piccole e medie imprese, punto e basta.

Una Confederazione seria che parla chiaro e che contesta le cose che non vanno, ma che sa accogliere il Presidente del Consiglio con gli applausi, come è avvenuto al suo arrivo. I fischi sono venuti da uno sparuto gruppo, non più di 20/30 persone su 1.400 partecipanti. Così come i fogli dei 5 benzinaiani erano mirati al provvedimento sui carburanti. Forse non ha sentito e letto nei vari servizi dei Tg e dei giornali, il mio fermo richiamo al rispetto degli ospiti ed in particolare del Presidente del Consiglio. Le ricordo, infine, che il Ministro Damiano ha concluso l'Assemblea tra gli applausi dei partecipanti. Questa disputa, comunque, non si chiude con la precisazione dell'andamento dei lavori dell'Assemblea, ma con il chiarimento politico del merito delle scelte economiche e fiscali del Governo, che rischiano di creare enormi problemi alle piccole e medie imprese italiane. La rigidità ed i preconcetti fanno prendere grossi abbagli. Provi a sgombrare la sua mente dai pregiudizi e si confronti con il merito delle cose. Lei afferma che i commercianti chiudono per i megastore e non per le tasse. Ci pensi bene: se la grande distribuzione, come Lei sostiene, li costringe a chiudere, sottraendogli reddito, quanti utili possono produrre e dichiarare? Glielo assicuro, poco, molto poco.

Ma sbagliate obiettivo

SEGUE DALLA PRIMA

3 Tutte le valutazioni sul peso fiscale che avrebbe provocato Prodi (in particolare l'aumento di imposizione del 30/35 per cento cui non arriva neppure il fantasioso deputato Brunetta di Forza Italia) sono legittime proteste di categoria. Sarebbe stato civile e utile confrontare punto per punto (quelle proteste) con Prodi, che non è l'ultimo venuto quanto a competenza specifica. Ma hanno prevalso fischi e boati. 4. Nella «mia America» la certezza fiscale è pari alla implacabile severità. La prego di fare un solo acquisto in un negozio americano

seguendo attentamente i vari passaggi con cui un commerciante Usa deve rendere conto, dollaro per dollaro (per questo non ci sono studi di settore, perché ci sono severissimi audit). 5. Ricordo con nostalgia gli incontri fatti insieme a proposito della minaccia del vostro vero nemico (nemico anche di tanti consumatori): la grande distribuzione. Purtroppo avete preferito indicare come nemico Prodi. A un giornalista non resta che notarlo. A una persona che vi ha narrato quel pericolo dove lo ha visto realizzarsi e distruggere, non resta che meravigliarsi per l'obiettivo sbagliato che vi siete dati. E questo ho scritto. **Furio Colombo**

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro</p> <p>Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò</p> <p>Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Ciconte Ronaldo Pergolini</p> <p>Art director Fabio Ferrari</p> <p>Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p>		<p>Consiglio di Amministrazione</p> <p>Presidente Mariolina Marcucci</p> <p>Amministratore delegato Giorgio Poidomani</p> <p>Consiglieri Francesco D'Ettore, Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p>		
<p>Redazione</p> <p>● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 5855719</p> <p>● 20124 Milano, via Antonio da Recanatè, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p> <p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p> <p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2468499</p>		<p>Stampa</p> <p>● Litoss Via Aldo Moro 2 Pessano con Barone (MI)</p> <p>● Litoss via Carlo Parenti 130 Roma</p> <p>● Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p>		<p>STP S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT)</p> <p>Distribuzione ● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27</p> <p>● Publikompass S.p.A. via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p>
<p>La tiratura del 26 giugno è stata di 136.159 copie</p>				



Destinare il 5 per mille a Legambiente ti ripaga in natura.

Il 5 per mille non ti costa nulla, ma può fare veramente tanto. Destinarlo a Legambiente significa dare più forza alla lotta contro l'inquinamento e le ecomafie; sostenere lo sviluppo delle tecnologie pulite e le produzioni di qualità; avere più fondi per il volontariato ecologico e per la valorizzazione del patrimonio culturale. Pensaci, senza dare niente, avrai in cambio un mondo migliore.



LEGAMBIENTE
www.legambiente.com

Promemoria

Destinare a Legambiente il 5 per mille delle tue imposte è molto semplice. Con la dichiarazione dei redditi, sul modello 730, sull'Unico 2007 o sul CUD, firma nello spazio riservato alle associazioni e inserisci il codice **80458470582**.

Per informazioni: sostieni@mail.legambiente.com